Il Travaso delle Idee della Domenica

Per ...
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso:
A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Gracchi 60 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON

LE PREPOTENZE: Dico *prepotenze* e sottintendo *presa in giro*: laddove' poscia di avergli lasciato sperperare *pecunia* e *pelle umana*, si dice al Montenegro: Fingi di aver *fatto giuoco*. Tu *non avrai Scutari* anzi, *ritirati* in fretta, altrimenti ti piopperemo *legnate*. Le quattro *grandi nazioni* chiamano tal favella *dimostrazione navale*. Io la chiamo atto di *sopraffaria* del *massimo* sul *minimo* e mi ci firmo solido! *Vi ci sapete mettere con le crature?* Quattro *contro uno!* Mettetevi addirittura in cinque contro quell'uno! La vergogna sarà *uguale!*

Tito Livio Cianhcettini.

Secolo II - Anno XIV — Roma, 6 Aprile - Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45. Domenica 1913 — N. 684

LA PACE IN GIRO

...et in terra pax nationibus bonae voluntatis

Dunque par che alfine a Nizza
voglia chiudersi la lizza
tra Turchi e Balcanici

E l'idea non è cattiva
che si adunin sulla riva
del Mediterraneo,

e che proprio là si saldi
dove nacque Garibaldi
un accordo ferreo.

Per lo meno verrà fuori
nella culla dei bei fiori
fior... di pace stabile.

Par sia stata l'Inghilterra
a indicare quella terra
come adattatissima.

Eh! per questo, sono scaltri,
nel menare a spasso gli altri
gli angli diplomatici!

ed a Nizza infatti c'è
la «*Promenade des Anglais*»
Che si vuol di meglio!

Certo la Diplomazia
questa volta è sulla via
di scavizzolarsela.

E vedrete, s'ella è in vena,
— la città d'alberghi è piena —
quante *note*...e chiacchiere!

Poi non mancano altri spassi:
Montecarlo è lì a due passi...
Tentazion del diavolo!

Figuratevi un pochino
se, a mezz'ora dal Casino,
non gli venga l'uzzolo

a ciascun belligerante
di giuocar *trente-et-quarante*
nella bisca celebre!

O, magari con donnette,
di tentare alla *roulette*
un colpetto in regola!

C'è anche il caso – e chi lo sa?
che una qualche indennità
pure il Turco becchisi!

Così tutto l'Areopago
negli *entr'actes* un qualche svago
si potrà ben prendere.

Forse il solo Montenegro
non potrà far giuoco allegro.
Ha una *guigne* terribile!

Chè già l'ultimo quattrino
si giuocò il montenegrino;
Gia cova.... il suicidio!

Ma del resto, dite un poco,
non è pure un altro giuoco
quello diplomatico!

Anche lì è il tappeto verde,,
pur lì vincesi o si perde
e la posta è il Bosforo

I *croupiers* son le Potenze;
dànno in mezzo a differenze
e... sbarazzan tavoli

col rastrello e con la scopa,
sì che di Turchia in Europa
non riman più... *Tracia!*

GIUSEPPE INGIUSTI.

L'ORACOLO BERGAMASCO

Continua, alla casa della veggente di Azzano in quel di Bergamo, il pellegrinaggio di coloro che hanno da implorare previsioni pel futuro, guarigioni, miracoli, ed altri motivi di allarme per la pubblica sicurezza. La cronaca ci ha detto come l'altra sera attorno alla casa della «Santa» si accalcasse una folla di qualche migliaio di persone. Ma non ci ha fatto nomi. Eppure, da qualche indiscrezione pervenutaci, sappiamo che alcuni nomi interessanti si potevano pescare, tra la folla.

Molti deputati, per esempio, si sono travestiti chi da donna, come l'on. Murri e l'on. Artom, chi da prete, come gli on. Cornaggia e Cameroni, chi da cafone, come l'on. Trapanese, chi da pezzente latero-contuso come l'on. Mezzanotte, e si sono recati all'oracolo, nella speranza di sapere, a nome proprio e di tanti colleghi in pena, l'epoca in cui dovranno morire, per mano del suffragio allargato.

E la veggente in preda al delirio divinante, pare che abbia risposto loro: «Vedo un palazzo, nei pressi di Piazza Navona, con un gran portone guardato delle guardie di P. S. Dentro al portone un cortile, nel cortile uno scalone, in cima allo scalone un'anticamera, poi una porta, poi una sala con una scrivania, dietro la scrivania una tenda bianca, davanti alla tenda bianca un uomo piuttosto dronero. Andate da lui e domandate: egli sa tutto....»

Intanto, visto che la morte non è arrivata a troncare l'esistenza alla veggente, questa ha pensato bene di rimandarla a nuovo ruolo e di dare consultazioni per lettera, assicurando di essere in grado di svelare qualsiasi segreto dell'avvenire, del passato e del presente.

Noi non abbiamo voluto trascurare la bella occasione e ci siamo affrettati a consultare la formidabile sonnambula sopra ai misteri politici del momento, più scottanti e palpitanti. Diamo qui naturalmente senza assumerne responsabilità alcune rivelazioni fra le più notevoli.

Circa la situazione del partito radicale, la veggente *vede* così nell'avvenire: i radicali si spiegheranno con l'on. Giolitti, il quale, come è noto, ha chiesto alla Camera. Che cosa vogliono i radicali? E i radicali gli risponderanno: ma, benedetto Dio, vorremmo qualche portafoglietto di più, ecco tutto. L'on. Giolitti sorriderà, i radicali sorrideranno il pubblico sorriderà, e.... riderà bene chi riderà l'ultimo.

Sul caso Campanozzi: sarà portato in sedici collegi e trombato in diciotto. In un avvenire non molto lontano sarà fatto ministro delle Poste, dove istituirà il nuovo servizio delle lettere chiuse e che arriveranno aperte con tariffa popolarissima.

Nel Blocco Capitolino: grandi sconvolgimenti. Nathan dimissionario, sarà fatto senatore, per.... incenso del *Messaggero*. La carica di Sindaco sarà assunta da Paglierini, che istituirà il servizio delle vetture pubbliche a trazione di contribuente, assegnando una pensione vitalizia agli attuali vetturini, dichiarati classe privilegiata. L'assessore Bentivegna scavando a Piazza Colonna, scoprirà una seconda Colonna Antonina, e affiderà al prof. Guastalla, a trattativa privata, l'incarico di modellare la statua dell'ing. Carbone, da collocarci in cima. Ercole Micozzi avrà la cattedra di Carducci a Bologna. Virgilio Vercelloni sarà nominato direttore generale al Ministero delle Finanze commendatore mauriziano e socialista aulico.

In Vaticano: Pio X si ammalerà gravemente, e in seguito alla malattia morirà... un eminente prelato di Curia. Pio X ristabilito, ringrazierà il Signore e andrà a Castel Gandolfo con Merry del Val.

Altre previsioni minori: Gigione si toglierà il pappafico per poter rinnovare tutte le fotografie con dedica distribuite fino ad oggi. Marinetti sarà fatto consigliere comunale di Roma, insieme al filosofo Papini, e d'accordo con l'ufficio d'arte capitolino farà passare il tram elettrico nel cortile di Palazzo Farnese. Il nazionalista Maraviglia, meravigliatissimo dell'indolenza governativa, farà votare alla *Lega Navale* un ordine del giorno con cui si chiedono perentoriamente diciotto *dreadnoughts* per fine mese......

Infine il *Travaso* acquistato dagli eredi di Pierpont Morgan, offrirà in premio ai suoi abbonati un viaggio circolare attorno al mondo, con itinerario geografico combinato esclusivamente da Ernesto Nathan.

L'OSPITE RIBELLE

A Tito Livio Cianchettini principe del «Travaso» e a tutti i suoi ideali successori, salute!

Come stai? Io bene, ringraziando Allah salvo quell'incomodo che sai; E tutti in famiglia? Tiriamo avanti; anche i miei discretamente; felicità, grazie!

Dunque ti vengo a trovare presto; non aver paura mi sono deciso a piantarla. E poi qui non mi ci trovo più molto bene e mi voglio prendere un po' di svago. Nel Ghebel non me lo posso pigliare e percio' vengo a Roma, anche per fare la pace.

Aspettami all'arrivo del piroscafo.

Dalla mia residenza di Bum-Tumb-Ciack, a 3 giorni di marcia forzata dall'ultimo posto italiano il 327° giorno dell'anno 1648 dell'Egira.

El Barhuni, ex ribelle, deputato turco di Fessato in posizione ausiliaria, Re in aspettativa, ecc. ecc.

Questa lettera giunta giorni or sono al «Travaso» e tradotta dall'arabo di redazione, ci riempì, come potete immaginare, di stupore e di gioia nello stesso tempo; stupore perchè allora credevamo ancora che l'illustre nonchè terribile El Barhuni fosse sempre tenacemente disposto a pigliarsi legnate dai nostri soldati laggiù nell'interno della Tripolitania; e gioia poichè, primi a sapere della sua sottomissione all'Italia e della visita a Roma, ci ripromettevamo un'infinità di soddisfazioni nell'averlo nostro ospite e specialmente per poterlo comodamente portare a spasso o in giro che dir si voglia.

Difatti, non senza esserci prudentemente muniti di rivoltella per un certo sentimento di riguardoso sospetto verso l'«anima araba» scoperta dall'on. De Felice ci siamo recati non già a Ripa Grande – come lasciava suppone la lettera del nostro amico – ma alla stazione e abbiamo atteso fuori del cancello (20 centesimi possono far sempre comodo) l'ospite.

Questi è arrivato, con un ritardo giustificato dall'imperfetto funzionamento delle *mehalle* ferroviarie, in discreto stato, e ce lo siam visto capitare addosso carico di valigie contenenti contrabbando di guerra che la dogana lasciò passare senza opporre difficoltà.

Fuori della stazione attendevano «landeaux» carrozze e automobili del *Re Becchino*, dei *Tre Re*, del *Re di Coppe*, delle *Bastonate* del *Fil di Spade*, e dei *Pochi Denari*, ma El Barhuni scelse la vettura di Negri (il tenente) e con essa fu condotto al *Travaso* dove gli venne servito il rituale *kuscuss* e il montone di Valmontone.

Quindi cominciò il nostro servizio d'onore. La modestia ci vieta di seguire passo passo le *démarches* dei redattori libici incaricati di portare – come abbiam detto – a spasso Sua Maestà El Barhuni; ma possiamo per sommi capi.. di tribù comunicare ai lettori le seguenti notizie:

Grande impressione al cospetto del Campidoglio o «Casa del Blocco» per una certa rassomiglianza coi «Block-House» turco-arabi, destinati anch'essi a cadere; meraviglia per l'abbondanza d'acqua dell'«Uadi Tevere» sufficiente a darla a bere a qualunque Fezzanese; idem per le «bocche di lupo» disseminate lungo le principali arterie della capitale a cura del generale Incurio Capitolini.

Condotto al Giardino Zoologico fu riconosciuto da tutte le bestie ivi domiciliate e fatto segno ad una dimostrazione di affetto a rispettosa distanza, specialmente da parte del leone che, come Re del deserto ha molti punti di contatto coi diversi Barhuni della nostra nuova colonia.

All'esposizione futurista nel *foyer* del Costanzi attrassero la sua attenzione parecchi quadri riproducenti in felice sintesi il suo stato d'animo e specialmente lo colpirono le opere del Balla nelle quali trovò espresso in modo meraviglioso il sentimento del moto in avanti secondo la concezione araba.

Reso omaggio quindi alle palme di Piazza di Spagna visitato il quartiere di Porta Metronia dove avrà sede la sua Ambasciata presso il Kaimakan d'Italia, ossequiato il Ponte Quattro Capi... Senussi, si è recato a fare omaggio al Maestro Vessella come «capo-banda».

Pasquinata morganatica

MARFORIO

Una triste novella oggi ti porto:
E' morto il miliardario american
Un de' più ricchi- che sia al mondo sorto.

PASQUINO

Vedi stranezza del destino uman!
In vita egli era il ricco; ora che è morto
Lo chiaman tutti il povero Morgan.

Cedo negozio d'armi... spuntate, senza buona uscita, in località centralissima di Francia – Per referenze a S.E. Tittoni - Ditta Cresta... tagliata – Parigi.

Amaro Manouba preparato all'Aja dal chimico prof. Poincaré Vendesi avvolto in elegante *carthage* Indicatissimo contro il mal francese. Restituisce la salute... e i prigionieri turchi. Raccomantato da 35 sanitari ottomani.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Che più somigli al sindaco di Roma DALLA VEDOVA è certo il senator: egli ha.. infatti una lunga e folta chioma e geografo è inoltre di valor.

La casa riconsacrata

Non si allude – col titolo – alla simpatica commedia del collega Guelfo Civinini. La commedia di cui ci occupiamo è di data più recente: dell'altro ieri, mercoledì, giorno in cui, auspice il consigliere dinamitardo Vella, pronubo il proletariato romano, volente il Blocco, nolente... forse l'impresa, il teatro *Costanzi*, già contaminato dai contatti impuri del Futurismo, è stato riconsacrato con un lavacro all'uno per mille di Camera del Lavoro, ossia con la rappresentazione di *Isabeau* a *prezzi proletari*.

E questo — diciamolo subito – magari, se è possibile, prima che lo dica il *Messaggero* – è un bel trionfo del programma bloccardo, e un non piccolo vantaggio pel popolo che il Blocco mandò su. Gli elettori di Roma potranno rinfacciare ai loro amministratori che a Roma, nonostante il blocco al potere, c'è ancora il caroviveri, il caropigioni, il carotassametro; ma da questo momento, il corpo elettorale, messa una mano sulla coscienza e l'altra sul... portafoglio per sentire se c'è ancora, non può a meno di riconoscere che il Blocco ha cancellato ad un tratto, come niente fosse, il ... caro *Isabeau*.

Bel colpo, fra capo e collo dei sistematici nemici dell'Amministrazione popolare! E chi oserà più, puta caso, alzare la voce contro il Blocco? Voi, sempre putando il caso, domani protestate contro la elegante commediola del tassametro, imbastita fra assessore *á poigne*, vetturino e paglierino relativo? E il Municipio vi offre, per cinque soldi, una poltrona al *Costanzi* con tanto di quella *pira* o di *Ernani involami* in edizione proletaria, e vi tappa la bocca, insieme al resto. Ve la prendete contro l'assessore Bentivegna che vi rompe, diremo così, i marciapiedi con la sua oramai cinquenne persistenza di rivoluzionario del suolo pubblico oppure con le sue benemerenze... sistematorie? Ed eccovi un palco di prima fila, con contorno di *Mironorma*, o di *amami Alfredo*, o di *vecchio Silva stendere*, a prezzi di vero fallimento non si teme concorrenza. Vi dà fastidio il fritto misto in piazza Termini, vi dispiace che il Municipio sprechi i soldi in tanti inutili ingegneri, vorreste meno vercellonata la Giunta e meno micozzato il Consiglio? Ebbene, eccovi... un *Trovatore* proletario, un *Mefistofele* nullatenente, un'*Aida* inscritta alla Camera del Lavoro, alcuni... *Pagliacci* con la tessera del Partito: il quale ultimo spettacolo, a vero dire, da qualche tempo a questa parte, ci è offerto abbastanza frequentemente.

Insomma, noi, in questa nuova tendenza musicale del programma democratico del Blocco, siamo lieti di constatare una volta di più la fermezza dei propositi e l'unità dell'indirizzo che caratterizzano quel programma: suonare gli elettori. In un modo o nell'altro, poco conta.

***

Ed ora, un poco di cronaca della bella festa al *Costanzi*, in cui *Isabeau* ha avuto l'onore di presentarsi alla... Camera del Lavoro. Intanto, notiamo un particolare, che non è sfuggito a nessuno: *Isabeau*, non era nuda. Presentandosi ai lavoratori, e memore del principio che chi lavora... ha una camicia, se n'era messa una anche lei.

Fino dalle prime ore del mattino, vi fu grande ressa al botteghino... della Camera del Lavoro per la prenotazione dei posti. Qualcuno pretendeva, oltre al biglietto del posto, anche il cartoccio dei *bruscolini* per ingannare il tempo durante gli intermezzi, ma non fu accontentato.

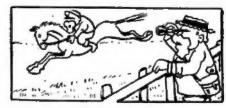
E, all'ora dello spettacolo, la vasta sala del *Costanzi*, presentava un colpo d'occhio meraviglioso. Nei palchi, nelle poltrone, un lusso insolito di *toilettes* domenicali, di maniche di camicia fresche di bucato.

Quando il maestro alzò la bacchetta, si ebbe l'impressione che cominciasse il Comizio all'Orto Botanico.

L'opera fu ascoltata con religiosa attenzione dal pubblico, sotto la paterna vigilanza dei consiglieri comunali di parte rivoluzionaria, che assistevano da uno dei loro soliti palchi, che conviene chiamare ultra-proletari, poichè sono sbafati anche nelle serate aristocratiche.

Alla fine dello spettacolo, applausi, grida, richieste di *bis*, chiamate, *gira e fai la rota* ed altri segni di incondizionata approvazione.

Isabeau e *Folco* sono stati proposti per l'inscrizione alla Camera del Lavoro, lui come lavoratore dello sguardo indiscreto, lei come libera lavoratrice della foglia di fico.

Quanto prima, al *Costanzi*, spettacolo proletario con musica di Strauss e Debussy. Parleranno i compagni Vella e Spadafora. I biglietti possono acquistarsi al dormitorio dei Cerchi e sotto l'arco della Ciambella.

UNA PRIGIONE IDEALE

In America c'é la prigione per debiti; ma una prigione tale da incoraggiare a far debiti e non pagarlia, anche a chi non abbia di queste abitudini.

Il debitore insolvibile o insolvente vi riceve infatti, beninteso a spese dello stato, un trattamento da *Pension Anglaise* o da *Grand Hotel*.

I signori clienti hanno al loro servizio numerosi carcerieri con funzioni di camerieri e cuochi; hanno un appartamento composto di parecchie stanze, con sala da bagno, biblioteca, sala da bigliardo, mazzi di carte da giuoco. La vita che si conduce in quel carcere é così deliziosa, che i poveri carcerati vedono con terrore avvicinarsi l'ora dela liberazione che li torna a mettere in lotta con le esigenze e le difficoltà del vivere sociale.

Il nostro « Regina Coeli » che pure ha l'onore di albergare tanti illustri « prevenuti » o « giudicabili » é una lurida topaja in paragone della prigione-pensione di Ludly Street, ove si fa la bella vita, si fa della buona musica, si leggono i giornali, si ricevono visite dagli amici e dalle amiche e dove...... non si paga nulla, perché é evidente che chi va in prigione perché non paga i debiti, non può pagare che.... di persona.

Ma la cuccagna é destinata a durar poco, perchè una commissione d'inchiesta ha concluso raccomandando al governo un cambiamento radicale nell'amministrazione di quel carcere, ove ogni carcerato non costa all'erario meno di 18000 franchi l'anno, quanto un paio di direttori generali e di professori d'università....... in Italia!

LA DIMOSTRAZIONE NAVALE

RE NICOLA. – Che cosa volete dimostrare? Che è molto facile in quattro grandi di prendersela con uno piccolo?

DOPO IL DISCORSO DI TURATI

L'ON. FILIPPO (*salendo in soffitta*) In tempo di elezioni si fa.... *capitale* anche di Carlo Marx.

LA MELANCONICA ISTORIA DELLA BELLA ALBANIA

E DEI SUOI PRETENDENTI

CON QUELLO CHE GLI CAPITÒ A LORO

Della giovane Albania
Ascoltate la sua sorte
Che gli fan tutti la Corte
Per a nozze convolar.

E la nubile donzella
In fra due si trova incerta
Chi è di loro che si merta
Di regnare.... nel suo cor.

C'è un Kastriota in prima fila
Pronipote di Sovrano
Che pretende la sua mano
E la vuole sui due piè,

Viene poscia un nobilomo
Coi suoi quarti ben lampanti,
Dai leoni assai rampanti
Si conosce l'Albanè.

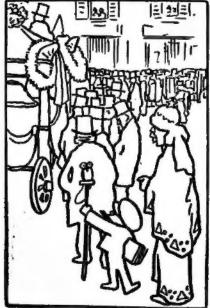
Così pure un vecchio ceppo
Degli antichi Schipettari
Vanta dritti secolari
E sibisce i documen.

Tuttavia la donzelletta
A ciascun fa la ritrosa
Chè ci vuol per esser sposa
Il permesso di papà;

Ma costui gira e rigira
Non c'è alcun che lo conosce,
La meschina è in mille angosce
Per la sua paternità.

Quanto un tratto si presenta
Il tutore suo di lei
Che rivolto ai cicisbei
Li rimanda a casa loro,

Gli dicendo: Troppo presto
Di dir quattro avete osato
Senza prima aver pensato
Ad averlo dentro il sac.

AI FUNERALI DI MORGAN.

NATHAN. Aveva molto denaro e lo spendeva bene.

— Già mentre noi che ne abbiamo poco, lo spendiamo male.

Quei poveri miliardari

Non c'è più pace nemmeno pei favoriti dalla fortuna: i Rotschild, i Wanderbilt, i Morgan sono diventati altrettanti miseri mortali appena paragonabili ad impiegati a 1200 col « quinto » ceduto.

Perchè a questo mondaccio tutto è relativo, e se il povero *travet* paga una lustratura di scarpe 20 centesimi, un miliardario che si rispetti deve sborsarne al lavoratore della spazzola per lo meno 200 dollari. Noi per onorario al nostro medico curante diamo cinque lire al massimo per ogni visita. Morgan ne offriva centomila al prof. Bastianelli.

Così di seguito; e non stentiamo a credere che ad essi manchi il necessario per attaccare un 27 coll'altro, senza contare gli altri guai d'indole morale, che lo tengono in un continuo stato di tèma d'animo.

Guardate infatti quel disgraziato di Rockefeller; egli, quando fu implicato nel processo contro il *trust* dell'olio, corse il rischio di essere messo sotto accusa per reticenza, non avendo saputo declinare innanzi al magistrato – oltre alle generalità... generali — l'ammontare preciso delle sue rendite.

— Orsù – gli ha detto il presidente del Tribunale – cercate di rammentarvene approssimativamente; mettiamo duecento lire pel caffè la mattina.

— Prego: 350 perchè ci sciolgo dentro quattro pezzi di zucchero, invece di tre.

— Sia pure: colazione lire 1300, pranzo 4500, *breakfast* e cena 6800, va bene?...

— Si, senza la mancia al cameriere: 75 dollari per pasto.

— Diancine, così tirato? !

— Sa, non mi ci scappa di più!

— Beh, allora diremo: ricchezza tipo Mezzanotte.

— Eh, faccia conto...

Un altro caso pietoso è quello segnalato dai giornali, riguardante il sig. Guglielmo Astor, figlio del colonnello che fu vittima del disastro del *Titanic* e vittima eglistesso dell'eredità di cui da poco — entrato nella maggiore età — è diventato unico possessore.

Si dice che egli da un mese in qua, stia ricevendo non meno di 8 o 10 mila lettere d'amore al giorno da donne d'ogni età, beltà,... sesso e condizione, che gli si offeriscono allo scopo di aiutarlo a spendere in qualche modo i 500 milioni di cui può disporre a suo talento.

Immaginatevi in che stato d'incubo deve trovarsi il giovane Guglielmo, aggravato dalle continue chiamate al telefono per parte delle ammiratrici sue, o dei suoi dollari che fa lo stesso!

— Pronto?

— Secondo i casi. Con chi parlo?

— Con Miss Y, quella della raccomandata numero 3475.

— Non ricordo.

— Ma sì, quella bionda col piccolo neo sotto l'occhio sinistro...

— Senta, se non la pianta glie ne faccio uno grosso sul destro!

Per sua fortuna il neo milionario ha avuto la presenza di spirito di incaricare il suo segretario di fare un immenso falò di tutte le missive ma la spedizione d'esse non accennando a diminuire si prevedono due cose utili e dannose.

Dalla cremazione di tante dolci parole ci si potrá ricavare oltre allo zucchero e al miele un'eccellente polvere dentifricia e il calore emanato dal rogo servirá ad alimentare le caldaie del grande opificio all'uopo destinato, procurando immensi guadagni al giovane erede.

Nel contempo — e qui sta il guaio — l'amministrazione delle Poste di New-York, ha giá reclamato presso il Rockefeller per ottenere un indennizzo di 500 mila franchi al giorno per assunzione di nuovi fattorini ed impiegati addetti alla distribuzione e timbratura delle lettere.

Se arriviamo in tempo ascolti il bravo e disgraziato giovane il nostro consiglio per rimediare a questo stato di cose : risponda a tutte quelle che gli hanno scritto, dia loro un appuntamento contemporaneo in uno stesso luogo, in aperta campagna, le bruci in cooperativa e introduca così il *trust* dell'amore... ardente.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Favorisca rendersi intermediario de la seguente comunicazzione.

Oggi alle quindici, il sottoscritto, assistito dalla relatica Terresina e dal congrue Sor Filippo, a la presenza del di noi pupo Oronzo Filippo Marginati, o Filipponzo, come dicono i maligni, nonchè di Caterina Imperatore, di condizione ciociaglia e domestica, viste parecchie cose e considerati al consueto volo del non mai abbastanza lodato ucello i diversi avvenimenti europei, come chi dicesse guerre, congressi per la pace, caroviveri, aumenti d'imposte, Elbaruni che scappano e giornalisti francesi che telegrafano da Tunisi le di lui vittorie, nonchè congressi d'ambasciatori, partite a scopone e altri passatempi senza conseguenza.

Esaminati i vari modi di comportarsi di Sovrani, principi, imperatori, nonchè dei presidenti di repubbliche e altri minorenni.

Decretiamo

E' concessa a S. M. il Re del Montenegro, oltrechè la nostra particulare e collettiva ammirazione per il coraggio dimostrato sul luogo nonchè per le varie sventole, sorbe, birole e locamuffi amministrati al Turco invincibbile, oltrechè la nostra più viva simpatia per l'aria disinvolta con cui le prefate birole, sorbe, ecc. furono amministrate.

eziandio

l'autorizziamo di freggiarsi del titolo di Reale Oronzo.

Col quale lei vede a occhio nudo che a prima vista potrebbe parere che fusse, come suol dirsi una mancanza d'arispetto, laddovechè invece non è vero. E la cosa è evidente. Comechè se non è insulto dire cummendatore a uno, mentre ogni tanto c'è un cummendatore che si porta via un Palazzo di Giustizia, un paro di Banche e qualche altro soprammobile, nun capisco come potrebbe sembrare insulto dire Oronzo magari a un sovrano quando di Oronzi verrebbero a essercene due soli, uno re e uno galantomo, qualità che quando si aritrovano in una persona sola ce si fanno tanti monumenti.

Perciò la prego di non irritarsi ne la fibbra costituzzionale e di osservare la cosa con calma e parsimonia.

Io se giro lo sguardo sull'Europa, ti vedo una quantità di grandi Potenze che baccagliano, ti vedo un sacco di giganti che si fanno l'occhi storti uno con l'altro, ma quando si tratta di menare si fanno areggere dall'amichi, laddovechè questa Potenza piccola mena, rimena e ririmena e se ne stropiccia di tutti e per farla stare zitta toccherà di mettersi in dieci o dodici come in un arresto difficile.

Nonchè al disopra di tutto questo canneto di baglionette che è l'Europa attuale, ti vedo a erigersi questo Montenegro e arelativo sovrano che protesta, baccaglia, s'incoccia e s'impunta contro le prepotenze, come chi scrive.

Pole darsi forse , e forse quando ci perverrà questa mia, si sarà già dato, che a la fine ci tocchi di abbozzare, come mi tocca a me, tante volte, vuoi all'ufficio, vuoi fra le parete del focolare domestico, ma la storia è tutto un seguito di abbozzamenti e la palma della gloria nun se la becca certo nè il teppista che dà un calcio e un rigazzino, nè la grande nazione che sprega venti Dragnutte per far star zitto il Montenegro. Se la becchiamo bensì noi Oronzi anche se, destino boglia, abbozzammo!

Lei me ti dirà che succede qui come ne la vita, che si io faccio una cavusa civile contro Roscilde, me ci posso pure spassare, perchè, male che vada, mi sequestreno la pippa, il cravuse che ci sposai e il sole dell'avvenire, tutta robba che al Monte di Pietà te l'aridanno, salvando indove mi tocco, indietro.

E parimenti al prefato monarca, se ci va male, ci levano il Montenegro, che, accusi a occhio e croce, è qualche cosa di di mezzo fra la pippa e il sole dell'avvenire.

Ma per poco che sia, lui si gioca il tutto per il tutto, e come io, se me ti levassero la suddetta pippa, nun saprei a chi rivolgermi per farmene un'altra, accusi lui, un'altro Montenegro sfitto nun lo troverebbe per adesso.

Mentre lei vede che le grandi Potenze, a furia di averci cannoni, curazzate, fortezze, sono aridotte con tante armi addosso che si ci dai un calcio ci tocca di beccarselo, perchè nun si possono più movere, nonchè a furia di averci tanti bagliocci in giro ne le banche, ogni cannonata che tireno ce si fa un buco nel consolidato o nel prezzo del cambio. Nun c'è che il presidente della repubblica che pole mandare a fondo le flotte in quaranta minuti, perchè tanto si tratta di chiacchiere e flotta più, flotta meno, conta lo stesso.

Per cui mantengo la mia decisione colla consueta fede incuncussa, con la quale ci stringo la mano e mi creda.

Suo dev.mo

ORONZO E. MARGINATI

ufficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato, ecc. ecc...

APPENDICE DEL "TRAVASO„

LILY SODAVATTI

Il romanzo di una signora sola

CAPITOLO XV

Monaca o canzonettista ? — Scoraggiamenti Debutto al Margherita — Margherita Pompadurell — Il principe serbo Loffaroffich — Con grato animo — Finalmente!

In quello stato di cose non mi rimanevano aperte che due strade: o farmi monaca o mettermi sul caffè concerto. Da una parte mi sentivo spinta dalla fede: dall'altra mi sentivo spinta dalla gloria. E nel mio povero cervello i dubbi, le ansie, gli scrupoli si accavalcavano, s'intrecciavano, si confondevano, come ispirazioni musicali del maestro Balilla Pratella o meglio come le idee mona-radico-clericali dell'onorevole Dante Balconi. Che cosa dovevo fare? Ormai l'amore, l'unica cosa che mi teneva attaccata alla vita, era esulato dal mio povero cuore, così giovane e così già travagliato e vuoto. Molte volte arrivavo perfino a domandarmi: — Ho veramente amato? ho veramante *sentito* qualche cosa per qualcuno? E nelle incantevoli e silenziose notti stellate, siccome abitavo all'ultimo piano, andavo in loggia e fissavo il cielo quasi per ricordare, per domandare, per rintracciare un

generali — l'ammontare preciso delle sue rendita.
— Ora — gli ha detto il presidente del Tribunale — cercate di rammentarvene approssimativamente; mettiamo duecento lire pel caffè la mattina.
— Prego: 350 perchè ci sciolgo dentro quattro pezzi di zucchero, invece di tre.
— Sia pure; colazione lire 1300, pranzo 4000, *breakfast* e cena 6800, va bene?...
— Sì, senza la mancia al cameriere: 75 dollari per pasto.
— Diancine, così tirato? !
— Sa, non mi ci scappa di più!
— Beh, allora diremo: ricchezza tipo Mezzanotte.
— Eh, faccia conto...

Un altro caso pietoso è quello segnalato dai giornali, riguardante il sig. Guglielmo Astor, figlio del colonnello che fu vittima del disastro del Titanic, e vittima egli stesso dell'eredità di cui da poco — entrato nella maggiore età — è diventato unico possessore.

Si dice che egli da un mese in qua, stia ricevendo non meno di 8 o 10 mila lettere d'amore al giorno, da donne d'ogni età, beltà,... sesso e condizione, che gli si offeriscono allo scopo di aiutarlo a spendere in qualche modo i 500 milioni di cui può disporre a suo talento.

Immaginatevi in che stato d'incubo deve trovarsi il giovane Guglielmo, aggravato dalle continue chiamate al telefono per parte delle ammiratrici sue, o dei suoi dollari che fa lo stesso!
— Pronto?
— Secondo i casi. Con chi parlo?
— Con Miss Y, quella della raccomandata numero 3475.
— Non ricordo.
— Ma sì, quella bionda col piccolo neo sotto l'occhio sinistro...
— Senta, se non la pianta glie ne faccio uno grosso sul destro!

Per sua fortuna il neo milionario ha avuto la presenza di spirito di incaricare il suo segretario di fare un immenso falò di tutte le missive ma la spedizione d'esse non accennando a diminuire si prevedono due cose utili e dannose.

Dalla cremazione di tante dolci parole ci si potrà ricavare oltre allo zucchero e al miele un'eccellente polvere dentifricia e il calore emanato dal rogo servirà ad alimentare le caldaie del grande opificio all'uopo destinato, procurando immensi guadagni al giovane erede.

Nel contempo — e qui sta il guaio — l'amministrazione delle Poste di New-York, ha già rediato presso il Rockefeller per ottenere un indennizzo di 500 mila franchi al giorno per assunzione di nuovi fattorini ed impiegati addetti alla distribuzione e timbratura delle lettere.

Se arriviamo in tempo ascolti il bravo e disgraziato giovane il nostro consiglio per rimediare a questo stato di cose: risponda a tutte quelle che gli hanno scritto, dia loro un appuntamento contemporaneo in uno stesso luogo, in aperta campagna, le bruci in cooperativa e introduca così il *trust* dell'amore... ardente.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Favorisca rendersi intermediario de la seguente communicazzione.

Oggi alle quindici, il sottoscritto, assistito dalla relativa Terresina e dal congresso Sor Filippo, a la presenza de di noi pupo Oronzo Filippo Marginati, o Filipponzo, come dicono i maligni, nonchè di Caterina Imperatore, di condizione ciociaglia e domestica, viste parecchie cose e considerati al consueto volo del non mai abbastanza lodato uccello i diversi avvenimenti europei, come chi dicesse guerre, congressi per la pace, conversioni, aumenti d'imposte, Elbaruni che scappano giornalisti francesi che telegrafano da Tunisi di lui vittorie, nonchè congressi d'ambasciatori, partite a scopone e altri passatempi consequenza.

Esaminati i vari modi di comportarsi di Sovrani, principi, imperatori, nonchè dei presidenti di repubbliche e altri minorenni.

Decretiamo

E' concessa a S. M. il Re del Montenegro, attesochè la nostra particulare e collettiva ammirazione per il coraggio dimostrato sul luogo, nonchè per le varie sventole, sorbe, birole e lemuffi amministrati al Turco invincibile, attrechè la nostra più viva simpatia per l'aria disinvolta con cui le prefrira birole, sorbe, ecc. furono amministrate.

eziandio

autoriziamo di freggiarsi del titolo di Reale Oronzo.

Col quale lei vede a occhio nudo che a prima vista potrebbe parere che fusse, come suol dirsi una mancanza d'arispetto, laddovechè invece non è vero. E la cosa è evidente. Comechè se non è la cosa diciamo di cummendatore a uno, mentre ogni volta c'è un cummendatore che si porta via un palazzo di Giustizia, un paro di Banche e qualche altro soprammobile, nun capisco come potrebbe sembrare insulto dire Oronzo magari a un sovrano quando di Oronzi verrebbero a essercene due soli, uno re e uno galantomo, qualità che quando si aritrovano in una persona sola ce si fanno tanti monumenti.

Perciò la prego di non irritarsi ne la fibbra costituzzionale e di osservare la cosa con calma e parsimonia.

Io se giro lo sguardo sull'Europa, ti vedo una quantità di grandi Potenze che baccagliano, ti vedo un sacco di giganti che si fanno l'occhi storti uno con l'altro, ma quando si tratta di menare si fanno areggere dall'amichi, laddovechè questa Potenza piccola mena, rimena e rimmena e se ne strupiccia di tutti e per farla stare zitta toccherà di mettersi in dieci o dodici come in un arresto difficile.

Nonchè al disopra di tutto questo canneto di baglionette che è l'Europa attuale, ti vedo a ergersi questo Montenegro e arelativo sovrano che protesta, baccaglia, s'incoccia e s'impunta contro le prepotenze, come chi scrive.

Pole darsi forse, e forse quando ci perverrà questa mia, si sarà già dato, che a la fine ci toccherà di abbozzare, come mi tocca a me, tante volte, vuoi all'ufficio, vuoi fra le parete del focolare domestico, ma la storia è tutto un seguito di abbozzamenti e la palma della gloria nun se la becca certo nè il teppista che dà un calcio e un rigazzino, nè la grande nazione che sprega venti Dragnutte per far star zitto il Montenegro. Se la becchiamo benè noi Oronzi anche se, destino boglia, abbozzammo!

Lei me ti dirà che succede qui come ne la vita, che si io faccio una cavusa civile contro Roscilde, me ci posso pure spassare, perchè, male che vada, mi sequestreno la pippa, il cravuse che ci sposai e il sole dell'avvenire, tutta robba che al Monte di Pietà te l'aridanno, salvando indove mi tocco, indietro.

E parimenti al prefato monarca, se ci va male, ci levano il Montenegro, che, accusì a occhio e croce, è qualche cosa di di mezzo fra la pippa e il sole dell'avvenire.

Ma per poco che sia, lui si gioca il tutto per il tutto, e come io, se me ti levassero la suddetta pippa, nun saprei a chi rivolgermi per farmene un'altra, accusì lui, un'altro Montenegro sfitto nun lo troverebbe per adesso.

Mentre lei vede che le grandi Potenze, a furia di averci cannoni, curazzate, fortezze, sono aridotte con tante armi addosso che si ci dai un calcio ci tocca di beccarselo, perchè nun si possono più movere, nonchè a furia di averci tanti bagliocci in giro ne le banche, ogni cannonata che tireno ce si fa un buco nel consolidato o nel prezzo del cambio. Nun c'è che il presidente della repubblica che pole mandare a fondo le flotte in quaranta minuti, perchè tanto si tratta di chiacchiere e flotta più, flotta meno, conta lo stesso.

Per cui mantengo la mia decisione colla consueta fede incuncussa, con la quale ci stringo la mano e mi creda.

Suo dev.mo

ORONZO E. MARGINATI

ufficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato, ecc. ecc...

Morgan ha scritto sopra il testamento:
— Mangiai sempre assai male e me ne pento!
Inutilmente i miei milioni spesi,
Non andando a pranzare da SENESI!! (1)

(1) In Prati: Angolo V. Vittoria Colonna - V.P. Cavallini.

TEATRI DI ROMA

Volete sapere quello che *Amneris* sta dicendo ad *Amonasro*? Preoccupata dell'avvicinarsi dell'estate, pensando che, continuando a stare sepolti vivi *Radames*

e *Aida* soffrirebbero troppo il caldo, la Casazza-*Amneris* s'è pentita del male fatto ed ora sta concertando col bravo Romboli di mandare i due amanti a respirare un po' d'aria di campagna. Vista l'impossibilità di tornare nelle «foreste imbalsamate» la scelta è caduta sulle grandi praterie del *Far West*, dove la bella schiava ed il suo adorato potranno alloggiare all'albergo di *Minnie*, la vaga *Fanciulla* innamorata di.... *Musolino*.

ALL' ARGENTINA. — Con questo pupazzetto della graziosa signorina Berretti, diamo conoscenza ai lettori di una preziosissima scoperta da noi fatta in un carcere settecentesco, carcere che certi Commendatori preferirebbero a *Regina Coeli*, per avere *Una fortuna in prigione* come quella capitata sere fa al buon Farulli, il quale vi trovò un carceriere più generoso dell'on. Mezzanotte e una Regina liberatrice, che gli aprì i cancelli e gli spalancò le braccia!

— Se i Balcani sono tuttora agitati dall'odio e dalla guerra, al VALLE regnano per compenso *il perfetto amore* e *la pace in famiglia*.

AL NAZIONALE, promossa da Teresa Mariani qui presente, si è svolta una *Maratona* importantissima: *La corsa delle fiaccole*, la luce dello quali è stata tanto forte da far vedere qualche cosa perfino nelle fotografie futuriste del *fratello* A. G. Bragaglia (in arte *Acromatico Sfocati*). *L'istruttoria*, recentemente ultimata, per il «fattaccio» avvenuto ne la *Fattoria* Jandolo, ha provata che la *La ferita* è stata fatta da un tal Kistemaecker, noto incendiario, autore della *Fiammata*.

ALL'ADRIANO. — Se avete qualche volta assistito alle prime esercitazioni dei militari di cavalleria, vi sarete fatti certamente un mondo di risate ed ora non vi sarà difficile immaginare quanto possano essere comiche le manovre di un plotone di reclute... di paglia montate sui *cavalli ammaestrati* del signor *Hammerschmidt*.

ALL'APOLLO — Procedendo a gradi (stavamo per dire a... Eleonora Gradi, alla quale appartiene il vicino pupazzetto) *Il birichino di Parigi* finirà col diventare amico intimo del Padre Eterno; abbandonati il *Conte di Lussemburgo* e la *Principessa dei dollari* ora se la fà con la *Reginetta delle rose*.

AL MARGHERITA — L'assedio di Scutari non sarebbe durato più di un paio d'ore se l'esercito di Re Nicola fosse stato coadiuvato da una dozzina di *chanteuses* del *Salone* del cav. Marino, poichè *Nina Barberis*, *M.lle Fursters*, *Clio Miranda* e le altre divette sono veramente irresistibili.

LE BESTIE DILAPIDATRICI

Fino ad oggi l'unica differenza psicologica tra l'uomo e le bestie era questa: che gli uomini, comprese beninteso le donne, amano il denaro, mentre le bestie lo disprezzano; che gli uomini firmano cambiali, le bestie no; che gli uomini si suicidano, si disonorano per il denaro e le bestie no.

Insomma, gira e rigira, la differenza è tutta nella diversa concezione economica che hanno gli animali così detti irragionevoli e quelli che chiamiamo ragionevoli.

Ma, ora questa affermazione è un po' dubbia.

Da alcuni fatti avvenuti sembra che l'amore al denaro si estenda anche alle psiche animalesca. Sarà il contatto continuo con l'uomo sarà il caro viveri che si fa sentire anche per le bestie, inculcando loro pensieri di rapina e di risparmio; sarà forse un raffinato sistema di vendetta verso il tiranno sfruttatore per togliergli il prodotto dello sfruttamento.... certo è che non possono essere dovuti ad un caso fortuito due incidenti accaduti contemporaneamente in Francia ed in Inghilterra. In Francia la vittima fu un possidente di Figeac che posata la giacca sul ramo di un albero, non vi trovò più il portafogli con 10000 lire dentro, ma vide una capra li presso che si leccava le labbra con l'aria più soddisfatta e sorniona del mondo.

In Inghilterra, la vittima fu un signore che nel dare dei biscotti ad un elefante, non s'accorse che questi con l'abilità e la leggerezza di un lestofante gli introduceva la proboscite nella tasca interna della giacca togliendone ed ingoiando una lettera assicurata con 500 lire.

Il possidente di Figeac, trattandosi di ricuperare 100000 lire e di perdere una capra, ammazzò la bestia e rientrò in possesso delle banconote, mezzo digerite; ma il signore di Neuport, benchè ne avesse la voglia, non potè fare altrettanto, perchè l'elefante valeva troppo di più delle 500 lire e solo gli fu concesso di attendere la.... restituzione attraverso la *routine* del canale.... digerente.

Ma questo poco ci riguarda; l'importante è di constatare questa evoluzione economica degli animali, che sembra intendano di non venire d'ora innanzi esclusi dalla corrente della circolazione monetaria. Capirete, una capra che preferisce mangiar biglietti di banca piuttosto che la tenera erbetta o i freschi virgulti e un elefante che mangia lettere assicurate come un infedele fattorino postale, devono dar da pensare per l'integrità della circolazione cartacea.

Oggi sono le capre e gli elefanti, domani, saranno i cavalli e i cani. Pensate: voi tenete un cane da guardia per tener lontani i ladri dalla vostra cassa forte, e il fedele *Tom*, pian piano vi leva di tasca il denaro mentre fate un pisolino e vi inghiotte un fascio di cambiali per scontarle a metà prezzo e andare a far baldoria con una cagnetta amica!....

Ricordate che tempo addietro in una tana di volpe fu trovato una portafoglio con molte migliaia di lire?

E' dunque un complotto organizzato dalle bestie contro gli uomini per colpirli nel loro punto debole.

E non ci meraviglieremmo punto, che domani le belve fossero della partita e lupi, orsi, leoni, tigri, serpenti boa, coccodrilli, pantere si mettessero a aggredire come briganti da strada maestra i viaggiatori imponendo loro il tradizionale:
— *O la borsa o la Vita!*

Da informazioni assunte ci risulta che tanto la capra che l'elefante erano membri di un certo lodo arbitrale e che si credettero autorizzati, dopo certi precedenti umani a mangiarsi un po' di denaro.

N. d R.

L'EQUINO

(Idea travasata)

Nel paese di Eberfelda, l'equino *pensa*, *medita*, in *guisa di uomo*: nei nostri luoghi egli corre *in guisa di bestia*.

Il cavallo, da Eberfelda, grida: *Basta* ormai! — al fratello fatino — incrocia le braccia, donandoti a *opra di cerèbro*.

Ma l'uomo che inforca il cavallo risponde: *Lascia correre!*

Io nego il *corridore* e il *pensatore*, impoichè entrambi sussistono di insuss stenza. Il primo è schiavo della *bottegaria scomettitrice*: *meno di cavallo*, dunque. L'altro, spingendosi a *ragionamenti umani*, cessa di esser cavallo, mantenendosi *meno di uomo*. Scegliete il mezzo e tornate qual foste: non macchina *sportaiuola*, non *caricatura* a *quattro zampe* della bestia che ne ha due.

TITO LIVIO GIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

APPENDICE DEL "TRAVASO,,

LILY SODAVATTI

Il romanzo di una signora sola

CAPITOLO XV

Monaca o canzonettista? — Scoraggiamenti Debutto al Margherita — Margherita Pompadurell — Il principe serbo Loffaroffich — Con grato animo — Finalmente!

In quello stato di cose non mi rimanevano aperte che due strade: o farmi monaca o mettermi sul caffè concerto. Da una parte mi sentivo spinta dalla fede: dall'altra mi sentivo spinta dalla gloria. E nel mio povero cervello i dubbi, le ansie, gli scrupoli si accavalcavano, s'intrecciavano, si confondevano, come ispirazioni musicali del maestro Balilla Pratella o meglio come le idee mona-radico-clericali dell'onorevole Dante Balconi. Che cosa dovevo fare? Ormai l'amore, l'unica cosa che mi teneva attaccata alla vita, era esulato dal mio povero cuore, così giovane e così già travagliato e vuoto. Molte volte arrivavo perfino a domandarmi: — Ho veramente amato? Ho veramente *sentito* qualche cosa per qualcuno? E nelle incantevoli e silenziose notti stellate, siccome abitavo all'ultimo piano, andavo in loggia e fissavo il cielo quasi per ricordare, per domandare, per rintracciare un tipo che mi fosse piaciuto, che mi avesse detto qualche cosa, che mi avesse ancora fatto vibrare qualche corda.... Niente! niente Intorno a me era un vuoto, come nei discorsi dell'onorevole Del Balzo. Ero desolata, sfiduciata, stanca! Accarezzai per un pezzo l'idea di pigliare il velo, ma siccome non ero troppo sicura di me, non lo presi più anche dietro consiglio dell'on. Di Marzo il quale mi persuase che era meglio far la canzonettista. Mi presentò infatti un maestro di musica. Il maestro mi provò la voce e mi mise su un numero d'attrazione per fare i quadri plastici in maglia. Debuttai al *Salone Margherita* sotto il nome di *Margherita Pompadurell*. Lo misi in francese per far più effetto. Andai benone. Feci otto pose. l'Estate, Frine, Poppea, la Giustizia, Venere, l'Italia a piedi nudi e la vestale col fuoco sacro e lo sfondo del Colosseo. Ma, dopo nemmeno due giorni che lavoravo con grande successo, una sera, all'uscita, dopo lo spettacolo, trovai un automobile di fuori con una persona dentro. Era un signore biondo, col naso aquilino molto elegante in frak. Sorrise e senza parlare mi fece cenno di montare. Titubai un po' e gli domandai: — Ma scusi lei chi è?

Il signore non mi rispose. Rifece lo stesso cenno. Capii che non voleva assolutamente aprir bocca. Dissi fra me: — Che sia l'onorevole Salamone Che sia l' onorevole Gerini? Presi la palla al balzo e montai. L'*auto* si mosse rapidamente e imboccò il *tunel* rumoreggiando. Bumbum.... trattarà.... tetè tetè.... finalmente il signore mi disse in cattivo italiano.

— Sono il principe Loffarovich, e vi adoro! Volete diventare la mia amante?

Lo guardai; mi piaceva. Risposi:
— E perchè no?

Mi strinse la mano, me la baciò sospirando.

— Sarò l'uomo più felice del mondo. Le mie condizioni sono queste: duemila franchi al mese, appartamentino e libertà di ricevervi chiunque... Accettate?
— Accetto.
— Subito?
— Subito. Sono vostra!..... Sono tua!....

Così diventai l'amica del principe Loffarevich e rimasi con lui otto mesi. Poi, siccome era capitano di cavalleria serba, partì per la guerra. Da allora non ho saputo più nulla di lui. Però mi ha lasciato bene perchè ogni mese ricevo puntualmente il mensile. Spero che non me l'abbiano ammazzato. Povero Loffarevich! Gli resterò sempre grata di avermi fatta una posizione che mi fa vivere indipendente e mi dà agio di dedicarmi alla letteratura e di far l'intellettuale con più calma. A lui soltanto a lui, debbo se oggi occupo un tal posto nel *demimonde* che tante signore m'invidiano. A lui debbo se conosco senatori, deputati e altri artisti d'ogni genere. Il cuore mi dice che lo rivedrò. In ogni modo sia pace all'anima sua! Amen!

FINE.

Lily Sodavatti.

Seco'o II - Anno XIV

L'AREC

Venuti i prischi ellèni in sul mattino,
da Sparta, da Corinto, da Messene,
dalla Tessàlia, fin dal Ponto Euxino,
nonchè dalla Propòntide, d Atene;
d'Argolide e da Lesbo alcuno è sceso,
dall'Ellesponto e dal Peloponneso.

C'era il Pelìde, il vàgulo Odisseo,
il buon Calcante, il divo Agamennone,
e Demostene e Socrate e Tirteo,
Diogene l'arguto, il gran Platone,
Leonida Spartano, il sofo Ermèade,
nè tra i sofi mancò persin Carneade!

Gl'invitti eroi dell'Ellade moderna,
quei che restano in casa, o per la strada
fan contro l'orbe, con virtù superna,
pugne di querimonie e non di spada,
poi che nel Partenon fùr tutti uniti,
così loquiron agli arèopagiti!

— O prischi ellèni! l'invadente prole,
della famigerata antiqua Roma,
a nostra volontà piegar non vuole,
e a noi ripete il gesto di chi doma.
Onde noi decidemmo, con cuor saggio,
a tutti gl'italioti il boicottaggio!

Solennemente omerica all'istante
fragorosa scoppiò vasta risata,
scosse il ventre agli Achei, torse Calcante,
s'ebbe Focion la bocca smascellata,
fu sorpreso Odisseo da svenimento
e il sommo Achille s'appartò un momento;

— Ahi, Pericle sclamò — Ben ch'io mi sia
dell'Ade ormai da secoli abitante,
Veggio in sua serietà l'Ellenia mia,
senza Pericle pur periclitante!
Or vasi a Samo, nottole ad Atene
e senno ovunque riportar conviene!

PRO-NICOLA

Il fiero atteggiamento di Re Nicola del Montenegro, che sfida le corazzate europee a raggiungerlo in cima alle montagne del suo regno rupestre, ha raccolta l'attenzione simpatica di tutto il mondo civile. Gli stessi officiosi diplomatici, che devono giustificare l'odioso gesto delle grandi potenze, elevate per la circostanza al grado di grandi.... prepotenze, lo fanno salvando il dovuto rispetto per il coraggio del vecchio Re guerriero.

Il *Travaso* che ha intuito la grande corrente di simpatia serpeggiante dovunque verso Re Nicola in questo momento storico, ha chiesto a molti illustri personaggi un'impressione sul momento medesimo. Ecco alcune fra le risposte più significative pervenuteci.

Io non avrei mosso un dito contro Re Nicola, grande simpaticone, se Giolitti non mi avesse fatto rilevare che c'è di mezzo la ragione di Stato.

DI SAN GIULIANO.

Io voglio un bene matto a quel simpaticone di Re Nicola, Ma... c'è quel benedetto Di San Giuliano, con la sua ragion di Stato...

GIOLITTI.

A me pare che la questione si potrebbe dirimere con poco. Da una parte si sostiene che Scutari appartiene al Montenegro, dall'altra si afferma che appartiene all'Albania. Ebbene, stabiliamo una volta per sempre che Scutari è compresa nel territorio... del Madagascar e non ci si pensi più. E' questione di elasticità geografica.

ERNESTO NATHAN.
Geografo congressista

Il Travaso — C. C. Posta — Scade 31 12 13.
265 Sig. Guerrieri Raoul Via P.pe Umberto 243 ROMA

» 5,00
(con premio) » 10,00
... lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:
Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso:
A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Gracchi 60 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA SUPERNAVE: In *terra di cazzottatori*, felice chi possiede il pugno *più pesante*. Meglio il vivere *senza* cazzotti; ma quando il cazzotto *vola*, cazzotti *siano*! Se io mi presento *monito di fiore* fra pugni tesi a *scopo di lotta*, riporterò i *lineamenti alterati* e col mio fiore non avrò potuto mutare *neanche li connotati di una mosca*. Dove si riverà *col sistema* delli cazzotti? Vedremo. Per intanto bisogna *darli*, se non vogliamo *prenderli*. Forse, più cazzotti si scambiano oggi e più vicina è l'età del *fiore generale*! L'Italia manopra *altre quattro navi?* Si abbia il mio *beneplacito*. Alla nave altrui si contraponga la *supernave nostra*!

Tito Livio Cianchettini.

Seco'o II - Anno XIV — Roma, 13 Aprile - Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45. Domenica 1913 — N. 685

L'AREOPAGO

Venuti i prischi ellèni in sul mattino,
da Sparta, da Corinto, da Messene,
dalla Tessàlia, fin dal Ponto Euisno,
nonchè dalla Propòntide, d Atene;
d'Argolide e da Lesbo alcuno è sceso.
dall'Ellesponto e dal Peloponneso.

C'era il Pelide, il vàgulo Odisseo,
il buon Calcante, il divo Agamennone,
e Demostene e Socrate e Tirteo,
Diogene l'arguto, il gran Platone,
Leonida Spartano, il sofo Ermèade,
nè tra i sofi mancò persin Carneade!

Gl'invitti eroi dell'Ellade moderna,
quei che restano in casa, o per la strada
fan contro l'orbe, con virtù superna,
pugne di querimonie e non di spada,
poi che nel Partenon fùr tutti uniti,
così loquiron agli arèopagiti!

— O prischi ellèni! l'invadente prole,
della famigerata antiqua Roma,
a nostra volontà piegar non vuole,
e a noi ripete il gesto di chi doma.
Onde noi decidemmo, con cuor saggio,
a tutti gl'italioti il boicottaggio!

Solennemente omerica all'istante
fragorosa scoppiò vasta risata,
scosse il ventre agli Achei, torse Calcante,
n'ebbe Focion la bocca smascellata,
fu sorpreso Odisseo da svenimento
e il sommo Achille s'appartò un momento;

— Ahi, Pericle sclamò — Ben ch'io mi sia
dell'Ade ormai da secoli abitante,
Veggio in sua serietà l'Ellenia mia,
senza Pericle pur periclitante!
Or vasi a Samo, nottole ad Atene
e senno ovunque riportar conviene!

Diogene con sua voce paterna,
— Io - favellò - lasciar dovria Morfeo
chè tempo è di riprender la lanterna
dalla Tracia giù giù fino all'Egeo
l'uomo cercando, ch'ove sia non so!
— Uno ne cerco anch'io! Saffo cantò.

E Socrate levossi: Io vommi a bere
altra cicuta al selze e senza piati!
E Tirteo bofonchiò: - Vi dà piacere,
o magni greci d'oggi, esser pigliati
pel bavero, pel collo, per il naso,
o per dovunque vi si pigli a caso!

Sdegnoso fè Leonida laconico:
— Sparta sia Sparta o ch'io da Sparta parta!
Parlò Solone: Io verso il lido jonico
tre ombre veggio, ed eccone una quarta,
ed una quinta che già vidi come
a Dòmoko cascò: Fratti ebbe nome!

— Io pur camicie rosse in moltitudine
scorgo - Aristide disse: - Due virtù
son sempre greche, fede e gratitudine!
Gridò Menandro, - Io me n'andrò laggiù,
chè una commedia in mente già m'è apparsa,
Euripide gli disse: A me una farsa!

Aristofane aggiunse: In fede mia
riscriverò le *Rane* per intero.
Oh quale gran Batracomiomacchia!
Solo Carnèade: - Ho fatto scuola invero,
- loquiò - l'Ellenia nuova osservo che
è piena di Carnèadi come me!

Infin favellò Sofocle: M' udite!
Ah! che la Grecia diè tanta sapienza
e civiltà ai latini, che - stupite -
per darne troppa or n'è rimasta senza.
Spenti siam noi, cangiò tempo e destino,
e il greco ormai capir deve il latino!....

PRO-NICOLA

Il fiero atteggiamento di Re Nicola del Montenegro, che sfida le corazzate europee a gaggiungerlo in cima alle montagne del suo regno rupestre, ha raccolta l'attenzione simpatica di tutto il mondo civile. Gli stessi officiosi diplomatici, che devono giustificare l'odioso gesto delle grandi potenze, elevate per la circostanza al grado di grandi.... prepotenze, lo fanno salvando il dovuto rispetto per il coraggio del vecchio Re guerriero.

Il *Travaso* che ha intuito la grande corrente di simpatia serpeggiante dovunque verso Re Nicola in questo momento storico, ha chiesto a molti illustri personaggi un'impressione sul momento medesimo. Ecco alcune fra le risposte più significative pervenuteci.

Io non avrei mosso un dito contro Re Nicola, grande simpaticone, se Giolitti non mi avesse fatto rilevare che c'è di mezzo la ragione di Stato.

DI SAN GIULIANO.

Io voglio un bene matto a quel simpaticone di Re Nicola, Ma... c'è quel benedetto Di San Giuliano, con la sua ragion di Stato...

GIOLITTI.

A me pare che la questione si potrebbe dirimere con poco. Da una parte si sostiene che Scutari appartiene al Montenegro, dall'altra si afferma che appartiene all'Albania. Ebbene, stabiliamo una volta per sempre che Scutari è compresa nel territorio... del Madagascar e non ci si pensi più. E' questione di elasticità geografica.

ERNESTO NATHAN.
Geografo congressista

Sono un ammiratore imperituro ed inevitabile della valorosa pertinenza con cui Re Nicola difende il proprio fastigio che le grandi Potenze tenterebbero di inculcare.

Queste sono tempere di uomini! Questi sono esempi per le metropoli che stanno a sberciare con gli occhi della diplomazia!

On. TRAPANESE.

E' belo lo spetacolo di questo piccolo monarca indissiplinato. Ma egli non sa, dietro le quatro corassate, quali misteri si celino di interesi di finansa, di comersio, di rialsi e di ribasi. Egli non sa, l'ignaro tapino coronato, che spesso e volentieri là dove tuona il canone è invece la voce guturale dele borse e dei corsi plurimetalici. Ad ogni modo, io non sono ancora stato richiesto di consilio...

GIGIONE. Pappacifichista.

Scutari Tarabosch, Tarararararabosch, tu - tu - Tuuuumb! 4 corazzate, Europa-Vampiro Montenegro - tutto d'un pezzo. Tutumb! Odore di albanese non lavato. Morto che parla, tavola apparecchiata, 18 - 72 - 46.

F. T. MARINETTI.

Con Scutari o senza, basta che ci diate presto un'Albania su cui poter regnare.

UNO STOK DI PRETENDENTI.

— *Zivio Gospodar!*

JELA.

La campagna elettorale

PRIME AVVISAGLIE SOCIALISTE

La Massarentiseña — Quella specie di «baruffa in famegia» che è la lotta elettorale nel collegio di Budrio fra i due candidati socialisti Podrecca a Massarenti verrà oggi decisa in ballottaggio e tutto il mondo - come no? - pende dai voti dei lavoratori del riso e dell'ocarina.

Ma intanto resta assodato che dall'aspra polemica a cui tale lotta ha dato origine, chi se ne avvantaggia è – indovinate un po'? – la filosofia, non sappiamo se trascendentale o meno, per opera e virtù degli aforismi nuovissimi tirati fuori dal Massarenti non ultimo fra i quali il seguente d'una profondità senza pari:

« IL PARTITO SOCIALISTA QUANDO PERDE E' ALLORA CHE VINCE! »

E' una specie di teoria che diremo di consolazione o meglio le definizione filosofica ad uso proletario del proverbio: « chi si contenta gode ».

E' in tal guisa che – immaginiamo – il Massarenti risolve in proprio favore tanti altri problemi della vita, cosicchè può dirsi l'uomo più felice della terra.

Troppo lungo sarebbe fare la lista degli aforismi Massarentiani esprimenti affermazioni che solo apparentemente possono contenere controsensi e ci limitiamo a citarne due dei più giusti ed efficaci:

« Il Sole dell'Avvenire quando non brilla è allora che ci si vede meglio »; « Il proletario quando ha mangiato è allora che ha fame ».

Così parafrasando la sua stessa frase su citata con la quale chiudeva una lettera polemica indirizzata a un giornale locale, in attesa dell'esito incerto del ballottaggio può asserire, mettendo le mani avanti:

« Il partito socialista quando io perdo è allora che vince! »

« E – aggiungerebbe l'on. Podrecca – viceversa! »

***

L'Incognita di Budrio.

PODRECCA. — Eh già! Tutto dipende dal ballottaggio!

***

Dolcezze amare — Con una certa più che spiegabile compiacenza, *l'Avanti* ha annunziato che finalmente anche l'on Enrico Ferri avrá nel suo collegio un competitore e nientemeno che l'on. Emilio Maraini: il famoso e ricco Zuccheriero che - sempre secondo *l'Avanti* - sará appoggiato dal governo come cognato del ministro Bertolini il quale vuole forse in tal modo indennizzare il suo parente del fiasco conseguito dall' importazione in Libia della politica a base di... dolcezza.

Siccome il governo ben difficilmente combatterá Enrico Ferri il quale ha stoffa da ministro e non ha che a far prendere la misura, avremo il caso di due candidati ugualmente sostenuti, ma certo l'arrivo in Lizza di un noto sciupone come l'on. Emilio Maraini non puó - quantunque si tratti di uno zuccheriero - che procurare all'on Ferri una certa amarezza

Un uomo ricco a milioni che diede ben trecento lire per i danneggiati dal terremoto, è capace di comperarsi tutti gli elettori di Gonzaga, con qualche chilo di zucchero presentandosi ad essi non solo quale candidato, ma... candito addirittura. ..

E' naturale che dopo ció non sia facile raddolcire all'on. Ferri la pillola che dovrebbe ingoiare.

Lo abbiamo raggiunto a Rocca di Papa ed abbiamo cercato di consolarlo, consigliandolo a prendere le cose dolcemente, ma egli ci ha risposto con un sorriso amaro: « Niente dolce e più! Sarò guerrafondaio contro tutti questi succhioni di zucchero grezzo, lavorato ai miei danni. Anzi, affinchè non si supponga che io mi possa abbassare a scendere a patti con uno zuccheriero ho già deciso di abituarmi a prendere il caffé senza le solite tre pallottole, non porteró mai cappelli a pan di zucchero nè mi appoggeró a bastoni di canna idem. Non solo, ma vedrete che - se la lotta elettorale lo esigerá - arriveró fino a tagliarmi la barba... bietola! »

***

Il caso Cocuzza — E' un caso divertentissimo per quanto non nuovo, perchè anche nel Blocco romanesco abbiamo cavalieri e commendatori, socialisti e rivoluzionari Però sembra che nel collegio siciliano di Augusta, la commenda della Corona d'Italia e la tessera del Partito, non possano influire di conserva sul corpo delettorale, almeno a giudicare dalla poesia che pubblichiamo:

Pel caso Cocuzza
qualcun si sollazza
perchè non apprezza
l'altezza e larghezza
d'idee dell'aguzza
gran mente, che avvezza
nell'ampia Cocuzza
dell'ampio Cocuzza.
qua sprazza, qui sprizza,
là sprezza, lì spruzza!
Gli antichi egli spazza
criteri di razza.
le nuove e gli spezza
virtù d'integrezza,
nel cuore gli cozza
desio di chiarezza,
desio d'una mezza
medaglia rubizza,
e sulla non vizza
commenda che aizza
la sozza canizza,
vi piazza una pezza!
E chiaro? Cocuzza
che guizza che guazza,
in lizza or sollazza,
d'innanzi alla piazza,
con grande scioltezza
la tessera rizza.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Eccovi MARCO POZZO, deputato ene in ogni commissione è nominato. Sicuro del collegio di Santhià a giugno (o a ottobre?) ci riproverà.

A PROPOSITO DI COSTANTINO E DELLA DIPLOMAZIA

Ognuno ha la sua croce

Il { COMP-AGNO / MASC-AGNI

Era da immaginarselo! Dopo l'entusiastico successo – decretato dal Cons. Com. Paglierini – dell'*Isabeau* « proletaria » con annesso sventolio di fazzoletti di mussolo per salutare alla ribalta l'illustre maestro « riluttante », Pietro Mascagni è diventato un altro.

Non più freddure non più Villino in via Po addio braccialetti alle caviglie, uose ai polsi, orologi al cappello, cravatte all'ombelico; la vita del nostro amico è stata ridotta ad un esemplare di proletarietà.

E, innanzi tutto, egli ha abolito dal suo biglietto da visita il comm. sostituendo con un « com.» ossia « cogmpagno » non volendo essere confuso col canagliume borghese preferendo inoltre – come definizione personale – quella di « lavoratore del mezzo toscano ».

Ricevuti gli elogi socialisti per avere nell'*Isabeau* messo in cattiva vista quel *Re* che manda in giro la figliuola ignuda e idealizzando *Folco* come proletario debitamente acciecato, Mascagni ha giurato e spergiurato di non comporre più che s...partiti socialisti « organizzati » e intonati in Sol Maggiore, ossia Sol...... dell'Avvenire, per rispetto al quale egli ha stabilito d'ora in poi di rinchiudersi nella sua camera del Lavoro durante le ore in cui esso splende, invece che di notte per averlo sempre « presente ».

Nè basta: il neo compagno ha già versato alla gran cassa del Partito unab uona metà dei fruttati anzi sfruttati – del suo « esecrato capitale ».

Von der Goltz nel suo nuovo ruolo

Il famigerato maresciallo Von der Goltz istitutore dell'esercito turco, visto e considerato che i suoi ammaestramenti non ebbero grandi successi tanto nella guerra di Libia quanto in quella Balcanica, si è dato ad ammaestrare... le foche del giardino zoologico di Berlino.

E – a dar retta a un'istantanea pubblicata nella *Berliner Illustrated Zeitung* - sembra che le oche gli diano più soddisfazione dei turchi, poichè si vede il maresciallo col braccio destro levato in alto – non come il cittadino che protesta – ma in atto di comandare al pacifico cetaceo di gridare *urrà* in onore del *kronprinz* il quale sorride soddisfatto della manifestazione lealista del maestro e della scolara.

••••

Cincinnato, Garibaldi, deposta la spada correvano all'aratro passando dal campo di battaglia a quello di frumento. Von der Goltz no; egli sente la nostalgia del comando, del militarismo e passa a militarizzare per adesso le foche del giardino zoologico di Berlino, poi i pinguini che potrà istruire per plotoni e giù giù scendendo nella scala zoologica può arrivare sino alle pulci.

I lettori ricordano certo quei famosi ammaestratori di pulci che erano riusciti a far loro guidar minuscole carrozzelle e sparare un cannoncino: *artiglieria leggera*. Come si vede, la pulce ha istinti bellicosi e quanto a quelli sanguinari e feroci non la cede per nulla ai turchi.

Von der Goltz istruttore di pulci può ancora rendere segnalati servizi alla Germania, potendo – non fosse altro – mettere al momento opportuno una pulce nell'orecchio alla Francia e all'Inghilterra, poichè nessuno potrà impedirgli di sconfinare e di invadere il territorio delle due nazioni rivali con tutto un esercito... in pugno per la leva del quale egli potrà far appello al patriottismo delle donne tedesche.

E le pulci obbediranno volentieri al loro istruttore, riconoscendo in lui una persona di famiglia. Non appartenne forse il Von der Goltz alla famiglia dei pulci... nella?

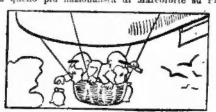
•••

Ma l'incoercibile patriottismo dell'ex-maresciallo e la sua instancabile attività non si contenteranno di queste occupazioni; egli si è tracciato tutto un programma di nazionalismo zoologico spicciolo e di propaganda pangermanista per rispondere dignitosamente all'insgiustizia subita con l'allontanamento dall'esercito attivo.

I capisaldi di questo programma sono:

1° Insegnare a tutti i merli dell'impero l'inno germanico;

2° Tingere i buoi, i montoni, le pecore, coi colori della bandiera tedesca;

3° Cambiare il nome di Francoforte sul Meno in quello più nazionalista di Marcoforte su Più.

IL CASO DELLO ZEPPELIN

ANDAVA PER FOTOGRAFARE ED E' RIMASTO FOTOGRAFATO

Il caso disgraziatissimo toccato alla Germania col suo pallone Zeppelin non si può paragonare che a quello di un marito gelosissimo che sia costretto a lasciare la moglie in mano a un reggimento di soldati resi famelici da un anno di assedio.

Il *Zeppelin*, il famoso *Zeppelin* che la Germania aveva più caro delle sue pupille, nel cui segreto di costruzione – a dir poco – erano racchiuse le sorti della guerra avvenire, è caduto in una piazza d'armi francese; toccato, esaminato, rivoltato, sgonfiato, rigonfiato, fotografato, daziato e rimandato.

Poichè per colmo di ironia, la Francia dopo essersi ben bene spassata col pallone della Germania si è fatta pagare perfino ottomila lire di dazio perchè il pallone era entrato in Francia. Ve lo figurate quel tale marito che è anche costretto a pagare il diritto di.... entrata degli estranei nel suo territorio?

Basta: ora i nazionalisti tedeschi sono in mille angustie; il pallone riportato a casa dai meccanici è stato interrogato, palpato, esaminato sottoposto a visita medica per vedere fino a qual punto debbono piangere la loro disgrazia: ma il pallone, interrogato, si chiuse nel suo involucro, impermeabile a tutte le domande; i periti trovarono ogni cosa a posto perfino gli organi più delicati compromettenti; i francesi si sono comportati da perfetti cavalieri, quali sono: un po' di *flirt* senza conseguenze, e niente altro.

E l'incidente è chiuso.

IL ROVESCIO DELLE MEDAGLIE

Contemporaneamente alla pubblicazione del grande bollettino, che assegna le onorificenze e le medaglie agli ufficiali e soldati distintisi nella guerra italo-turca, è uscito anche il contro bollettino del P. S. I. che conferisce le *patacche* al valor proletario a coloro che sono scaduti in Italia per la Libia.

Ecco l'elenco dei medagliati, più veri e maggiori.

MEDAGLIA D'ORO

Turati Filippo, comandante il reparto milanese, per le eminenti qualità di duce ardimentoso e brillante, sotto il fuoco nemico, di tra la polvere del solajo, riuscendo a impadronirsi del Marabutto di Marx, prendendo partito in tutti i successivi combattimenti e mettendo in fuga i beduini riformisti.

Caetani Leone, coadiuvava efficacemente il comando sostenendo con grande coraggio il proprio snobismo filoislamitico; da ultimo moveva all'assalto della ridotta Chauvet, riuscendo con slancio e ardire ammirevoli a sloggiarne l'avversario.

MEDAGLIA D'ARGENTO

Treves Finimondo, ajutante in prima del comandante Turati, attivo, pronto, intelligente cooperatore diresse, senz'alcun rischio, l'azione del partito, incuorando i timidi e gridando: « *Avanti! ultima edizione!* »

Prampolini Camillo, reggiano stravecchio, già segnalatosi per slancio ed energia in precedenti battaglie, incitava con sereno coraggio alla diserzione.

Masetti, soldato richiamato, entusiasta per la guerra, non potendo stare alle mosse, cominciò a sparare a Bologna fino dalla partenza.

Viviani Sylva, colonnello, portatosi ripetutamente sul nemico, ne osservò la forza, anzi la debolezza, e le posizioni, riferendone al comando e senza mai scoprire le proprie batterie.

MEDAGLIA DI BRONZO

Enver bey di Costantinopoli – Shylock di Francoforte – El Baruni di Fessato – Von Lochow di Eulemburg – Von der Goltz di Adrianopoli – Montemartini – Della Seta, ect. ect.

NOTE MONDANE

Il ballo in costume all'Ambasciata inglese

Vi sono degli spettacoli – scrisse una volta il Bidet, il cui nome fu inciso sul burro di cacao – di fronte ai quali non c'è da far altro che guardare ed inebriarsi... *il n'y a d'autre à faire che régarder et se gratter la capoche...*

Ed un vero, insuperabile inebriamento di bellezza e di sfarzo meraviglioso è stato per i fortunati mortali che vi hanno assistito, il grande ballo in costume dell'Ambasciata inglese.

Qualche cosa di inconcepibile nei tempi nostri, in cui non si ha più il concetto di ciò che possa essere un grande convegno di gentiluomini di antico stampo per godere di qualcosa d'altro che non sia il *thè* danzante o maldicente poco importa, o il *bridge*, quel *bridge* di cui il povero Opoponax soleva dire che « *c'est un jeu inventé par un homme de génie pour les imbéciles....* »

Ecco che il corteo s'inizia. Precede il gruppo dell'*Olimpo*. Vi è in tutta la linea del gruppo meraviglioso, il fasto mitologico così caro agli artefici quattrocenteschi, e forse, anzi certo, a questi si sono inspirati i creatori della magnifica visione. Quelle amazzoni già celebrò Zabajone il Vecchio, nelle sue tele dorate, quegli Dei e Semidei divinò lo Scendiletto Catanese nel quattrocentodiciotto e in tutta la sagoma dell'apparizione mitologica c'è il sapore di Migliaccino da Poggibonsi e di Ficosecco da Nola.

Ed eccoci in piena primavera ellenica.

Qui la visione nella sua concezione eroica nella sua estrinsecazione di colore, di sfumature, di leggerezze (perdonabili sempre) ci richiama ad un altro periodo glorioso di nostri artefici sommi. Qui non più la semplicità quasi ingenua delle linee e del colore, caratterizzante un Girarrosto da Brozzi, o un Lavativo di Cortona: ma, se mai, la seicentesca dovizia d' inventiva e di costruzione d'insieme del Pancotto Ravennate, dello Sbruffone Abruzzese, e di Morbillo da Pizzighettone.

Ma la scena cambia a vista. Come in una di quelle fiabe del Vitagraf, a un cenno della magica caccavella, il mondo si trasformava, e la bella Erminculde si trovava ad un tratto nel maschio castello del gobbo Ciariòco, così, a un nuovo attacco dell'orchestra, ci troviamo nel bel mezzo del medio evo, alla Corte del potente signore di Milano.

Mai, io credo, la robusta scuola lombarda cinquecentesca ci ha dato un quadro di tanta potenza suggestiva. Puzzone da Lecco, forse, ha qualche cosa di simile.

In quei *roboni* doviziosi di ricami e di gemme, (*oh! les robons* – come sospirava il Coupé chiuso nelle sue rievocazioni) in quelle armi che sembravano uscire dall'officina della morte e della distruzione, in quelle sete robuste nel cui fruscio chiunque non può fare a meno di sentire la voce del medioevo, o qualche cosa di molto analogo, in quelle corazze lucide e rumorose, noi abbiamo ben rivissuto, per un istante, tutto il fàscino di un'epoca meravigliosa, l'epoca in cui potenza e bellezza erano alleate, quando mentre Ludovico sottometteva col ferro e col fuoco città e castella, nel silenzio operoso del suo studio dell'Umbria, Parafango da Gubbio dipingeva *La Madonna del telefono e gli Angeli sminfaroli*, il Cariello Settignanese scolpiva i suoi marmi screziati, Comodino da Radicofani ci dava tutto il profumo dell'anima sua, aperta alla notte, al sogno, al bisogno di espandersi nei secoli.

Ed è appunto nella potenza rievocativa, il segreto del grande successo della festa meravigliosa a cui abbiamo assistito.

Con buona pace dei futuristi il passato non è morto.

Chè di tanto in tanto risorge a nostra consolazione, ammonendoci con le parole stesse di colui che visse ed operò voltando le spalle all'avvenire, e sempre assorto nella visione di ciò che fu: il melanconico visconte de La Grenouillère, che a pagina quarantasei delle sue *Excursions autours de mes bretelles*, ha lasciato scritto:

Il est arrivé l'ambassadeur....

SBIEGO ANGELI.

IL VERO " DERBY "

Il *vero* « *Derby* », da non confondersi con quello *reale* corso giovedì scorso, si effettuerà quanto prima nel campo politico, non appena sarà nota una certa data.

Per il nuovo « *Derby* » più vero e maggiore molte sono già le iscrizioni. Ci limitiamo oggi a dare un primo elenco delle notabilità cavalline più in vista che sono iscritte fino ad oggi.

PALAMIDONE, il noto stallone governativo, di mantello dronero, vincitore di tanti *Derby* che non si contano più. E' difficile a montarsi e ben lo sa il fantino Fera che recentemente cadde di sella per una improvvisa sgropponata.

LAINEZ – puro sangue argentino, nuovo in Italia... Pare però che arrivi sempre buon ultimo, malgrado il suo accurato allenamento perchè finora non ha fatto che correre di qua e di là per le città.

OLINDO – mezzo sangue inglese, della Scuderia di Sir Malagod... E' il favorito delle tribune..Noto in Cento e più città, zoppica un pochino a sinistra. Certo arriverà, ma il terreno è pesante.

BERGAMIN puro sangue sonniniano, spesso corre... un pò troppo, e, con tutto ciò, non arriva... a S. Giovanni Persiceto. Pare che non abbia unghia buona pei Ferri, tuttavia non si rifiuta mai ad alcun ostacolo.

RICCIOTTIDIS GARIBALDIPOULOS – mezzo sangue ellenico, mantello rosso, vecchio corridore un pò ombroso, e se gli suonano i Campanozzi è capace di arrivar primo.. Collegio di Roma.

TESTOLINA delle scuderie municipali. Se ne dice un gran bene.. da quelli dell'Annonaria. Ha una bella coda... in tribunale.

MARINETTO, balzano da quattro, *outsider* futurista. Montato bene, corre e discorre assai fasciandosi dietro molti rumori .

IL BLOCCO AL MONTENEGRO.

NATHAN. — Però noi non possiamo dirne male.
— Sfido! Son cinque anni che lo applichiamo a Roma. E con che razza di..... fregate!

GLI SCHERZI DELL'ALFABETO

LE STORIE – di *Trilussa* – (Voghera, Roma, L. 4) La storia è la maestra della vita, ma le *Storie* di *Trilussa* ne sono la delizia. La persona intelligente si riconosce dalla camminata, dallo sguardo, dalla parola, e dalla prontezza con cui si procura l'ultimo libro di Trilussa.

ASTERIE – di Guido Milanesi – (Bemporad, Firenze), Libro per giovani... dai 14 ai 70 anni, nati e allevati in Italia al culto del mare e della nostra potenza navale. Vale una *dreadnought* e costa solo L. 2.50....

AH! AH! AH! – novelle di Marino Moretti – (Sandron, Palermo, L. 3.50). Il giovane poeta e novelliere se la ride: *ah! ah! ah!* E dedica *questa risata* a Goffredo Bellonci, come sta scritto nel frontespizio. Forse per temperare il suo umorismo con qualche cosa di molto serio. Goffredo Bellonci non ha sporto querela.

LA VITA DI GESU' – di E. Rénan – (Sonzogno, Milano . 0.80). Non è che Ernesto Rénan abbia scritto ora un'opera intitolata *La vita di Gesù*. E' la casa Sonzogno che ne ha fatto in due volumetti un'edizione popolare. Dopo l'*Isabeau* proletaria, anche Gesù alla portata della Camera del Lavoro...

MIA MOGLIE ED IO – di E. Beecher Stowe, traduzione dall'inglese di Sofia Bisi Albini (Ediz. Bemporad, L. 0.95). E' un racconto americano simpatico, interessantissimo. Solo, non si capisce una cosa: l'autore è un'autrice (anzi, fra parentesi è l'autrice della *Capanna dello Zio Tom*) e dice... mia moglie ed io. Speriamo che in un prossimo volume ci parli anche di suo marito.

LE AVVENTURE DI CALEB WILLIAMS – di W. Godwin - tradus. di *Fulvia* (Ediz. Bemporad, L. 0.95). Lettura onesta e lieta per ogni sesso età o condizione. Si tratta di avventure, e quindi, per saperne qualcosa, bisogna... leggerle.

LE INQUIETUDINI DI ETHEL – romanzo di A. M. Antonelli (Remo Sandron, L. 3.50). Povera Ethel! così giovane e cotanto inquieta. Fortunatamente si tratta di un romanzo. Almeno così lo chiama l'intestazione.

BAMBINI e BESTIOLE — Racconti di G. E. Nuccio (Biblioteca Azzurra Bemporad L. 2). Il bambino ha sempre qualche cosa della bestiola scherzosa. Forse è per questo che crescendo, si fa sempre più bestia sul serio. L'autore ha voluto fermare l'opera sua a quel periodo iniziale i cui l'uomo in erba piace perchè un poco bestiola. Ed ha scritto 35 raccontini destinati a deliziare intere tribù di ragazzini. Il Nuccio è un benemerito dell'umanità, scrivendo libri per ragazzi. Almeno quando il ragazzo legge, non rompe le scatole al prossimo...

Tignola.

I signori Editori ed Autori che ambiscono all'alto onore di vedere segnalate le loro opere ai lettori del* Travaso, *debbono spedirci due esemplari di ogni volume. Gli autori possono aggiungere, ove credano, il certificato di buona condotta, la fede di nascita e la licenza elementare inferiore. Ai poeti è prescritto il permesso della P. S. per il porto dei canti di lunga misura, drammi storici in versi, ed altre armi insidiose.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio signor cronista

Dunque, come dicevono Pavolo e Virginia, ci siamo! Pio Decimo ti ariclama Roma come un fanciullino bilustre ti aridomanda, come sol dirsi, indietro, i suoi giocarelli.

Quando ti ho letto il testo del discorso di Sua Santità (augurii di buona salute) me ti sono sprofondato in cusì profonda meditazione che, invece di ricaricare la pippa colle solite spuntature di toscano, l'ho caricata colle violette che Terresina me ti aveva messe sul tavolino, per cui me ti sento la panza tutta sintimentale e poco fa me ti sono sorpreso in una posa da paggio Fernando accusì delicata che parevo l'oglogliafia del salotto.

Il caso è grave come diceva quello de le pompe funebri, quando presentava il conto a la famiglia. Laddovechè una quistione come questa, che ti viene fori a titolo d'apiritivo sotto le lezzioni politiche, minaccia di sconvolgere tutti i calcoli lettorali de l'umanità.

Inoltre, figuriamoci che putiferio si la cosa pigliasse piede.

Ho già viduto in giro certe facce spaventate ne le quali ce si vedeva quel certo non so che di agro e dolce dell'omo che è in preda al mal di mare de la cuscenza pulitica.

C'è tutta, diremo cusì, una produzione letteraria che minaccia ruvina. Nun so si lei aveva notato che in vari giornali si era custituita la Brigata ironisti di Sua Santità. *Erano alcuni bravi ragazzi che ci aveveno un contratto per un certo numero di sorisi ironici da arivolgere al partito anticlericale. Laddovechè loro nun ereno incaricati di fare de l'affermazioni cusidette militanti; Staveno li su la porta perchè all'occorrenza i padroni di casa potessero magari dire: E queli lì chi li conosce? Poteveno magari giocare a pallino, a scopa, a nazionalismo, purchè al momento opportuno sfoderassero il sorriso ironico di cui sopra, e magari sotto.*

E veniveno a formare, nel cusì detto organismo del giornale, quela mezza colonnina senza firma o quasi che sarebbe come la vescichetta de la bile nell'altri mammiferi.

Adesso come faranno? Ti riveranno fino a riclamare Roma puro loro?.... Faranno finta di nun aver capito?.... La piglieranno con Giordano Bruno?.... Mistero!

Altra preoccupazione.

Si era rivati accusì avanti che a forza de ritocchi, di ponticelli, di modernismi e di altri giochi di società, ci curreva il consueto pelo che nun formassimo tutto un minestrone politico. Lei me ti guardi D'Annunzio. Quello lì.. la moda nun la fabrica lui, anzi, riva magari qualche mese doppo, ma si tu metti in fila in ordine cronologgico tutte le povesie di quell'omo lì, ti fa l'impressione di vederti passare davanti prima il superomo, poi quello con la fiaccola e con la scure, poi Marco Gratico col la Lega Navale, poi San Sebastiano con tanto di ascetismo e di anelli di brillanti a le dita dei piedi, il tutto cundito coi santi Tutelari, qualche incesto e due bagliocchi di sole de l'avvenire.

Al momento attuvale eravamo proprio a punto: Un'altra botterella, un altro paro d'articoli storici per dimostrar che i gesuiti ereno una società di temperanza, e potevamo mettere il piviale al monumento di Garibaldi.

Nossignore, ecco che ti zompa fori Sua Santità e ti capivorta tutto il meccanismo.

Ebbene, la prego di far cunsapere alla suddetta Santità, che, doppotutto è uno dei nostri collaboratori, che ci trasmetto la mia approvazione.

Mica che io voglia aridarci Roma!.... Eh! ci amancherebbe!. Ma io tutte le volte che vedo uno che passa un Rubbicone, sento ne la panza la voce de la tradizione e mi scappa di dirgli: bravo.

Bravo Bepi!.... Accusì diremo rosso al rosso, nero al nero, e piantela al giovine spiritualista.

Accusì, si sarà necessario, faremo magari a mozzichi al naso, ma saperemo a che gioco se gioca. Almeno, nun sarà più possibile che uno ti comincia a fare il narchico, poi con la scusa dell'Anima Francescana nonchè dei suoi poveri defunti, ti piglia per il vicolo dell'Idealismo, e te lo trovi in sagrestia.

E questo è tanto vero che il grande poveta di cui sopra, nun potendosi rimagnare la canzona di Garibaldi perchè è troppo lunga, nè il San Sebbastiano perchè nun va nè su nè giù, sta miditando si nun è il caso di andare un'altra volta verso la luce, e ha già ordinato che allustrino la scure e diano una pulita a la fiaccola.

Chi passa un brutto momento è il partito cusì detto clericale, perchè tutti i bagliocchi che ci aveva li ha investiti su lo sviluppo di Roma capitale, e si Dio ne scampi e libberi aritornassimo ai tempi di Roma e Comarca, ci sarebbero certe barricate d'azionisti che levati.

In quanto a me, Oronzo ed ai cusidetti miei, ce ne stropiciamo.

Roma è dei vetturini e sta in bone mani. Si figuri che loro che poterebbero pretendere il prezzo de la corza come puro e semplice diritto di vetturineria, *te si arissegnano perfino a portare in carrozza qualche cittadino, a metterne sotto qualche altro.*

E' vero che magari, si ti permetti di esistere sul percorso de la vettura, ti insulteranno un pò

IL VERO “ DERBY „

Il *vero « Derby »*, da non confondersi con quello... *reale* corso giovedì scorso, si effettuerà quanto prima nel campo politico, non appena sarà nota una certa data.

Per il nuovo « *Derby* » più vero e maggiore molte sono già le iscrizioni. Ci limitiamo oggi a dare un primo elenco delle notabilità cavalline più in vista che sono iscritte fino ad oggi.

PALAMIDONE, il noto stallone governativo, di mantello dronero, vincitore di tanti *Derby* che non si contano più. E' difficile a montarsi e ben lo sa il fantino Fera che recentemente cadde di sella per una improvvisa sgropponata.

LAINEZ – puro sangue argentino, nuovo in Italia... Pare però che arrivi sempre buon ultimo, malgrado il suo accurato allenamento perchè finora non ha fatto che correre di qua e di là per le città.

OLINDO – mezzo sangue inglese, della Scuderia di Sir Malagod... E' il favorito delle tribune.. Noto in Cento e più città, zoppica un pochino a sinistra. Certo arriverà, ma il terreno è pesante.

BERGAMIN puro sangue sonniniano, spesso corre... un pó troppo, e, con tutto ciò, non arriva.. a S. Giovanni Persiceto. Pare che non abbia unghia buona pei Ferri, tuttavia non si rifiuta mai ad alcun ostacolo.

RICCIOTTIDIS GARIBALDIPOULOS – mezzo sangue ellenico, mantello rosso, vecchio corridore un pó ombroso, e se gli suonano i Campanozzi è capace di arrivar primo.. Collegio di Roma.

TESTOLINA delle scuderie municipali. Se ne dice un gran bene.. da quelli dell'Annonaria. Ha una bella coda... in tribunale.

MARINETTO, balzano da quattro, *outsider* futurista. Montato bene, corre e discorre assai fasciandosi dietro molti rumori .

IL BLOCCO AL MONTENEGRO.

NATHAN. — Però noi non possiamo dirne male.
— Sfido! Son cinque anni che lo applichiamo a Roma. E con che razza di..... fregate!

GLI SCHERZI DELL'ALFABETO

LE STORIE – di *Trilussa* – (Voghera, Roma, L. 4) La storia è maestra della vita, ma le *Storie* di *Trilussa* ne sono la delizia. La persona intelligente si riconosce dalla camminata, dallo sguardo, dalla parola, e dalla prontezza con cui si procura l'ultimo libro di Trilussa.

ASTERIE – di Guido Milanesi – (Bemporad, Firenze). Libro per giovani... dai 14 ai 70 anni, nati e allevati in Italia al culto del mare e della nostra potenza navale. Vale una *dreadnought* e costa solo L. 2.50....

AH! AH! AH! – novelle di Marino Moretti – (Sandron, Palermo, L. 3.50). Il giovane poeta e novelliere se la ride: *ah! ah! ah!* E dedica questa *risata* a Goffredo Bellonci, come sta scritto nel frontespizio, forse per temperare il suo umorismo con qualche cosa di molto serio. Goffredo Bellonci non ha sporto querela.

LA VITA DI GESU' – di E. Rénan – (Sonzogno, Milano, 0.80). Non è che Ernesto Rénan abbia scritto ora un'opera intitolata *La Vita di Gesù*. E' la casa Sonzogno che ne ha fatto in due volumetti un'edizione popolare. Dopo l'*Isabeau* proletaria, anche Gesù alla portata della Camera del Lavoro...

MIA MOGLIE ED IO – di E. Beecher *Stowe*, traduzione dall'inglese di Sofia Bisi Albini (Ediz. Bemporad, L. 0,95). E' un romanzo americano simpatico, interessantissimo. Solo, non si capisce una cosa: l'autore è un'autrice (anzi, fra parentesi è l'autrice della *Capanna dello Zio Tom*) e dice... mia moglie ed io. Speriamo che in un prossimo volume ci parli anche di suo marito.

LE AVVENTURE DI CALEB WILLIAMS – di W. Godwin – traduz. di *Fulvia* (Ediz. Bemporad, L. 0,95). Lettura onesta e lieta, per ogni sesso età o condizione. Si tratta di avventure, e quindi, per saperne qualcosa, bisogna... leggerle.

LE INQUIETUDINI DI ETHEL – romanzo di A. M. Antonelli (Remo Sandron, L. 3,50). Povera Ethel! così giovane e cotanto inquieta. Fortunatamente si tratta di un romanzo. Almeno così lo chiama l'intestazione.

BAMBINI e BESTIOLE — Racconti di G. E. Nuccio (Biblioteca Azzurra Bemporad L. 2). Il bambino ha sempre qualche cosa della bestiola scherzosa. Forse è per questo che crescendo, si fa sempre più bestia sul serio. L'autore ha voluto fermare l'opera sua a quel periodo iniziale i cui l'uomo in erba non è che un poco bestiola. Ed ha scritto 35 raccontini destinati a deliziare intere tribù di ragazzini. Il Nuccio è un benemerito dell'umanità, scrivendo libri per ragazzi. Almeno quando il ragazzo legge, non rompe le scatole al prossimo...

Tignola

I signori Editori ed Autori che ambiscono all'alto onore di vedere segnalate le loro opere ai lettori del Travaso, debbono spedirci due esemplari di ogni volume. Gli autori possono aggiungere, ove credano, il certificato di buona condotta, la fede di nascita e la licenza elementare inferiore. Ai poeti è prescritto il permesso della P. S. per il porto dei canti di lunga misura, drammi storici in versi, ed altre armi insidiose.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio signor cronista

Dunque, come dicevono Pavolo e Virginia, ci siamo! Pio Decimo ti ariclama Roma come un fanciullino bilustre ti aridomanda, come sol dirsi, indietro, i suoi giocarelli.

Quando ti ho letto il testo del discorso di Sua Santità (augurii di buona salute) me ti sono sprofondato in cusì profonda meditazione che, invece di ricaricare la pippa colle solite spuntature di toscano, l'ho caricata colle violette che Terresina me ti aveva messe sul tavolino, per cui me ti sento la panza tutta sintimentale e poco fa me ti sono sorpreso in una posa da paggio Fernando accusì delicata che parevo l'oglogliafia del salotto.

Il caso è grave come diceva quello de le pompe funebri, quando presentava il conto a la famiglia. Laddovechè una quistione come questa, che ti viene fori a titolo d'apiritivo sotto le lezzioni politiche, minaccia di sconvolgere tutti i calcoli lettorali de l'umanità.

Inoltre, figuriamoci che putiferio si la cosa pigliasse piede.

Ho già viduto in giro certe facce spaventate ne le quali ce si vedeva quel certo non so che di agro e dolce dell'omo che è in preda al mal di mare de la cuscenza pulitica.

C'è tutta, diremo cusì, una produzione letteraria che minaccia ruvina. Nun so si lei aveva notato che in vari giornali si era custituita la Brigata ironisti di Sua Santità. Erano alcuni bravi ragazzi che ci aveveno un contratto per un certo numero di sorisi ironici da arivolgere al partito anticlericale. Laddovechè loro nun ereno incaricati di fare le l'affermazioni cusidette militanti; Staveno li su la porta perchè all'occorrenza i padroni di casa potessero magari dire: E quelli lì chi li conosce? Poteveno magari giocare a pallino, a scopa, a nazionalismo, purchè al momento opportuno sfoderassero il sorriso ironico di cui sopra, e magari sotto.

E veniveno a formare, nel cusì detto organismo del giornale, quela mezza colonnina senza firma o quasi che sarebbe come la vescichetta de la bile nell'altri mammiferi.

Adesso come faranno? Ti riveranno fino a riclamare Roma puro loro? . . . . Faranno finta di nun aver capito? . . . . La piglieranno con Giordano Bruno? . . . . Mistero!

Altra preoccupazione.

Si era rivati accusì avanti che a forza de ritocchi, di ponticelli, di modernismi e di altri giochi di società, ci curreva il consueto pelo che nun formassimo tutto un minestrone pulitico. Lei me ti guardi D'Annunzio. Quello lì.. la moda nun la fabrica lui, anzi, riva magari qualche mese doppo, ma si tu metti in fila in ordine cronologgico tutte le poesie di quell'omo lì, ti fa l'impressione di vederti passare davanti prima il supremo, poi quello con la fiaccola e con la scure, poi Marco Gratico col la Lega Navale, poi San Sebastiano con tanto di ascetismo e di anelli di brillanti a le dita dei piedi, il tutto cundito coi santi Tutelari, qualche incesto e due bagliocchi di sole de l'avvenire.

Al momento attuale eravamo proprio a punto: Un'altra botterella, un altro paro d'articoli storici per dimostrar che i gesuiti ereno una socetà di temperanza, e potevamo mettere il piviale al monumento di Garibaldi.

Nossignore, ecco che ti sompa fori Sua Santità e ti capivorta tutto il meccanismo.

Ebbene, la prego di far cunsapere alla suddetta Santità, che, doppotutto è uno dei nostri collaboratori, che ci trasmetto la mia approvazione.

Mica che io voglia aridarci Roma! . . . . Eh! ci amancherebbe !. Ma io tutte le volte che vedo uno che passa un Rubbicone, sento ne la panza la voce de la tradizione e mi scappa di dirgli: bravo.

Bravo Bepi! . . . . Accusì diremo rosso al rosso, nero al nero, e piantela al giovine spiritualista.

Accusì, si sarà necessario, faremo magari a mozzichi al naso, ma saperemo a che gioco se gioca. Almeno, nun sarà più possibile che uno ti cominicia a fare il narchico, poi con la scusa dell'Anima Francescana nonchè dei suoi poveri defunti, ti piglia per il vicolo dell'Idealismo, e te lo trovi in sagrestia.

E questo è tanto vero che il grande porcta di cui sopra, nun potendosi rimagnare la canzona di Garibaldi perchè è troppo lunga, nè il San Sebbastiano perchè nun va nè su nè giù, sta miditando si nun è il caso di andare un'altra volta verso la luce, e ha già ordinato che allustrino la scure e diano una pulita a la fiaccola.

Chi passa un brutto momento è il partito cusì detto clericale, perchè tutti i bagliocchi che ci aveva lì ha investiti su lo sviluppo di Roma capitale, e si Dio ne scampi e libberi aritornassimo ai tempi di Roma e Comarca, ci sarebbero certe barricate d'azionisti che levati.

In quanto a me, Oronzo ed ai cusidetti miei, ce ne stropiciamo.

Roma è dei vetturini e sta in bone mani. Si figuri che loro che poterebbero pretendere il prezzo de la corza come puro e semplice diritto di vetturineria, te si arissegnano perfino a portare in carrozza qualche cittadino, a metterne sotto qualche altro.

E' vero che magari, si ti permetti di esistere sul percorso de la vettura, ti insulteranno un pò ne la famiglia e un pò nei defunti, ma non si pole pretendere l'omo perfetto, nè fare come le ranocchie che cacciarenoa vi il re travicello e acusì venne il serpente, col quale ci tringo la mano e mi creda. Suo dev.mo

ORONZO E. MARGINATI
ufficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato, ecc. ecc...

AURIGOMACHIA.

Quelle centinaia di Paglierini organizzati e coscienti che formano la nobile classe dei conducenti le vetture pubbliche di piazza, continuano ad andare mirabilmente d'accordo mercè l'intervento del Blocco capitolino che intravede in esse un non disprezzabile contingente di voti per le eventuali elezioni amministrative.

La popolazione Romana si interessa vivamente delle vicende di questa lotta civilissima fra padroncini, *Anonima* e compagnia bella, e ne segue « passo passo » lo svolgimento, nella speranza di un possibile accomodamento che le permetta di potere – senza timore d'essere ulteriormente boicottata – assistere all'esilarante spettacolo di veder restare a piedi anche coloro che hanno in mano le redini della cosa pubblica.

IL PALAZZO DI GIUSTIZIA.

In seguito all'inchiesta famosa è stato accertato che l'edificio Calderiniano presenta, fra le altre magagne, molte e svariate crepe: cosicchè pare accertato che esso intenda querelarsi come parte lesa.

Il cinemalibi

Il fatto dell'attore cinematografista che mentre studia la parte ai Parioli è arrestato come supposto regicida, ci dimostra che il parere a questo mondo è tutto, mentre l'essere è il meno.

Ma quanto alle *films* cinematografiche bisognerà che la questura obblighi le fabbriche ad eseguire le loro rappresentazioni in locali non aperti al pubblico, altrimenti potrebbero accadere gravissimi inconvenienti.

Dei malfattori di spirito potranno agevolmente organizzare ogni genere di delitto in *plein air*, assaltare corriere postali, svaligiare dei treni, rompere le vetrine di un orefice, bucare casseforti, rapire donzelle, sol che abbiano l'accortezza di costituirsi un alibi morale, con la semplice presenza di un operatore cinematografista.

E se sopraggiungono le guardie o i carabinieri, tanto meglio: si cinemafotografano anch'essi e si rimandano con una buona mancia.

Se gli aggrediti e i derubati strillano.... invocano aiuto, si capisce: ciò è nel ruolo.

E se un coniuge vuol concedersi dei passatempi extra-coniugali, non ha che da trovare un amico od un'amica compiacente, pronta con la macchina per prevenire le possibili sorprese della « flagranza». Così il coniuge tradito potrà esclamare come il marito della novella cinquecentesca:

— Se non c'era la macchina, che..... buggerata!

TEATRI DI ROMA

Il nuovo questore di Roma è veramente sfortunato e ogni volta che ordina la sorpresa di una bisca la più brutta sorpresa tocca a lui ed ai suoi emissari

Ne sa qualche cosa quel povero *Rance*, commissario di pubblica sicurezza, che incaricato di cogliere in flagrante una certa *Minnie*, barattiera impenitente, si recò al COSTANZI in incognito: non s'era nemmeno seduto innanzi al tappeto verde che aveva già perduto... la testa e la posta – Il solo guadagno che potè fare fu quello di prendere, ad uso dell'Ufficio di polizia scientifica, la fotografia che riproduciamo e dalla quale si vede che la signora

Minnie Poli-Randacio è anch'essa una *Fanciulla* precoce, come il piccolo grande pianista Ferruccio Negrelli, eroe dell'ultimo *five 'o clock* in onore degli abbonati

AL VALLE – Non vi meravigliate vedendo il

buon Ciarli così calmo avanti ad una *Presidentessa* in camicia: come quello di Roma, il capo usciere del *Palazzo di Giustizia* di parigi è ormai abituato a non preoccuparsi degli scandali. *Una chiamata al telefono* annuncia che la stagione volge al suo termine: Uomo avvisato...

ALL' ADRIANO.

Ne ha preso il comando del numerosi *tony* il comicissimo e famoso *Bagonki*, qui ritrattato in costume da ballerina, mentre danza sulla schiena di uno dei cinquecentomila cavalli annunciati dal cartellone.

— Tutte le religioni e tutte le morali predicano l'amore materno; qualunque siano le vostre idee avete quindi il dovere di recarvi all'APOLLO per attestare il vostro affetto ad *Eva*, che è la madre di tutti.

— Se volete farvi un'idea esatta di quel che sia l'*Islamismo* non potete rivolgervi meglio che all'on. Caetani, come per il *Buddismo* al buon Gigione. Ma se invece volete sapere qualche cosa sulla religione di *Brahma* di *Siva* e di *Visnù* dovete recarvi al SALONE MARGHERITA, dove la bella *Roshandra* vi inizierà ai misteri delle pagode e

la formosa *Maceo* moglie di *Bob*, qui effigiata, vi farà sembrare anche più bianca la valente *Carola Wolter*.

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

Panama, 8. — Sono arrivati i 30 cannoni da 14 metri ognuno, destinati ad armare le fortificazioni del canale. Diecimila paia di buoi sono stati impiegati per collocarli a posto, ed ora si stanno costruendo nella culatta le caserme riservate ai reggimenti d'artiglieria che dovranno di volta in volta caricarli per le prove di collaudo; dopo di che si eleggeranno in ognuno d'essi i villaggi per le popolazioni che vi si stabiliranno e quindi si addiverrà alla nomina dei singoli sindaci.

Si preparano grandiose feste.

— *Cortcolona*, 9. — La vittoria del cittadino Innocenzo Cappa è stata accolta da questa popolazione con immenso giubilo. Verrà intestata al suo nome, debitamente modificato (Innocenzo Cappalotti), una delle principali vie..

Intanto, per suo conto, il neo eletto è già completamente ... Felice.

Madrid, 10. — Il Presidente del Consiglio, per il suo contegno... bloccardo nei riguardi del Vaticano, è stato nominato dal Sindaco Nathan, Romano onorario, anzi « Romanones ».

Carrara, 11. — Questi operai cavatori del marmo si sono messi in isciopero; purtuttavia, malgrado la loro abilità, sembra che non riusciranno a cavare... un ragno dal buco!

IL TEVERE
(Idea travasata)

Il Tebro si avrà *sospensiva di moto* a *scopo di cabotaggio commerciale*! Egli si resterà vuoto di *movimento altrui* e non avrà che il movimento *proprio*, e cioè *inutile*. Tale è la nuova *porcaria* di cui ode far voce!

In mentre cento braccia procurano di donar *palpitazione di esistenza sanguigna* alla città delle *Grandi Tombe*, sussiste *sempre* la forza *negativa*, intesa a pioppare *immobilità* sul volto della Capitale, siccome drappeggio *mortuario*.

Romano, ribellati! E' ora! Mostra che dinanzi al *Romano antico, defonto*, si imposta il *moderno, ben vivo*, il quale vuol *camminare* nella guisa degli altri, che non abbero dal *passato* l'incubo inceppante del Colosseo!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Secolo II - Anno XIV

PACE E GIOIA S

Qual dopo lunga e faticosa caccia
Tornansi mesti ed anelanti i cani,
Che della preda omai perser la traccia
Invan rincorsa per i monti e i piani,
Tal si ritornan con la morte in faccia
Cinquecento onorevoli italiani
Al Parlamento Nazionale in Roma
Che *mortuaria* Camera si noma.
Passa un giorno, passa l'altro..
E la data? ma? mister!
Sol si sa che l'adunanza
Sarà l'ultima davver.

Ma pur sentendo i miseri dannati
Risuonar l'ora estrema di giustizia
Hanno il conforto di veder serbati
Per loro alcuni istanti di letizia,
Che non saranno certo quelli dati
Dall'inchiesta al Palazzo di Giustizia.
Di tal letizia sarà invece araldo
Calissano il ministro Teobaldo.
Passa un giorno, passa l'altro...
Rincresceva a Calissan
Che Bettòlo e Ferri Enrico
Non si dessero la man.

E da bravo ministro delle Poste
Che sopra siede alla corrispondenza
Mettendo in moto domande e risposte,
Calissan, per dovere di coscienza,
Ai due nemici fè le sue proposte
Perchè smettesser ogni divergenza;
Ma diventò l'impresa assai chimerica,
Chè sul più bello Ferri andò in America.
Passa un giorno, passa l'altro...
Mai non torna il Mantovan;
Par che assai gli... conferisca
Quel buon clima american

GIUGNO O OTTOBRE?

E' ormai un incubo, la spada di Damocle, il «Mane Techel Phares», l'ombra di Banco, La Sfinge, il Mistero Eleusino.... e chi più ne ha ne metta, come diceva Luisa di Sassonia, quando voleva far dispetto al maestro Toselli.

I 508 morituri sono nelle condizioni di chi ha firmato una cambiale con la data e la cifra in bianco, e tutte queste cambiali le tiene in portafoglio l'on. Giolitti, che le può presentare da un momento all'altro. Fine giugno, o fine ottobre?

Bisogna ad ogni costo risolvere l'enigma; e noi per togliere di pena i 508.bandiremo a giorni un GRANDE CONCORSO A PREMIO riservato ai deputati e ai candidati.

Quelli che indovineranno il mese in cui avranno luogo le elezioni avranno in premio... l'appoggio del Governo, che la nostra amministrazione previo speciali accordi con S. Eccellenza Giolitti, ed i 69 prefetti delle Provincie, si è accaparrato fin da oggi. Beninteso, i vincitori, oltre all'appoggio del Governo, avranno anche quello del *Travaso* che conta forse di più.

Dobbiamo avvertire che noi conosciamo fin d'ora la data delle elezioni, e che mano mano ci perveranno le risposte, le passeremo a Palazzo Braschi per la classificazione degli *eletti* e dei reprobi.

Ma faremo anche di più; senza tradire il segreto, possiamo indicare ai concorrenti il modo di scoprire la data preziosa che è ormai conosciuta dai 69 prefetti e dai loro capi di gabinetto.

Chiunque ha un gran segreto in corpo non ha altro desiderio che di espellerlo; ora è dimostrato che nel sogno i segreti trapelano come il vino da una botte sconnessa.

E' chiaro quindi che oltre ai 69 prefetti e ai 69

Il Travaso — C. C. Posta — Scade 31 12 11
286 Sig. Guerrieri Raoul
Via P.pe Umberto 243
ROMA

all'estero (con premio) » 10,00

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli Uffici del giornale:

Vicolo Scavolino N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Gracchi 60 - Tel. 10-779

Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORREN. E CON LA

LA DISCORDIA: *Accidenti* ***alla discordia*** grido: e, guardo d'attorno per iscoprire *dove* ***si rintana la Civiltà!*** In ragione filata di questa *accapigliaria*, che or trascina li belligiranti balcanici, concludo che ***pugne di civiltà non esistono;*** ma solo ***gelosie*** *di* ***conquistàme!*** Abbattere il *bandito di Bosforo:* ecco l'***unica motivanza*** che poteva giustificare il sangue e lo ***sterminio***. Ma oggi li *abbattitori civili* si mordono tra di loro per il *brincello di terra*! Ridi o Turco! Di fronte alla *gola di dominio. altrui*, anche la tua ha diritto d'esistere. Dalla tua *sconfitta materiale*, l'ingorda Europa fa scaturire il tuo *trionfo metafisico*.

Tito Livio Cianchettini.

Secolo II - Anno XIV — Roma, 20 Aprile - Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45. Domenica 1913 — N. 686

PACE E GIOIA SIA CON VOI....

....LICET COMPONERE MAGNOS

Qual dopo lunga e faticosa caccia
Tornansi mesti ed anelanti i cani,
Che della preda omai perser la traccia
Invan rincorsa per i monti e i piani,
Tal si ritornan con la morte in faccia
Cinquecento onorevoli italiani
Al Parlamento Nazionale in Roma
Che *mortuaria* Camera si noma.
Passa un giorno, passa l'altro..
E la data? ma? mister!
Sol si sa che l'adunanza
Sarà l'ultima davver.

Ma pur sentendo i miseri dannati
Risuonar l'ora estrema di giustizia
Hanno il conforto di veder serbati
Per loro alcuni istanti di letizia,
Che non saranno certo quelli dati
Dall'inchiesta al Palazzo di Giustizia.
Di tal letizia sarà invece araldo
Calissano il ministro Teobaldo.
Passa un giorno, passa l'altro...
Rincresceva a Calissan
Che Bettòlo e Ferri Enrico
Non si dessero la man.

E da bravo ministro delle Poste
Che sopra siede alla corrispondenza
Mettendo in moto domande e risposte,
Calissan, per dovere di coscienza,
Ai due nemici fè le sue proposte
Perchè smettesser ogni divergenza;
Ma diventò l'impresa assai chimerica,
Chè sul più bello Ferri andò in America.
Passa un giorno, passa l'altro...
Mai non torna il Mantovan;
Par che assai gli... conferisca
Quel buon clima american

Intanto, ormai passati oltre dieci anni,
Sopita l'eco delle discussioni,
Tacean piati, rancori, ire ed affanni,
Parlar non si sentia più di *succhioni*,
Anzi la Gloria distendea suoi vanni
Sui Cagni e i Millo e i prodi altri campioni;
Allor Teobaldo, in suo dover tenace,
Riprese l'interrotta opra di pace.
Passa un giorno, passa l'altro...
Fece all'uno l'occhiolin;
Dispensando sorrisetti,
Strinse all'altro il ganascin.

E si rivolse a Ferri primamente,
Ch'era tornato intanto... tricolore.
Ferri rispose assai cortesemente:
— Se Bettol mi vuol fare un tale onore...
Proprio in contrario non ci vedo niente! —
Poi – *Tripoli* – cantò – *bel suol d'amore!* —
Andò poi da Bettòlo, ch'ebbe a dire:
— Per me rinuncio a centomila lire –
Passa un giorno, passa l'altro...
Sorse tale un'amicizia
Tra Bettòlo e il grande Enrico,
Che... nemmen Damone e Pizia!

Anche disse Bettòlo: – *Forse un giorno*
Diverro' Presidente del Consiglio! –
Allora Ferri gli si mise intorno,
Fece: – *Bettolo, quel che dai mi piglio,*
Della Giustizia non m'importa un corno,
Se credi, andro' Ministro del Naviglio. –
Calissano a sua volta: – *Sta a vedere.* –
Esclamò – *che si scordano il paciere!* –
Passa un giorno, passa l'altro...
Con Bettòlo va al poter.
E, come ora, della pace
Gli è affidato il Minister!

GIUGNO O OTTOBRE?

E' ormai un incubo, la spada di Damocle, il «Mane Techel Phares», l'ombra di Banco, La Sfinge, il Mistero Eleusino.... e chi più ne ha ne metta, come diceva Luisa di Sassonia, quando voleva far dispetto al maestro Toselli.

I 508 morituri sono nelle condizioni di chi ha firmato una cambiale con la data e la cifra in bianco, e tutte queste cambiali le tiene in portafoglio l'on. Giolitti, che le può presentare da un momento all'altro. Fine giugno, o fine ottobre?

Bisogna ad ogni costo risolvere l'enigma; e noi per togliere di pena i 508, bandiremo a giorni un GRANDE CONCORSO A PREMIO riservato ai deputati e ai candidati.

Quelli che indovineranno il mese in cui avranno luogo le elezioni avranno in premio... l'appoggio del Governo, che la nostra amministrazione previo speciali accordi con S. Eccellenza Giolitti, ed i 69 prefetti delle Provincie, si è accaparrato fin da oggi. Beninteso, i vincitori, oltre all'appoggio del Governo, avranno anche quello del *Travaso* che conta forse di più.

Dobbiamo avvertire che noi conosciamo fin d'ora la data delle elezioni, e che mano mano ci perveranno le risposte, le passeremo a Palazzo Braschi per la classificazione degli *eletti* e dei reprobi.

Ma faremo anche di più; senza tradire il segreto, possiamo indicare ai concorrenti il modo di scoprire la data preziosa che è ormai conosciuta dai 69 prefetti e dai loro capi di gabinetto.

Chiunque ha un gran segreto in corpo non ha altro desiderio che di espellerlo; ora è dimostrato che nel sogno i segreti trapelano come il vino da una botte sconnesssa.

E' chiaro quindi che oltre ai 69 prefetti e ai 69 capi gabinetto verranno a conoscenza del segreto le rispettive prefettesse. E una volta il segreto in potere di quest'ultime non deve essere troppo difficile venirne in possesso.

Certo i loro confessori ne verranno a conoscenza ed in tal caso il modo più spiccio per saperlo è di presentarsi candidato con programma cattolico e rivolgersi al vescovo o alla Direzione Diocesana, per essere illuminato in proposito.

Si può anche ricorrere all'opera di qualche sonnambula o veggente. Senza incomodare Madame de Thèbes o altre celebri indovine, basterà chiedere il *pianeta* ad una modesta sonnambula da fiera Ed ella risponderà:

« *Quel giovane signore è in gran pena di cuore per un affare importante che lo riguarda. State di buon animo, giovanotto, perchè i vostri desideri saranno esauditi e la persona alla quale pensate non vi tradirà e vi darà presto, ossia alla fine di Giugno, il premio della vostra costante devozione e fedeltà. Voi avete molti nemici che vi vogliono male, ma se lascierete le cattive compagnie realizzerete il sogno della vostra ambizione. Giocate* 8, 64 72 *per la Ruota di Roma.* »

Un'altra prova che può dare ottimi risultati, è quella del piombo Si fa fondere in un cucchiaio un po' di piombo e si getta rapidamente nell'acqua fredda. Il piombo si coagula nelle forme più strane...

Se il piombo dà forma di una spiga, allora le elezioni saranno a Giugno; se di un grappolo a Ottobre.

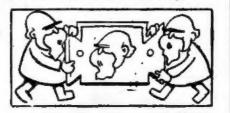
Si potrebbe anche, parlare per telefono all'on. Giolitti fingendosi un prefetto e per conseguenza perfettamente informato circa l'epoca delle elezioni per far cadere il presidente del Consiglio nel tranello... Oppure sempre fingendosi un prefetto, chiedere con carta intestata di una qualunque Prefettura un congedo di un mese - il mese di giugno – Se il Presidente lo concede, vuol dire che le elezioni avranno luogo in ottobre, se non lo concede, avranno luogo in giugno. Ma il metodo sicuro è quello del tavolino spiritico.

Prendete un tavolinetto a tre gambe, abbassate il lume, chiudete la finestra e posate le mani sul piano di legno. Dopo qualche minuto lo sentirete scricchiolare e alzare una gamba. Niente paura, si tratta di un tavolo e non di un cane.

Allora voi chiedete allo spirito:

— Quando ci sono le elezioni? Rispondi battendo un colpo per ogni mese: Gennaio un colpo, febbraio due, marzo tre e così via....

Provate: non costa niente.

Anche noi abbiamo provato in Redazione, e il tavolino ha battuto..... tredici colpi.

LA LEALTÀ DISINTERESSATA DI EL BARUNI

El Baruni, nominatosi curatore del Gebel di cui era il deputato, dopo l'ultimo crack di Assaba, venutagli meno perfino la speranza di un concordato al 10 %, scappó a Tunisi d'onde cerca tutti i mezzi per aprir trattative col governo italiano, per salvare qualche cosa con una liquidazione di favore.

E fatto l'inventario delle sue presunte attività le vorrebbe negoziare a prezzo di liquidazione – roba di vero fallimento.

Egli ci offre:

— uno stock di capi arabi e berberi in buonissimo stato coi barracani appena forati dalle pallottole di qualche shrappnell......Lire italiane 1000 la ½ dozzina.

— La benevola neutralità del Gran Senusso di Kufra: L. 10,000.

— La sottomissione di due tribù di berberi con 200 cammelli, 2000 montoni, 100 donne ed altro bestiame di minore importanza: Lire 10 a capo.

— Duemila fucili 3 cannoni e relative munizioni il tutto fornito della casa . Cresta e C. di Parigi col ribasso del 50 % sul prezzo di fattura, vistata dall'Ambasciata d'Italia a Parigi.

— Inoltre El Baruni dichiara d'esser pronto a spendere tutta la sua influenza presso le popolazioni dell'interno, imprendendo un viaggio di propaganda italofila in cambio di un'alta carica retribuita, proporzionata al suo rango e alla importanza dei servigi che egli puó rendere alla causa italiana.

***

Il Ministro delle Colonie, On. Bertolini, ha ordinato da un ricco gioielliere un anello con brillante, rubino e smeraldo per El Baruni, un braccialetto idem per la sua signora per suggellare l'accordo col nostro leale nemico telegrafando in pari tempo al generale Ragni di accogliere con tutti gli onori il ritorno del figliuol prodigo, secondo gli usi locali, inducendolo a partire per Roma ove sará data in suo onore una rivista a Cento Celle, una girandola al Pincio, l'estrazione di una tombola, un ricevimento ai Musei Capitolini ancora riuniti, una caccia alla volpe o una serata futurista al Costanzi con l'intervento della frutticultura libica. Dopo di che è sperabile che El Baruni, convinto della superioritá della civiltá italiana, si stabilisca a Roma con tutta la sua famiglia andandola a pigliar nel Gebel dove si trova.

DIPLOMAZIA COMPENSATRICE

Nei circoli diplomatici europei – e particolarmente austriaci – si sta lavorando seriamente, per determinare i vari compensi *da attribuire ai belligeranti balcanici, in cambio delle molte rinunzie che vengono loro chieste dall'Europa, la quale, non avendo sparato un colpo nè perso una vita nel conflitto balcanico, è giusto che debba essere quella che decide la spartizione delle terre conquistate.*

Uno di tali compensi, come è noto, è quello offerto a Re Nicola, in premio dell'abbandono di Scutari: il permesso, cioè, alle truppe montenegrine, di entrare a Scutari, restarvi otto giorni in... villeggiatura, e poi tornarsene a Cettigne, lasciando Scutari all'Albania. Ma questo compenso – che sembrerebbe fucinato in seno all'Associazione pel... Movimento dei forestieri – non ha incontrato il favore di Re Nicola.

Si sa ora che l'Austria cercherà di far piegare la testa a Re Nicola, proponendogli la scelta fra uno stock di compensi, di cui ecco qualche campione:

1. *Tutte le domeniche, la famiglia reale montenegrina, avrà il diritto di fare un passeggiata in barchetta sul lago di Scutari; la barchetta sarà fornita dal governo Albanese col controllo delle potenze.*

Re Nicola potrà, se crede, pescare alla lenza, o allo strascico, *purchè questo non sia di natura diplomatica. Il pesce raccolto sarà suddiviso fra la triplice, la duplice, e le cucine reali di Cettigne.*

2. *Permesso, rilasciato dal governo Albanese in carta bollata, con i suggelli delle potenze, a favore dei montenegrini, per giuocare a palla, con la tamburella, contro il Monte Tarabosch.*

3. *Sei permanenti valevoli per un anno, per i viaggi in tutta l'Europa, in prima classe, con diritto al vagone letto e al vagone* restaurant. *Oppure: sconto del 30 % nei principali negozi di oggetti casalinghi delle capitali delle potenze offerenti.*

4. *Un automobile da 60 H.P. con* chauffeur *e benzina pagati dalla Triplice Alleanza.*

5. *Ottanta dozzine di fazzoletti, cento paia di scarpe, duecentocinquanta paia di pedalini fantasia, quindici dozzine di bretelle, una pipa artistica del valore non inferiore a L. 500, venti chili di tabacco, due ombrelli di sole e da pioggia, tre fucili da caccia, un orologio di metallo giallo , alcune chiavi (Porto franco a domicilio, imballaggio e accessorie, tutto a carico delle Potenze).*

Mentre le Potenze, convinte così di aver fatto tutto il possibile per mettere in grado Re Nicola di rinunziare decorosamente al possesso di Scutari, attendono la sua decisione, stanno intanto pensando a risolvere, mediante adeguati compensi, *le varie altre divergenze fra gli alleati balcanici.*

Alla Rumania , che pure ha fatto la grande rinunzia di non prendere parte attiva alla guerra, sarà concesso di tenere per quindici giorni, nelle casse dello Stato, l'indennità di guerra che la Turchia darà ai vincitori alleati, senza dover pagare interesse sulla somma.

Al Sultano, infine, quando si sarà deciso a perdere definitivamente la grande partita, l'Austria proporrebbe di offrire gratis il biglietto di andata Costantinopoli-Brussa con mandolinata d'addio sul Bosforo e illuminazione alla veneziana senza risparmio.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Giunto alla fine della grave inchiesta
il senator FROLA ora s'appresta
a consegnar la lunga relazione:
brandendo la bilancia e lo spadone;
dello scrupolo bollando la nequizia,
ci appare gran maestro di giustizia.

DURANTE LA MALATTIA

Il sogno di molte notti di primavera

Il cittadino che protesta

Egreggio Signor Cronista,

Quando lei averà capito indove va, salvando il doruto arispetto, a parare questa epistola, me ci gioco la venerabile capoccia che lei dirà: Dice, ma Oronzo è diventato matto?

Eppure ci assicuro, che, da quando sono in questa valle di lacrime ci ho avuto quasi sempre la testa a posto. Se se ne toglie il giorno in cui convolai a giuste nozze, che me ti parve di toccare, mi passi sull'espressione, il cielo con un dito, e quando ebbi il posto fisso al Ministero, che nun sospettavo le spine, le ingiustizzie e i Sori Bonaventura che niscondero, io ho sempre raggionato come un omo umano provisto di zampe due, sensi cinque e disillusioni varie.

Tuttavia la cosa ci potrà parere strana, quando ce l'avrò detta: Io intendo di proclamarmi eroe *da me.*

Laddovechè la lettura dell'elenco dell' eroi ariconosciuti da la Commissione per premio Carneggie, è stata un'altra botta su la testa del sottoscritto.

*Fino all'ultimo momento avevo accarezzato la speranza che me ti ci avessero incluso puro a me, e lei sa che la speranza è una di que le cose che più le carezzi e più crescheno, ma appena ho aperto il giornale ho inteso come una voce in me che me ti diceva: Scrivi ancor questa! Ti hanno stropicciato una volta di più. Il peggio è che Terresina, la quale incominciava a vedermi già sotto una luce, diremo accusì, ideale, ha avuto un'altra crisi di disillusione e adesso me ti da dell'*omo plebbeo *a colazione, dell'*inconsapevole *a pranzo e dell'*anima volgare *a cena.*

Per cui sono aridotto come un salice piangente fori d'uso.

Dice, ma come mai ti eri ficcato in mente che ti pigliassero per un eroe?.. Avevi fermato un cavallo scappato?... Avevi smorzato un incendio?.. Avevi aripescato un suicida?.. Ci avevi i baffi per l'in su?..

Gnente di tutto questo. Io credevo piuttosto che l'umanità fusse rivata a un'altra concezione dell'eroe!..

Perchè io doverei fermare un cavallo scappato?.. Prima di tutto mi pare che sarebbe ora di finirla con queste ipocrisie. Al cavallo noi ci diciamo che è il più nobbile dell'animali e poi, si sta fermo, frustate, e si dichiara l'autonomia e si mette a currere, tutti addosso per fermarlo. Accusì mi pare che lo vogliamo nutrire di chiacchiere molte e paglia pochissima, come si fusse un funzionaglio dello Stato!.

Un suicida si butta a fiume!.. E perchè io dovrei airpescarlo?.. Indove vanno quei sani principi di libbertà mediante i quali ti schiaffassimo il glorioso vissillo su la lupa Capitolina e tutti e due uniti e concordi su quel sacro colle indove dovunque ti arivolti vedi soli dell'avvenire, montarozzi di glorie imperiture, congiungimenti di palazzi capitolini e altre cose che è meglio passarci sopra che sotto!..

Si un'omo si butta a fiume, vale a dire che doppo mature riflessioni ha dilibberato di divenire acquatico, o magari di rendersi defunto. Nel quale ultimo caso nun c'è peggiore prepotenza che quella di farlo campare d'ufficio. Che bel sistema!.... A uno ci tocca di venire al mondo senza che ci domandino come la penza nè tampoco sentino il parere competente ma viceversa come un servitore purchessia, che il padrone ha sonato il campanello lettrico.

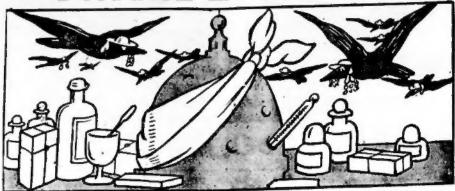
Putiamo il caso che tu proprio non voi venirci, eccheti la levatrice e il stetrico che ti fanno i tre squilli, ti pigliano per la capoccia e ti promovono da feto a uomo di prepotenza. Te ne voi andare, e trovi l'eroe che t'aripesca e ti dice: Mori di accidente se voi, ma per ora seguita a vivere di pane e tribbolazioni!...

Io quelle forme di eroismo lì nun le capisco.

Eroe, per me, è l'omo tutto d'un pezzo, che t'affronta le avversità de la vita con la disinvoltura del leone quando piglia aria nel deserto.

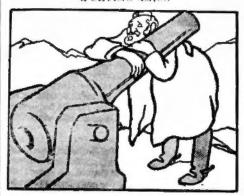
Me ti consideri un pò un omo che ti si trova ogni fine di mese davanti a un bilancio che pare qualche cosa di mezzo fra una pantera nevrastenica e il microbbo del tifo!.. Me ti consideri un poco un'omo che ci ha sul proprio pricintivo morale almeno due ideali infranti al mese, ne la propria legittima metà, con conseguenti scene domestiche, minestra che si scoce, e ummido che s'attacca al tigame come l'edera all'olmo?.. Me ti consideri un poco un omo il quale ci ha un pupo che è un bravo rigazzino, ma accusì origginale che ora ti fa la torpediniera col cappello del Sor Filippo, ora l'omo selvaggio con le penne de la madre, ora la caccia alla tigre col felino domestico?.. E me ti si figuri su tutto questo, la signora Geltrude al piano sopra, che impara a sonare il pianoforte, per cui è come si avessimo inghiottito un grammofono di malumore!... E consideri, per condimento l'incommodo del sor Filippo, che ti svolazza qua e là qual farfalletta sui fiori! Ci pare gnente!.. Ebbene, l'omo che ci ha tutte queste catastrofe addosso, invece di abbacchiartesi e di diventare un'anima francescana qualunque, di diventare un pollo disossato purchessia, appena ci ha un momento di arispiro, te leva la cuscienza, il risentimento del dovere nonchè il dito, e te si propugna su le colonne del giornale per la cavusa de la giustizia, de la libbertà e dell'interesse pubblico!

Dimodochè questo dito mio, e lo pole credere abbenchè Terresina nun pare persuasa, nun è più un dito, ma un vissillo, un faro ezziandio un propugnacolo, nonchè altre cose che si dicheno nei discorsi lettorali.

E un'omo accusì come vole chiamarlo?.. Potecantropo?.. Mesaticefalo?.. Merluzzo?.. Omo plebbeo?.. Osso di persica?.. No. Lei lo deve chiamare eroe *?*

Si nun avrò il premio Carnegge, doppo tutto mene stropiccio.

Ho abbozzato tanto, sopporterò puro questa dilusione, e appena vedo i posteri, ce lo racconto a loro, accusì i contemporanei ci faranno una figura da venditori di fuga, — preoccupazioni, o scacciapenzieri come dice la plebbe, con la quale ci stringo la mano e mi creda.

ORONZO E. MARGINATI
ufficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato, ecc. ecc...

L'ULTIMO AMICO

NICOLA. — Gli altri avevano soltanto la faccia di bronzo: almeno tu sei tutto d'un pezzo!

La vertenza Alfonso-Alegre

(Informazioni postume da Madrid)

Ritardados para misuras de sigureza internacional damos aqui apriesso algunas-inportantes y inedidos noticias atuerno a al atentado anarquista contra el Rey Alfonce.

De un hermoso piezo este Sobrano eras restado sienza exercitarse en la gimnastica de las buembas y sienza haberse pratiquado el massajo con los balottolos de recoltiella, y probava mucho besono de sgranquirse las membras; asì capitado el momiento bueno has aprofitado de el ocasion propicia que el senor Sanchez Alegre pasaba priesso a sus caballo para invidarlo a esparar algunos golpos contre a El.

Disgraciatamiente, el sudito Sanchez eras truepos Alegre, y los projectilos haben esballados directiones, cuelpiendo el caballo, que para despieto, se has impenado.

Alora el Rey es esmontado, has acendido una espanoleta prononciandos las historicas palabras: «Inciertos de el mestier!» Y apriesso, revuelto a el esparador has dicho: «Frenyones que no seis otro, podebas tenir en sacuecha una media dozena de buembas, comos los tuos duas coliegas, precedientes! Asì yo sareis pasado a los posteros con el nombre de Rey Buemba!»

Todos los otros particulares dos jornales son exactos, suelo que la lectera de Alegre a sus mujer tiermina precisamiente asì: «Salud, fillos masquios, anarquia y mapa!»

Es verdadero finalmiente que el Rey Alfonce has recibido muchas telegramos de felicitaciones y el reycida, entre puego, recibrà un suel dispacho de fucilitacion.

Pietosa istoria

della bella Rita alquanto Scozzese
che gli scappa l'Eroe Libico

Una tal Rita Massoni
In sua Loggia Darwinale
Albergava un generale
Venerabil trepuntin

Che di guerra assai perito
S'era fatto tanto onore
Che Dannunzio con fervore
L'avea messo in poesì,

E alle scuole i fanciullini
«Suol d'amor» cantano a gara
E lo lodan per Ainzara
Poi gli fan «cicì bumbum!»

Ma quand'ecco che un bel giorno
Il Fratello ∴ Generale
Con manovra assai marziale
Vuol lasciare il 33 ∴.

E difatti il Grandoriente
Duramente pianta in asso
Consegnandogli il Compasso,
Lumi, Squadra e Balaù.

Miserella la Massoni
Che ci avea fatto gran conto
Se lo piglia come affronto
D'un tal membro il frontindiè.

Ma con tutto l'Areopàgo
La meschina invan s'impiccia,
Il Gustavo si stropiccia
Dell'A. G. D. G. A. D. U.,

Chè all'Eroe che ha combattuto
Colla spada e lancia in resta,
Persuaderlo non c'è testa
Di Cazzuola a lavorar.

FUTURISMO URRÀH!

L'altro giorno, com'è noto, il tenace colono signor Del Guzzo ha invitato ad Aquila i futuristi, perchè anche l'Abruzzo potesse così iniziarsi al nuovo vangelo di F. T. Marinetti. Ed Aquila, infatti, si mostrò subito compresa del futurismo, tant'è vero che in teatro corsero pugni, spintoni, male parole, e simili manifestazioni, con cui il pubblico italiano segue oramai con innegabile calore il trionfo della scuola futurista.

L'avvenimento fece chiasso, e l'eco ne arrivò ad Arcachon, dove l'Esule Abruzzese trascorre la sua vita operosa, *lunge al romor de li uomini*, fucinando *Parisine, Santi Sebastiani, Morte profumate* ed altri articoli di misticismo di marca superiore.

Appena Gabriele D'Annunzio ebbe il telegramma che gli annunziava il gesto da Mecenate del signor Del Guzzo verso i futuristi, sentì una lieve punta di rimorso incidergli l'intimo strato della coscienza lucida.

— Per l'alluce apollineo — ! esclamò il Poeta — il tenace colono è pur sempre quel solito e consueto desso! Ecco che ora mecenatizza i futuristi! E nel mio Abruzzo, per di più. E s'io tentassi di ritornargli in grazia, ammantando mia psiche imaginifica di novella, ignea, smagliante veste di futurista?

Detto fatto, il Poeta, brandita la penna che sa le tempeste, l'aria, l'acqua, la terra, il mare, gli eroi e parecchi altri ingredienti di prima necessità, vergò all'ex-amico Del Guzzo la lettera che segue:

Caro Del Guzzo

Voglio io stesso, con la mano esperta d'ogni battaglia vinta, recarti l'annunzio grande, nuovo e salmastro: sono anch'io futurista! E lo divenni d'un subito, con persuasione inopinata, fulminea: tum! tututum! paratapum! Come fu? Ecco: vegliavo, insonne. Odore di caffè appena fatto, cenere di sigaretta, cane in lontananza, bu! bu! bu! Lume che si spegne sul più bello. Accidenti ai fiammiferi umidi. Riacceso: meno male. La luna pareva timida di affacciarsi al davanzale fiorito. Il mare gonfio d'ira e di mugghio buahouh, bouahouhah, cciunff abounff *mordeva violento il tallone de la mia casa solitaria.*

E ripensai al passato: capponcina, manoscritti – campione senza valore, tenace colono, Zin, zàn, *bigliettoni di grosso taglio,* zàn zìn, *altri biglietttoni, uscieri che putono, Malatesta mal di pancia, mal di mare, ostriche di Arcachon. Ah! Oh! respiro di sollievo. Gran cassa* terezùn, terezùn. *Buio. Ci credono fino a un certo punto. Canzoni oltremare + Parisina + altre frescacciate — cartelle di rendita = affare serio. Prova battere un chiodo:* pùm, pùm, pùm! *Macchè! Legno francese duro. Del Guzzo + stretta di mano + non pensiamoci più = ricominciare da capo.*

Il mare non mugghiava più. Appena ciff, schlaf, ccià, ccià.

Quando rinvenni da le profondità umide e viola – cupo del mio pensiero, la decisione era presa, seccamente, rapidamente: tratatà.

Ed eccomi a te, futurista come il fratello Marinetti. Vogliamo combinare una tournée? Pepèèè, partenzaaa! Tùnf–tùnf, tunf–tùnf, tutùnf, trututùnf..... *Prima classe, vitto, alloggio, pacchetto sigarette, duecento mila subito e il resto dopo.*

Vuoi? L'animo mio attende con ansietà tua parola. Tempie martellanti: tàng, bùm, tàng, bùm....

Vale.

GABRIELE
(*in futurismo* Sagittario Coccipelato).

— Questa è curiosa! Il mondo è tanto grande ma per dare un po' di terra ai poveri montenegrini bisognerà prosciugare un lago!

— Già... come pel BAL TABARIN. – Il mondo è tanto grande, ma se ti vuoi proprio divertire, bisogna che infili la porta del TEATRO APOLLO.

— Chi lo avrebbe pensato, quando con un pugno di uomini combattevo per la libertà dei popoli, che un giorno tanti popoli liberi si sarebbero accaniti contro un pugno di uomini.....

— Ed io, quando sentii il primo fremito della mia pila, che un giorno l'AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE di Roma avrebbe distribuito a chiunque, con tanta facilità ed economia, una luce limpida come quella del sole....

IL NATALE DI ROMA.

NATHAN. — Alma Roma, cento di questi giorni!

— Grazie; altrettanto a lei e al Blocco.

— Magari! Non per me, ma per gli amici che ne hanno tanto bisogno.

La suffragetta in processione

Non comprendiamo come mai tutto ciò che alle suffragiste viene in mente di fare pel trionfo della loro causa, debba venire ostacolato o messo in ridicolo dai giornali!

Ora per esempio sono le brave signore americane sofferenti di elettorite galoppante che han pensato di preparare il 2 maggio un grande corteo composto delle 48 più belle donne dell'U. S. A. accompagnate da altrettanti uomini belli, seguite da un battaglione di giovani madri con relativi marmocchi: il tutto preceduto da una compagnia di poliziotti a cavallo e da una banda musicale.

Ebbene, che c'è di strano? Piuttosto che — come usano in Inghilterra — far saltare le case e rompere i lampioni e le vetrine dei negozi, quella di organizzare delle processioni di tal genere è una buonissima idea, per quanto nella nostra gretta immaginazione di vecchi continentali non arriviamo a intender bene quale nesso esista fra i 96 campioni di bellezza ambigenere e relativo contorno e codazzo, e la lotta delle suffragette per ottenere il diritto al voto pubblico.

Non importa, l'iniziativa è bella e merita di essere incoraggiata. E' anzi deplorevole che in Italia non esistano — o quasi — suffragiste, altrimenti con tante belle donne che vantiamo e la nostra naturale tendenza festaiuola ci sarebbe da ricrearsi lo spirito ogni tanto assistendo a sfilate sul genere di quella che si prepara a Nuova York e composte dei più svariati elementi: belle donne in prima fila, poi la lega Vetturini, l'asilo d'infanzia, la Confraternita della Misericordia, una rappresentanza dei futuristi, alcune giovani pericolanti, sminfaroli, padroni di casa ecc. ecc.

E' vero che tutto ciò non significherebbe nulla, ma — come bene hanno pensato in America — tira più, per lo scopo del diritto al voto, una bella donna che un paio di interpellanze alla Camera del femminista on. Sonnino. Seppure si potrebbe dagli oppositori obbiettare, nel veder sfilare tante fresche bellezze, che esse appunto perchè così giovani non sono abbastanza «mature» per maneggiare una scheda, anche se accompagnate, sostenute e difese a spada tratta da un egual numero di votanti maschi, marcianti con esse in mesto e ben ordinato corteo alla conquista — o anche rottura — dell'urna!

Pasquinata carbonara

MARFORIO

Dunque l'Impresa cara al Municipio,
Che di Piombin sull'area s'infutura,
Quanto prima ai lavor darà principio?!

PASQUINO

Lo so e il bilancio comunal sta fresco!
Vedrai, Marforio, che... impiombinatura
Come si dice in gergo romanesco.

Cronaca Urbana

LETTERE ALL'AMICO DI SPILIMBERGO

My dear friend,

I primi tiepori primaverevoli ci apportano una very *rimarcabile fioritura di piccole victorie bloccarde, che hanno il loro significamento. Ti ricordi quell'elettore così amante del blocco, che nelle ultime elezioni buttava le schede nell'urna a fasci, come si darebbe il fieno ai somari? A parte il paragone, che potrebbe anche essere exacto, il tribunale ha ora condannato quell'elettore — che era socialista di tempra intransigente, marca Montemartini, Zerbini, Paglierini ed altri ini, — a sei mesi di detenzione. Tu mi dirai che questa non può chiamarsi victoria nostra. No, ma la soddisfazione a noi viene dal fatto che i nostri organi sostenitori hanno intitolato la cosa così:* Un pallone sgonfiato. *E tu capisci che noi ci contentiamo di vincere le battaglie sopra le colonne del* Messaggero, *dove già abbiamo al nostro attivo conquiste molto più importevoli, come il ribasso del caro pigioni, e quello del caro-viveri.*

Poichè il pubblico nostro si è abituato oramai di pagare la carne sei scellini al kilo e le patate venticinque penny la libra, rifacendosi del danno leggendo, come contorno, il Messaggero. *E a proposito di caro-viveri, sono sollecito di segnalarti il grande successo ottenuto con l'Agenzia Annonaria. Quella fu una delle nostre più geniali alzate di.... testa, ed oggi si può dire che mediante quel fortissimo calmiere, parecchie cose sieno recisamente in ribasso sul mercato bloccardo: cominciando dalla fiducia dei consumatori, e scendendo fino al decorso igienico di nostri uffizi vigilanti, che ci costa tante sterline ma almeno di tanto in tanto dà motivo a querele che perdiamo. Querelante soccombuto non perde ventura: così canta oggi il nostro caro Bentivegna, che si sente sempre più forte, specialmente ora che si andrà a mettere mano ai lavori per la sistemazione di Piazza Colonna, quella tale sistemazione ostacolata dal* Travaso *solo perchè voluta dal nostro Rosario, che non gode le simpatie travasatorie, per incompatibilità di vedute. Ma Rosario, uomo che si spezza magari, ma non si dimette; neanche quando deve subire — poveretto! — le imposizioni di Rossi Doria per le casette di Porta Metronia.*

Sono lieto di sentire che vuoi prendere parte anche tu al concorso da me proclamato pel congiungimento dei capitoliferi fabbricati. Ti avverto però, che in seno al Consiglio si sono palesate varie tendenze al concorso medesimo adverse. Zerbini, che non vuole essere preso in giro come conoscitore e amatore d'arte, ha detto chiaro che la rivoluzione preferisce i fabbricati disgiunti: e se riuscirà ad avere della sua altre competenze critiche, come i compagni Spada, Proietti, Ciancaribelli e Spatafora, bisognerà dargliela vinta. Un altro contrario è il prof. Guastalla, ma quello non fa impressione, perchè l'alea dei concorsi non rientra nelle sue simpatie artistiche.

I concorsi legano sempre un poco l'artista, che invece deve essere lasciato libero in ogni movimento e anche in ogni monumento.

Allora, perchè avremmo mai fatto quella Terza Italia, che nei discorsi ufiziali suona tanto bene ed assicura l'applauso dei ascoltatori?

Sto giusto dando l'ultimo tratto a quello che dovrò pronunciare domani in occasione della consegna che i sindaci mi faranno della targa bronzifera–commemoratoria–gratulamentosa. Te ne darò qui un piccolo brano, avvertendoti che non devi

ritornargli in grazia, ammantando mia [illegible] imaginifica di novella, ignea, smagliante veste di futurista!

Detto fatto, il Poeta, brandita la penna che [illegible] tempeste, l'aria, l'acqua, la terra, il mare, gli eroi e parecchi altri ingredienti di prima necessità, vergò all'ex-amico Del Guzzo la lettera che segue:

Caro Del Guzzo

Voglio io stesso, con la mano esperta d'ogni battaglia vinta, recarti l'annunzio grande, nuovo e salmastro: sono anch'io futurista! E lo divenni d'un subito, con persuasione inopinata, fulminea: tum! tututum! paratapum! Come fu? Ecco: vegliavo, insonne. Odore di caffè appena fatto, cenere di sigaretta, cane in lontananza, bu! bu! bu! Lume che si spegne sul più bello. Accidenti ai fiammiferi umidi. Riacceso: meno male. La luna pareva timida di affacciarsi al davanzale fiorito. Il mare gonfio d'ira e di muggito buahouh, bouahouhah, cciunff abounk *mordeva violento il tallone de la mia casa solitaria.*

E ripensai al passato: capponcina, manoscritti – campione senza valore, tenace colono, Zan, zàn, *biglietioni di grosso taglio,* zàn zin, *altri biglietioni, uscieri che puzzano, Malatesta mal di pancia, mal di mare, ostriche di Arcachon. Ah! Oh! respiro di sollievo. Gran cassa* terezùn, terezùn. *Buio. Ci credono fino a un certo punto. Canzoni oltremare + Parisina + altre frescacciate — cartelle di rendita = affare serio. Prova battere un chiodo:* pùm, pùm, pùm! *Macchè! Legno francese duro. Del Guzzo + stretta di mano + non pensiamoci più = ricominciare da capo.*

Il mare non mugghiava più. Appena [illegible] schlaf, ccià, ccià.

Quando rinvenni da le profondità umide e viola – cupo del mio pensiero, la decisione era presa, seccamente, rapidamente: tratatà.

Ed eccomi a te, futurista come il fratello Marinetti. Vogliamo combinare una tournée? Pepèè, partenzaaa! Tùnf–tùnf, tunf–tùnf, tutùnf, trututùnf..... *Prima classe, vitto, alloggio, pacchetto sigarette, duecento mila subito e il resto dopo.*

Vuoi? L'animo mio attende con ansietà tua parola. Tempie martellanti: tàng, bùm, tàng, bùm....

Vale.

GABRIELE
(*in futurismo* Sagittario Coccipelato).

— Questa è curiosa! Il mondo è tanto grande ma per dare un po' di terra ai poveri montenegrini bisognerà prosciugare un lago!

— Già... come pel BAL TABARIN. – Il mondo è tanto grande, ma se ti vuoi proprio divertire, bisogna che infili la porta del TEATRO APOLLO.

— Chi lo avrebbe pensato, quando con un pugno di uomini combattevo per la libertà dei popoli, che un giorno tanti popoli liberi si sarebbero accaniti contro un pugno di uomini.....

— Ed io, quando sentii il primo fremito della mia pila o e un giorno l'AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE di Roma avrebbe distribuito a chiunque con tanta facilità ed economia, una luce limpida come quella del sole....

IL NATALE DI ROMA.

NATHAN. — Alma Roma, cento di questi giorni!

— Grazie; altrettanto a lei e al Blocco.

— Magari! Non per me, ma per gli amici che ne hanno tanto bisogno.

La suffragetta in processione

Non comprendiamo come mai tutto ciò che alle suffragiste viene in mente di fare pel trionfo della loro causa, debba venire ostacolato o messo in ridicolo dai giornali!

Ora per esempio sono le brave signore americane sofferenti di elettorite galoppante che han pensato di preparare il 2 maggio un grande corteo composto delle 48 più belle donne dell'U. S. A. accompagnate da altrettanti uomini belli, seguite da un battaglione di giovani madri con relativi marmocchi, il tutto preceduto da una compagnia di poliziotti a cavallo e da una banda musicale.

Ebbene, che c'è di strano? Piuttosto che — come usano in Inghilterra — far saltare le case e rompere i lampioni e le vetrine dei negozi, quella di organizzare delle processioni di tal genere è una buonissima idea, per quanto nella nostra gretta immaginazione di vecchi continentali non arriviamo a intender bene quale nesso esista fra i 96 campioni di bellezza ambigenere e relativo contorno e codazzo, e la lotta delle suffragette per ottenere il diritto al voto pubblico.

Non importa, l'iniziativa è bella e merita di essere incoraggiata. E' anzi deplorevole che in Italia non esistano — o quasi — suffragiste, altrimenti con tante belle donne che vantiamo e la nostra naturale tendenza festaiuola ci sarebbe da ricrearsi lo spirito ogni tanto assistendo a sfilate sul genere di quella che si prepara a Nuova York e composte dei più svariati elementi: belle donne in prima fila, poi la Lega Vetturini, l'asilo d'infanzia, la Confraternita della Misericordia, una rappresentanza dei futuristi, alcune giovani pericolanti, smunfaroli, padroni di casa ecc. ecc.

E vero che tutto ciò non significherebbe nulla, ma — come bene hanno pensato in America — tira più, per lo scopo del diritto al voto, una bella donna che un paio di interpellanze alla Camera del femminista on. Sonnino. Seppure si potrebbe dagli oppositori obbiettare, nel veder sfilare tante fresche bellezze, che esse appunto perchè così giovani non sono abbastanza «mature» per maneggiare una scheda, anche se accompagnate, sostenute e difese a spada tratta da un egual numero di votanti maschi, marcianti con esse in mesto e ben ordinato corteo alla conquista — o anche rottura — dell'urna!

Pasquinata carbonara

MARFORIO

Dunque l'Impresa cara al Municipio,
Che di Piombin sull'area s'infutura,
Quanto prima al lavor darà principio?!

PASQUINO

Lo so e il bilancio comunal sta fresco!
Vedrai, Marforio, che... impiombinatura
Come si dice in gergo romanesco.

Cronaca Urbana

LETTERE ALL'AMICO DI SPILIMBERGO

My dear friend,

I primi tiepori primaverevoli ci apportano una very rimarcabile fioritura di piccole victorie bloccarde, che hanno il loro significamento. Ti ricordi quell'elettore così amante del blocco, che nelle ultime elezioni buttava le schede nell'urna a fasci, come si darebbe il fieno ai somari? A parte il paragone, che potrebbe anche essere exacto, il tribunale ha ora condannato quell'elettore — che era socialista di tempra intransigente, marca Montemartini, Zerbini, Paglieri ed altri ini, *— a sei mesi di detenzione. Tu mi dirai che questa non può chiamarsi victoria nostra. No, ma la soddisfazione a noi viene dal fatto che i nostri organi sostenitori hanno intitolato la cosa così:* Un pallone sgonfiato. *E tu capisci che noi ci contentiamo di vincere le battaglie sopra le colonne del* Messaggero, *dove già abbiamo al nostro attivo conquiste molto più importevoli, come il ribasso del caro pigioni, e quello del caro-viveri.*

Poichè il pubblico nostro si è abituato oramai di pagare la carne sei scellini al kilo e le patate venticinque penny la libra, rifacendosi del danno leggendo, come contorno, il Messaggero. *E a proposito di caro-viveri, sono sollecito di segnalarti il grande successo ottenuto con l'Agenzia Annonaria. Quella fu una delle nostre più geniali alzate di.... testa, ed oggi si può dire che mediante quel fortissimo calmiere, parecchie cose sieno recisamente in ribasso sul mercato bloccardo: cominciando dalla fiducia dei consumatori, e scendendo fino al decorso igienico di nostri uffizi vigilanti, che ci costa tante sterline ma almeno di tanto in tanto dà motivo a querele che perdiamo. Querelante soccombuto non perde ventura: così canta oggi il nostro caro Bentivegna, che si sente sempre più forte, specialmente ora che si andrà a mettere mano ai lavori per la sistemazione di* Piazza Colonna, *quella tale sistemazione ostacolata dal* Travaso *solo perchè voluta dal nostro Rosario, che non gode le simpatie travasatorie, per incompatibilità di vedute. Ma Rosario, uomo che si spezza magari, ma non si dimette; neanche quando deve subire — poveretto! — le imposizioni di Rossi Doria per le casette di Porta Metronia.*

Sono lieto di sentire che vuoi prendere parte anche tu al concorso da me proclamato pel congiungimento dei capitoliferi fabbricati. Ti avverto però, che in seno al Consiglio si sono palesate varie tendenze al concorso medesimo adverse. Zerbini, che non vuole essere preso in giro come conoscitore e amatore d'arte, ha detto chiaro che la rivoluzione preferisce i fabbricati disgiunti: e se riuscirà ad avere della sua altre competenze critiche, come i compagni Spada, Proietti, Ciancaribelli e Spatafora, bisognerà dargliela vinta. Un altro contrario è il prof. Guastalla, ma [illegible] non fa impressione, perchè l'alea dei concorsi [illegible] rientra nelle sue simpatie artistiche

I concorsi legano sempre un poco l'artista, che invece deve essere lasciato libero in ogni movimento, e anche in ogni monumento.

Allora, perchè avremmo mai fatto quella Terza Italia, che nei discorsi ufiziali suona tanto bene ed assicura l'applauso dei ascoltatori?

Sto giusto dando l'ultimo tratto a quello che dovrò pronunciare domani in occasione della consegna che i sindaci mi faranno della targa bronzifera-commemoratoria-gratulamentosa. Te ne darò qui un piccolo brano, avvertendoti che non devi credere a coloro che dicono che nei miei discorsi mette le mani Micozzi. Lui è solo un forte dicitore di versi e un profondissimo ragioniere di bilanci. Anzi, quello capitolino, da lui excogitato, ha ottenuto 10 con lode dal Messaggero, *che lo ha classificato* originalissimo. *E infatti, dove vuoi bilancio più originale di quello fatto senza il becco d'un quattrino? Ma Micozzi, che sa ragionare, ci ha saputo trovare dentro tante cose che ai quattrini possono supplire: ci ha trovato la* sincerità, *l'*elasticità, *il* dinamismo *e fors'anche un po' di* futurismo. *Il che spiegherebbe il caroverdura che tuttora imperversa.*

Ti dicevo del mio discorso di domani in faccia alla targa di bronzo, o in targa alla faccia, come preferisci. Eccomi:

« In questa targa, che sembra fucinata dall'incu-
« dine paracentrica e mediana d'ogni interpolata
« virtù collettiva, la quale – come è nella storia in-
« ciso, nella filosofia scolpito, nella critica impresso –
« è sempre stata e sarà il fulcro della leva mediante
« cui l'aquila romana tiene alto, se non sopra seb-
« bene accanto, almeno in grande prossimità del-
« l'ideale democratico, lo spirito di nostra faticosa
« riconquista universale, io veggo un pegno di fra-
« tellanza che la polvere dei secoli non potrà of-
« fuscare, che la spugna del corrosivo tottare can-
« cellare non potrà, che l'ossido del pigro non pro-
« cedere non riuscirà ad intaccare. E dal culmine
« di questo colle, che d'ogni democrazia è seggio in-
« vitto, d'ogni audacia stantuffo potenziale, d'ogni
« progresso tirante robusto con rinforzi metallici,
« d'ogni scorrevolezza di pensiero vasellina imma-
« culata, io lancio col cuore, con la bocca, con le
« mani, il mio hip! hip! urràh! »

Scuoto la mano con te e sono il tuo

ERNESTO NATH .:.

TEATRI DI ROMA

AL COSTANZI è terminata la stagione lirica ufficiale e con pari fortuna si è iniziata quella..... ufficiosa, specialmente adatta per gli «*Amici di Castel Sant'Angelo*», che per la prima della *Tosca* hanno già prenotato tutto il teatro e fucilerebbero essi stessi Cavaradossi pur di avere la gioia di vedere la divetta

Mole Adriana riprodotta sulla scena.

Riproduciamo nel vicino disegno la marca di fabbrica di un *Cirotto* addirittura miracoloso, negli *accidents* che possono capitare... cantando l'*Aida*.

AL VALLE c'è mio lupo e, pardon!..... volevo dire *Il figlio di mia sorella*, che ne fa d'ogni colore. Il pubblico va in visibilio e, per non esser da meno, Dina Galli va... a Parigi, dove, con una sola recita di beneficenza, saprà procurarsi una notorietà non minore di quella del *Birichino* del luogo, di cui vi offriamo la caricatura e che attualmente, travestito da Emma Vecla, dimora all'APOLLO.

Ivi, mentre il principe Danilo del Montenegro si affanna per far capitolare Scutari, finalmente un suo omonimo, principe di uno Stato affine, fa capitolare più volte la settimana, una bella *Vedova allegra*.

La pubblica sicurezza ha arrestato un *Milionario* imputato di accattonaggio continuato.

AL MARGHERITA continua il successo della danzatrice *Roshanara*, che sarebbe, presso a poco, una Rita Sacchetto indiana, con la differenza che invece di parlare e ragionare soltanto coi piedi, questa flessuosa figlia del Gange, adopera anche il petto ed i fianchi come argomenti persuasivi.

Naturalmente, durante le danze indiane, la scena è illuminata a luce di *Bengala*.

Brillano di luce propria *Eva Uorveta*, le *Sisters Melillo* e *Flora Liana*, sorpresa dal disegnatore nell'atto di *attaccare* la prima nota.

ULTIME NOTIZIE A SFASCIO

Son senatore e vengo da Torino
son conte, comm., cav., sono gran croce,
Son Sindaco ed or sono anche un alpino,
poichè la Patria mi chiamò a gran voce
— Rossi? Presente! E il fiero colonnello
quando mi vide, si levò il cappello.

Fece ordinar le truppe in bella schiera,
sparò diciotto colpi di cannone
mentre sul tetto issava la bandiera.
Poscia ordinò la mobilizzazione
(onde ancora in orgoglio io tutto assurgo)
così, come se fossimo.... a Strasburgo.

NEW YORK, 16 — Mrs. George B. Brayton ha giorni sono invitato l'aristocrazia di questa metropoli, nel suo palazzo di Betrotal Party, per assistere alla cerimonia matrimoniale del signorino Don Dia colla gentil donzella Miss Quakeress, di condizione gatto e gatta di famiglia.

I giornali parlarono estesamente del lieto avvenimento sfoggiando in particolari interessantissimi che qui riassumiamo.

Alla coppia novella vennero fatti molti ricchi doni notevoli, fra cui un *breloque* di pesce da taglio con occhi di triglia, due splendide *parures* di trippa, parecchi *pendentifs* di polmone legato in oro, con topazi in trappola e graffiti.

Vennero serviti agli invitati rinfreschi e *sandwichs* di castagne dal fuoco e zampini al lardo; quindi dopo firmato il contratto di matrimonio, gli sposi precipitosamente partirono per il viaggio di nozze sui tetti, accompagnati dall'augurio unanime: «Salute e figli ciechi!»

***

Re Alfonso, dopo l'attentato esclamò: Non è niente; piccoli incerti del mestiere!

Udito ciò, il cavallo che aveva avuto nel groppone la palla pensò:

L'incerto l'ho avuto io, che non c'entro. L'anarchico voleva buttar giù il Re e invece ha messo in terra il cavallo; non è un buon giocatore di carte!

***

Re Nicola del Montenegro non vuol lasciare Scutari. Per indurlo a rinunciarvi, si dice che Nunzio Nasi gli abbia offerta la Sicilia.

***

Miss Pinkerston, la generalissima delle suffragiste rifiuta da dieci giorni il cibo. I medici la nutrono con la sonda. Sembra che la generalissima ci pigli gusto.

***

A Como l'on. Credaro ha inaugurato un nuovo istituto di sordo–muti. Uscendo, il ministro disse al suo Capo–gabinetto: Sarebbe preferibile che fossero sordo–muti i professori.

***

Nel Belgio 400 mila lavoratori hanno proclamato lo sciopero. Siccome gli altri abitanti non hanno mai lavorato, nessuno sciopero è più generale di questo.

L'ANNONARIA
(Idea travasata)

Viddi *Cassaforte capitolina* donar sussidio alli *Capocci di genere manducativo*, per applicar pezza al foro di *caro vivari*; ma in *ragione caporesa*, il genere atto a masticare e vie digeste, con *rinforso bisognante di organismo*, ma tiene quell'alto che ci *capessa* stomaco e scarsella! Accidenti alla *Annona* e a coloro che n.o paghi di *ingurgitare il nostro*, ingurgitano anche in *guisa indiretta*, mediante pecunia municipale!

Carte in tavola lo grido! E accanto alle carte, *comparisca in tavola* anche quell'*erbuario*, quel *bacchio* e quel *grano ciambellato* e *d'altra forma*, che ciascuno aspetta e non mai arriva! Si ponga termine alla *polve in occhio* e si dia inizio alla *pietanza nel ventricolo*!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

Seco'o II - Anno XIV Roma.

Nuova Canzone su ve...

Italia mia vedo le mura e gli archi
e le colonne ed i marmorei pupi
che di tristezze carchi,
rigidi e semicupi,
stanno innanzi al palazzo di Giustizia,
pensando, con malizia,
che quando intorno tira
vento di scandaluccio, ognun contento
lo annasa e lo respira!
E nessun dice a un altro,
come sarebbe giusto in questo caso;
— Su certi interni guai, mosca Tommaso!
Ah, se fosse più scaltro,
il molto morituro Parlamento
non penserebbe ormai che al testamento.

Ma di lasciar buona memoria al mondo
la Camera si dà ben poca cura,
nè dei bilanci il pondo
gran pensier le procura,
invece ognun l'orecchio ha spalancato
per sentir chi ha mangiato,
e l'occhio apre a vedere
chi, dopo aver mangiato, ha digerito!
E in ciò sommo piacere
ha il paese puranco,
senza pensar che dopo tanta inchiesta
qualche cosuccia, in fin dei conti, resta;
resta un palazzo bianco
che – corretto o scorretto – è gia al suo sito
e non è poi si brutto e striminzito!

Ma se un'uguale inchiesta, per benino
si facesse all'inulta Esposizione,
ahimè che il cittadino
Simile ad un minchione
rimarrebbe e pensando a Piazza d'Armi
protrebbe dir: qui parmi
che non ci sia restato proprio nulla
se non... l'erba trastulla!
Dunque, l'aspettativa
perchè la Relazione alzi il sipario
su la comedia è viva!
Però se la platea
trova che lo spettacolo è inadatto
al troppo scampanio che se n'è fatto,
cambia subito idea,
e fischia.... e può trovare necessario
farsi anche rimborsar dall'impresario!

Perchè, se sia l'inchiesta alquanto sgombra
di fatti molto gravi veramente,
il pubblico s'adombra,
vuole il gran ladro, o niente!
Pago non è di quello che viene detto
solamente scorretto,
ch'è morale e immorale
nel tempo stesso, e per metà soltanto
è male e non è male...
un po'... così così..
semi corretto... ma secondo i casi...
scorrettissimo... poco... quasi quasi...
su per giù o giù di lì...
responsabile.. ossia.. piuttosto.. alquanto
sono e non sono... ovvero.. ma non tanto!

L'ordine cronologico qualunque,
nell'esporre disordini, è un non senso!
Che se un ordine, dunque,
nel disordine immenso
di fatti e nome e cose abbisognava,
o Italia, non bastava
quello, che adopran tanti,
alfabetico, come si suol fare
coi celebri cantanti?
Benchè, osservando bene,
più che cantare, certa brava gente
cercava di suonare allegramente!...
E vedi, poi, che avviene?
Anche i pifferi che vollero andare
su la montagna, andavan per suonare...

Canzon...
Che pu...
sulla m...
niun m...
chè il l...
ma l'af...
di vole...
....sen...

LA ...
G...

Non è ...
dell'agon...
l'attesa di...
Giustizia.
I croni...
ma noi ab...
un'agitazio...
che fa cap...
Gigione ...
tempi ama...
commissio...
E medi...
sinistro d...
che.... ...
industria, ...
cooperativ...
dosso una ...
L'ottime...
da parte ...
dell'affettu...
tuto convi...
Poi ha t...
ha dato b...
quindi si è...
sua quali...
si viene sc...
coperto.
E' anda...
ha detto ...
già dato t...
sott'acqua...
Un'altro...
presso l'on...
in.... can...
Ed il lav...
grande pre...
rabbia si v...
dei suoi ba...
Anzi l'ot...
velato per...
si è fatto ...
composto ...
destrezza n...
vertibili...

Dol...
vedi q...
contro...
Votero...
te lo p...
Ah, n...
spinge...
a vànv...
roba c...
Ed ...
noto ...
caro ...
della ...
Re d'...
O C...
fa che ...
e ascol...
del lap...
pende ...

Tutti ...

Il Travaso — C. C. Posta — Scade 31 12 13
238 Sig. Guerrieri Raoul Via P.pe Umberto 243 ROMA

Abbonamento N. 61, p. p. (Piazza Trevi).

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso:
A. Lattanzi e C. Roma - Via dei Gracchi 60 - Tel. 10-779
Prezzi: 4ª pagina divisa in 9 colonne L. 0,50 la linea di corpo 6; 3ª pagina divisa in 4 colonne L. 2 linea di corpo 6; nel testo L. 5 la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

LA SOSTA: Dono beneplacito al *primo maggio*, se esso è *sosta*, per donare occhio al *cammino fatto* e a *quel da fare*. Nego il *medesimo* se esso è giorno manoprato per *bisbocciaria*. *Donde* veniamo? *Dove* andremo? Ecco l'interrogativo che ciascuno *pioppia sè stesso*. Si raggiunse la conquista di tal *sosta solennevole* per la suddetta *piopparia*. Ridarla a *gita* fuor di *cerchia civica* e ad *orgia qualsiasia* è uguale che pareggiarla alle *altre mille feste* del *ventre*, che *sussistono* di *sussistenza secolare*. Crearne una nuova? Inutile, dal momento che già il *calandario n'è pieno*.

Tito Livio Cianchettini.

Seco'o II - Anno XIV — Roma, 27 Aprile - Uffici: Vicolo Scavolino 61 - Piazza Trevi - Telefono 26-45. Domenica 1913 — N. 687

Nuova Canzone su vecchio motivo

Italia mia vedo le mura e gli archi
e le colonne ed i marmorei pupi
che di tristezze carchi,
rigidi e semicupi,
stanno innanzi al palazzo di Giustizia,
pensando, con malizia,
che quando intorno tira
vento di scandaluccio, ognun contento
lo annasa e lo respira!
E nessun dice a un altro,
come sarebbe giusto in questo caso;
— Su certi interni guai, mosca Tommaso!
Ah, se fosse più scaltro.
il molto morituro Parlamento
non penserebbe ormai che al testamento.

Ma di lasciar buona memoria al mondo
la Camera si dà ben poca cura,
nè dei bilanci il pondo
gran pensier le procura,
invece ognun l'orecchio ha spalancato
per sentir chi ha mangiato,
e l'occhio apre a vedere
chi, dopo aver mangiato, ha digerito!
E in ciò sommo piacere
ha il paese puranco,
senza pensar che dopo tanta inchiesta
qualche cosuccia. in fin dei conti, resta;
resta un palazzo bianco
che – corretto o scorretto – è gia al suo sito
e non è poi si brutto e striminzito!

Ma se un'uguale inchiesta, per benino
si facesse all'inulta Esposizione,
ahimè che il cittadino
Simile ad un minchione
rimarrebbe e pensando a Piazza d'Armi
protrebbe dir: qui parmi
che non ci sia restato proprio nulla
se non... l'erba trastulla!
Dunque, l'aspettativa
perchè la Relazione alzi il sipario
su la comedia è viva!
Però se la platea
trova che lo spettacolo è inadatto
al troppo scampanio che se n'è fatto,
cambia subito idea,
e fischia.... e può trovare necessario
farsi anche rimborsar dall'impresario!

Perchè, se sia l'inchiesta alquanto sgombra
di fatti molto gravi veramente,
il pubblico s'adombra,
vuole il gran ladro, o niente!
Pago non è di quello che viene detto
solamente scorretto,
ch'è morale e immorale
nel tempo stesso, e per metà soltanto
è male e non è male...
un po'... così così..
semi corretto... ma secondo i casi...
scorrettissimo... poco... quasi quasi...
su per giù o giù di lì...
responsabile.. ossia.. piuttosto.. alquanto
sono e non sono... ovvero.. ma non tanto!

L'ordine cronologico qualunque.
nell'esporre disordini, è un non senso!
Chè se un ordine, dunque,
nel disordine immenso
di fatti e nome e cose abbisognava,
o Italia, non bastava
quello, che adopran tanti,
alfabetico, come si suol fare
coi celebri cantanti?
Benchè, osservando bene,
più che cantare, certa brava gente
cercava di suonare allegramente!...
E vedi, poi, che avviene?
Anche i pifferi che vollero andare
su la montagna, andavan per suonare...

Canzon, va' a dire al mondo
Che pur dopo discusso in largo e in tondo
sulla moralità di questo e quello
niun metterà giudizio,
chè il lupo perde il vello
ma l'affarista si mantiene il vizio
di volere vincer senza rischio il terno
....scroccandolo al Governo.

LA RIAPERTURA DELLA CAMERA

Gigione alla riscossa

Non è affatto vero che tutta l'attività politica dell'agonizzante legislatura sia concentrata nell'attesa di scandali per la relazione sul Palazzo di Giustizia.

I cronisti parlamentari non se ne sono accorti ma noi abbiamo potuto sorprendere i sintomi di un'agitazione sorda, ma tutt'altro che muta, visto che fa capo al nostro amico Gigione.

Gigione ce l'ha col.... *perfido Nitti*, in alti tempi *amato discepolo*, ma ora presidente della commissione pei trattati di commercio.

E medita, lui atleta della Destra !, il proposito sinistro di attendere al varco del bilancio colui che.... detiene il portafoglio dell'agricoltura, industria, commercio, assicurazioni, caccia, pesca, cooperative ed altri generi, per fargli piovere ad dosso una scarica di palle nere.

L'ottimo Gigione ha incominciato dal prender da parte l'on. Sonnino, ricordandogli i bei tempi dell'affettuosa *colaborossione* al governo e ha potuto convincersi che parlava a un.... convinto.

Poi ha tastato l'on. Chiesa Eugenio, il quale gli ha dato buone promesse per un pò di cagnara, quindi si è rivolto all'on. Barnabei che però nella sua qualità di archeologo, studioso di quanto si viene scoprendo si è rifiutato al un voto.... coperto.

E' andato anche dall'on. Del Balzo il quale ha detto e con ragione, che la marina gli aveva già dato troppi dispiaceri, per indursi a lavorare sott'acqua.

Un'altro tentativo è stato fatto da Gigione presso l'on. Camera per esortarlo a votare contro in.... camera *charitatis*.

Ed il lavoro per quanto ci consta, continua con grande preoccupazione dell'on. Nitti, il quale dalla rabbia si va mangiando gli ultimi peli superstiti dei suoi baffi in liquidazione.

Anzi l'ottimo Gigione, che l'on. Rosadi ha rivelato perfino poeta, e non in finanza soltanto! si è fatto nuovamente baciare dalla musa ed ha composto questa poesiola che va infilando con destrezza nelle tasche dei deputati che ritiene convertibili.... a vista..

Dolce collega! O tu ch'io tanto amai,
vedi quale si trama sacrilegio
contro questo vegliardo? E tu lo sai?
Voterai palla bianca? E al tuo collegio
te lo permetteranno?
Ah, non credo! Spietata concorrenza
spinge il Ministro de l'Agricoltura
a vànvera a parlar di Previdenza;
roba contro natura!...
Ed io che ci sto a far, modestamente
noto dall'Equatore insino ai Poli,
caro a Budda e Gehòva,
della Finanza prence e consulente
Re d'Assicurazioni e Monopoli?
O Collega gentil ch'io tanto amai,
fa che ognuno a pietà di me si mova!
e ascolta la preghiera
del tapino Gigion che, in mezzo ai guai,
pende sospeso alla tua palla nera!

Tutti dal *sì Nicola* che ha scaricato botte a Scutari.

NUOVE PUBBLICAZIONI

NEL REGNO DI TEMI

Con questo titolo il chiaro letterato e romanziere Secondo – o Secondino – Frola lincenzierà fra poco per le stampe (edizione Calderini) un nuovo libro interessantissimo, del quale teniamo sott'occhio le bozze.... e i principali personaggi che vi sono nominati.

Si tratta di un romanzo a forti tinte, il cui intreccio non ha di fantastico che alcuni milioni attorno ai quali si aggirano attori e comparse, che cercano di sfuggire alle ricerche di un povero il luso, un certo Publio Paganti, e sperano di riuscire coll'aiuto di un anonimo che non comparisce, per non dover poi scomparire, ma che il lettore conosce benessimo.

Vi sono pagine d'un verismo trasparentissimo nelle quali si legge fra le righe e c'è specialmente un capitolo intitolato «Cherchez la femme» dove infatti si trovano lettere compromettenti e documenti di natura riservata di cui consigliamo la lettura ai soli Libertini, ma non alle signorine e tanto meno agli adolescenti.... della Camera. Ma si!...

Nonostante questo verismo che a molti sembrerà eccessivo, il libro contiene pregi indiscutibili. Si trovano in esso intercalati alla prosa dei brani di versi a piede libero e altri a rime incatenate, il che giova a dare scioltezza a tutta l'azione che va diretta ad una conclusione imprevista che noi ci guarderemo bene di rivelare, ma che certamente non potrà a meno di colpire.... giusto, ma non precisamente i lettori!..

Sarà insomma un volume prezioso che non ci sarà nemmeno bisogno di rilegare essendo composto di poche puntate ma tutte ben dirette.

Intanto gemono i torchi – e non essi soltanto – ma avvertiamo gli amatori del genere ed estimatori dell'autore che se ne tirerà un numero di copie limitato, nella speranza di non doverne fare una seconda edizione.

Fra altolocati

Oramai la notizia è stata resa di pubblica ragione, e non possiamo più tacerla. *Trilussa* è stato invitato a colazione dall'On. Giolitti.

Coloro i quali – e sono per lo meno...... *507* – vanno spiando ogni mossa del Capo del Governo, per trarne illazioni a favore della tesi del *giugno* o di quella dell'*ottobre*, possono sbizzarrirsi a piacere. *Trilussa* a colazione da Giolitti: vorrà dire elezioni generali in estate o in autunno?

Lo stesso *Trilussa* da noi interpellato, si è mantenuto abbottonatissimo: il che non rappresenta una fatica disprezzabile, poichè, anche calcolando una distanza media di otto centimetri fra bottone e bottone, sulla persona di *Trilussa* non possono esservi meno di quattrocentottantasei bottoni, esclusi i metallici.

In un momento così delicato per la politica generale del nostro paese, il capo del governo non può fare a meno di tastare, di tanto in tanto, i più alti personaggi italiani. E fra questi non poteva dimenticare il nostro *Trilussa* che supera di qualche spanna qualunque on. Aguglia nazionale.

E le vedute fra i due grandi uomini si sono mostrate di pieno accordo: infatti, se *Trilussa* scrive delle favole, l'on. Giolitti, quando gli capita l'occasione, le racconta a chi gli chiede la data delle elezioni.

Trilussa conosce bene le bestie in generale, e il Presidente del Consiglio conosce i suoi polli in particolare. L'unica differenza sostanziale è questa: che il poeta degli apologhi fa parlare le bestie, e l'on. Giolitti le tiene a bada alla Camera, ma a patto che stieno zitte il più possibile.

L'on. Giolitti, conoscendo la competenza finanziaria del suo commensale, lo consultò anche sui più palpitanti problemi del tesoro e dell'economia nazionale. E *Trilussa* espose il suo bravo progetto: affidare alla Banca d'Italia la emissione, in blocco, di un'edizione nazionale delle sue poesie su carta di Fabriano e col ricavato netto provvedere alle urgenti necessità dell'esercito e della flotta.

— Sa, eccellenza che bella flotta che riuscireмme a fare, concluse il poeta.

Dopo il caffè, i due illustri personaggi si ritirarono a colloquio privato di oltre mezz'ora, durante la quale sappiamo che l'on. Giolitti interrogò *Trilussa* su questi punti importanti di politica interna:

Calibro proporzionale del colletto inamidato in rapporto alla statura dell'individuo e nei riguardi del suffragio allargato.

Influenza delle unificazioni private sul Debito Pubblico Ottomano.

Terminato il colloquio, l'on. Giolitti volle un autografo di *Trilussa*. E, se le informazioni che abbiamo avuto dal questurino di piantone a Via Cavour non fallano, l'autografo sarebbe del seguente tenore.

Er sorcio in pericolo

'Na vorta a un sorcio della Maggioranza
che pe' sarvà la panza
s'era adattato a più d'una bojata,
je venne fatto de penzà a 'sto fatto:

— E se domani er Gatto
(ch'era er su' principale)
me volesse ammollà quarche zampata
ner posto der suffraggio universale?

E ripenzanno a tanti e tanti fiaschi
te lo agnede a trovà a Palazzo Braschi.

Er Gatto, ch'era un gatto furbo assai,
lo trattò con un sacco d'attenzioni,
je lasciò racconta tutti li guai,
d'impegni ner colleggio,
d'elettori non più tanto fresconi.....

Poi je fece: — Sentite, amico egreggio,
o giugno o ottobbre, a voi che ve ne importa?
magnate, strabberete
e quanto a quell'appoggio che sapete
provate a ripassacce n'antra vorta.....

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

L'onorevole GIRARDI poverino è giunto tardi alla Camera che ormai è alla fine dei suoi guai. Il collegio del papà a chi mai lo lascierà?

Come fu, come non fu?...

Circa la questione tuttora pendente di sapere con approssimativa esattezza: come, da chi, quando dove ecc. ecc. il comandante la piazza forte di Adrianopoli, Sciukri pascià, fu fatto prigioniero, siamo in grado di dirlo noi, per bocca stessa dell'eroico generale interviatato da un nostro redattore, allo scopo appunto di tagliar corto alle tante dicerie comparse nei giornali. Così ci ha detto egli – e non non altrimenti: « I serbi entrarono pei primi; subito dopo i bulgari che a un'ora di distanza da essi presero possesso della città già arresasi ai serbi.

Vi posso assicurare ciò perchè io stesso fui dichiarato prigioniero da un colonnello bulgaro a cavallo, proprio mentre un sottotenente serbo mi intimava la resa in nome del generale bulgaro comandante l'esercito serbo, senza sapere che io avevo già consegnato le armi a un furier maggiore bulgaro il qual non si era accorto che io era già caduto nelle mani d'un capitano serbo.... E' chiaro?

Quanto alle modalità della mia cattura esse sono anche più semplici: il tenente bulgaro mi si avvicinò e mi porse l'ordine di resa da parte dei serbi lo presi il foglio, lo lessi, me lo misi in tasca e offersi una sigaretta al caporale bulgaro; questi l'accettò dicendomi: « Grazie; la serbo... per poi ». Allora capii ch'egli era bulgaro; infatti mi assicurò di esser nato a Belgrado.

Io risposi: Sono orgoglioso di stringere la mano ad un eroico suddito di Re Pietro!

E il bravo maggiore aggiunse: « Porterò il vostro saluto a Sofia! ».

Così ci separammo: io venni condotto al quartier generale serbo e consegnato al corpo di guardia bulgaro.

Non ho altro da aggiungere: vi autorizzo ad assicurare l'opinione pubblica europea che se fui fatto prigioniero, il vanto spetta esclusivamente ai..... serbulgari. ».

Il vinto di Scutari Essad-Pascià ha già preso precauzioni perchè non avvengano equivoci storici.

Il marito che se ne accorge tardi

Storiella vera successa nei contorni del Sacro Speco a scopo di speculazione.

Il fatto qui presente è succeduto
Nel paese Subiaco mentovato
che nella storia come risaputo
Il Santuario ce l'hanno fabbricato.

Lui Giovanni di nome e lei Anna
Eran coloni insieme a lavorare
Lui voleva il suo core e la capanna,
Dicendo: deh ti voglio a te sposare!

Infatti venne il giorno dei sponsali
Coll'atto del notaro stipolato
E per stringere i nodi maritali
In chiesa lui la porta dal curato.

Il quale terminata le funzione
Ci augura la pace famigliare
E il sindaco alla moglie gli propone
Di sempre al suo marito dietro andare.

Perciò appena giunti alla magione
Dopo il pranzo e i confetti che si usa
Fatti i saluti come di ragione
La coppia nel suo talamo s'è chiusa.

Quello ch'è succeduto nel segreto
Sei anni intier nessun lo può sapere,
Quando il marito con umor faceto
Propugna la disgrazia al brigatiere.

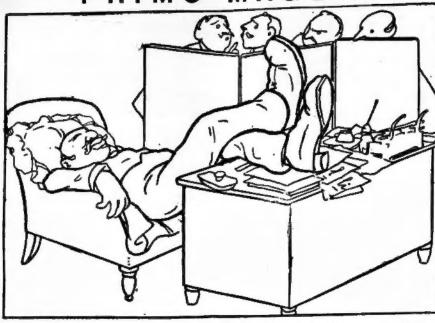
Il brigatiere resta in gran pensiere
Poi ci domanda il suo parere d'essa
Essendo pria conoscer fa mestiere
Se la consorte è o non è confessa.

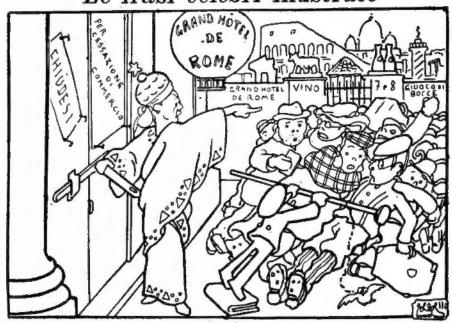
L'affar fu messo in mano al magistrato
Per sciogliere il legam matrimoniale,
Un dottore sul posto fu chiamato
E ne parlò eziandio anche il giornale.

Fatto sta, gente mia, che raccontare
Non si puol tutto e dirvi sol conviene
Che lui restò colono a lavorare
Ed essa vive ancor, ma con che pene!

IN VATICANO.

— Ed ora che Sua Santità è ristabilita vuole prendere qualche cosa?
— Eh, io prenderei volentieri la... porta.

PRIMO MAGGIO

I deputati in pena: — A vederlo così, si direbbe che le elezioni saranno ad ottobre.

Le frasi celebri illustrate

Roma non può più essere un grande albergo come quando si veniva a vedere il capo del cattolicismo (*Ernesto Nathan – Discorso sul bilancio comunale*).

Pulsate....

Qualche giornale favorevole alle elezioni in giugno anzichè in ottobre, ha affacciato, a sostegno della propria tesi, il pericolo che grava sulle pubbliche amministrazioni di dover tirare avanti ancora qualche mese sotto le migliaia di *pressioni* dei deputati per ottenere piccoli favori per questo o quell'elettore. L'amministrazione sotto pressione! Parrebbe, a prima vista, l'ideale delle condizioni per l'organismo burocratico, il quale, in genere, è tutt'altro che sotto pressione, e va piuttosto a passo d'uomo maturo, con qualche acciacco per giunta. Ma quando si tratta delle pressioni degli onorevoli deputati... *in extremis*, è un'altro paio di maniche, come diceva quello che fece due volte la traversata da Dover a Calais.

I deputati sono buoni a criticare le pubbliche amministrazioni in Parlamento, quando non vedono imminente il quarto d'ora delle elezioni nel collegio. Ma quando si avvicina l'ora di.... quel quarto d'ora, allora ogni deputato diventa il più *caro amico* del ministro, del direttore generale, del capo divisione. E scrive, scrive, scrive, e raccomanda, e raccomanda, e raccomanda...... L'elettore Tizio aspira a una rivendita di sale e tabacchi, l'elettore Caio vuole la fermata del diretto davanti a casa sua, l'elettore Sempronio si contenta della deviazione del fiume; poi c'è il cugino della balia del capo elettore che vorebbe essere fatto rivedibile alla leva; il nipote del barbiere che disonora il mento al fratello di uno che potrebbe diventare elettore amico, il quale prende parte a un concorso per cinque posti di volontario sotto-aiuto del vice scambio capo stazione di settima classe, e desidera, naturalmente, esser nominato al posto su tremila concorrenti; la nipote della perpetua del parroco influente, che vorrebbe entrare come dattilografa al Ministero..... E il deputato scrive, scrive, scrive..... Si dà il caso qualche volta di cinque, sei elettori, che aspirano ognuno per conto proprio allo stesso ed unico spaccio di sale e tabacchi o alla nomina d'impiego a quel solo posto disponibile: e l'onorevole, che ha il cuore buono, che non sa dir di nò, li raccomanda tutti allo stesso ministro, allo stesso direttore generale Salvo al ministro o al direttore generale, di ridere sotto i baffi, se li hanno.

Un profondo cultore di statistica - che però, a scanso d'equivoci, diremo subito estraneo alla direzione generale della medesima - ha elaborato uno studio interessante ed istruttivo sul fenomeno delle raccomandazioni dei deputati nel periodo elettorale.

Calcolando in media mille lettere – media ottimistica – per ogni deputato, si ha: 508 × 1000 = 508,000 lettere. Ogni foglietto della carta della Camera è lungo 20 centimetri. Messe in fila, quelle lettere rappresenterebbero un linea di centoun chilometri e seicento metri, la quale distanza, supposto che da un capo ci fosse la Camera del Lavoro, e dall'altra il portafoglio di Ministro, sarebbe coperta da un deputato socialista in un'ora 18' 42", compresi i 20' di colloquio al Quirinale.

Aperti tutti quei foglietti, aventi ciascuno una superficie di mq. 0,60, coprirebbero un'area di più che tremila ettari, che coltivata a grano potrebbe sfamare per un anno qualunque consiglio comunale il più affamato; a tabacco darebbe le spuntature per cinque anni al maestro Mascagni e ce ne avanzerebbe ancora per la corta pipa dell'on. Gallenga; a vigna basterebbe all'on. Papadopoli per diciotto settimane; a.... promesse darebbe giusto il consumo di sei mesi a qualunque ministero radicale.

Se poi su quell'area si volesse fabbricare, potrebbe venirci su un palazzo di diciottomila stanze. A meno che lo studio del progetto non fosse affidato all'ing. Bentivegna: nel qual caso, su quell'area, non ver● bero su...... che querele.

FILOSOFIA SELVAGGIA

Abbandonai il *pianoro* e il *fabbricato civile*; ascesi il monte e penetrai in *bosco vergine*. Io son l'*ultimo evoluto negatore* di *sussistenze metafisiche capezzatrici*: cercai nelle barbarie colui che *mi sorpassasse* e segnasse il *futuro* del mio *futuro*, dappoichè nulla di più poteva io trarre dalla *civilaria stagnante*. Trovo e vi offro l'*uomo salvatico*. Egli nega il *sussistente materiale* e lo *dimostra nullo*. Il passo in avanti è fatto. Ascoltate la *semplicità* antropofoga.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Si dice: *la pioggia dà noia*. Espressione monca. La pioggia può dare noia, ma *non esiste*. Infatti, la sua definizione è irraggiungibile.

Non serve considerare: *la pioggia è acqua*. Anche il mare, i laghi, i fiumi sono *acqua*, pur non essendo *pioggia*, perchè se tal cosa fossero, i pesci - almeno i più facoltosi tra essi - dovrebbero usare l'impermeabile.

Nè vale l'altra osservazione: *la pioggia è un liquido*. Tutti i corpi, nè solidi nè aeriformi, sono liquidi senza essere pioggia.

Nè basta aggiungere: *è un liquido che cade dall'alto*. Ogni liquido è suscettibile di cader dall'alto, e ciò sanno coloro che, di notte, usano prolungarsi in serenate moleste. D'altronde, il fatto di cadere dall'alto, non è di per sè sufficiente a costituire un carattere differente: anche gli aeroplani cadono dall'alto, e pure sono corpi solidi.

Continuiamo l'indagine scientifica: *La pioggia è utile all'agricoltura*. Va bene, ma anche i bovi, le zappe, i contadini sono del pari utili. *La pioggia, talvolta, è dannosa all'agricoltura*. D'accordo, ma anche le ipoteche sono spesso dannosissime alla stessa agricoltura.

Nuovi esempi.

La pioggia dà noia all'uomo. Giusto, ma anche il tram, le automobili e le biciclette danno noia all'uomo che non può ripararsene con l'ombrello.

La pioggia è bevibile. E del vino che facciamo? Si mangia, forse?

La pioggia fa straripare i fiumi. Ma ciò dipende dalla natura dei loro letti. Se questi fossero muniti di un buco, come gli acquai delle cucine, lo straripamento non avverrebbe.

Che cos'è, dunque, la pioggia? La definizione riesce impossibile. Ergo, la pioggia *non esiste*. Come volevamo dimostrare.

L'UOMO SELVAGGIO.

PASQUINATA PAPALE

MARFORIO

Dunque Pio per questa fiata
L'ha di nuovo rappezzata?

PASQUINO

Mai non ebbi in cio' dubbiezza:
Sempre un Sarto la rappezza.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Sig. Cronista,

Dunque, come diceva Lodovico il Moro alle Tre Cannelle, abbiamo fatto la pace. Ovverosia abbiamo fenito di parlare tutti i giorni de la guerra, laddovechè erimo arivati a quel punto, nel quale un fatto, da le colonne del giornale te se inficca ne le parete del focolare domestico, nel barattolo del tabbacco, ne la fodera del cappello ne la pila del brodo e magari ne la calotta de l'orloggio.

L'affare di Ciattalgia era oramai un tale incubbo, che ogni tre giorni il pupo si scommetteva quattro o cinque pennini col figlio del droghiere qui vicino, che i Bulgari l'averebbero presa.

Laddovechè per sopperire a questo dispendio fui più volte costretto di sottrarre vari dei prefatti pennini, dal tavolino dell'ufficio, e già se ne incuminciava a mormorare come d'uno scandalo amministrativo. Per fortuna il capodivisione s'è portato via puro il tavolino, accusì ci hanno messo una pietra sopra.

Terresina rivava a un tale segno, che la notte si svegliava di soprassalto strillando: Uddio! Oronzo, l'hanno presa!

E ci voleva del bello e del bono per farci capire che stava ancora in mano a chi, per modo di dire, di diritto.

Quello che mi fa piacere è che accusì vederemo grazzie a dio, aribbassare un po' il prezzo dell'aggettivi. Perchè fra la guerra e la malattia del S. Padre, a furia di pezzi di colore eravamo rivati al punto che nun potevi aprire un giornale senza trovarci due o tre mila, eroico, formidabbile, orrendo *e altre parole tutte sbrezzolose di erre, nonchè tutte discussioni di S. Pietro co la luna, senza la luna, col fascino misterioso o con la mestizzia mistica, co la gloria del sole o con le nubbi incombente, che avevo fenito col sintire una certa antipatia per la bonanima di Michelangelo.*

Adesso, fortunatamente, ci possiamo mettere una pietra sopra e aritornare a dire pane al pane, vino al vino e scocciatura al letteratuccolo.

Ma io vorei che questo bon esempio te si propagasse anche ne la vita privata e che ognuno facesse, fra le parete domestiche, quei due o tre cintimetri di pace che la natura, sempre uguaglia, gli concede.

Avevo tentato, presempio, di aprire alcune trattative col Sor Bonaventura per via del solito effetto, ma io sventolavo il vissillo bianco, lui la cambiale, e come sventola, quest'ultima ha avuto il di sopra.

Terresina ti era incorsa in uno dei soliti ruderi d'ideale che ogni tanto ci inciampico, a proposito di un posticcio che la domestica ce lo aveva arricciato con le molle del cammino, per cui ci puzzava la pettinatura di carbonella. In seguito al quale rudero Terresina ci ebbe un attacco di nervi con relativa crisi di lagrime, disillusione, pianticella che intristisce nell'ombra: e siccome io intervenni, me ti beccai del l'omo plebbeo.

A la sera tentai la solita bandiera bianca, che la legai a una zampa del tavolino, ma il pupo ce si soffiò il naso, per cui fu, come dice il venerziano, peggio il taccone del buco.

Col quale lei intende che questi primi sperimenti sono andati male assai, e me ti pare di vedere che il bon esempio, per quanto venga dall'alto, è inutile. E giacchè abbiamo sfiora[to] la materia giornalistica, averei piacere di esse[re] chiarito in un argomento, che fra il si e il no [...] capo me ti tenzona tanto, che non vi capis[co] più il consueto fico.

El Baruni, è un boglia o un galatomo?...

Laddovechè fino a otto giorni fa, ogni fogl[io] che aprivi, ci trovavi che era un zozzaglion[e] scalcinato, un rigattiere, un ladro, robba, in somma, che nemmeno al Palazzo di Giustizi[a]

Adesso che il guverno ci entra in trattativ[e] tutto a un botto ci hanno aridato l'onore e [...] diventato un omo sincero, e magari amico de[l]l'Italiani.

Io vorrei sapere qualche cosa di preci[so] perchè nella incertezza generale, non s[i sa] mai, quando incontri uno, si è una persona p[er] bene, oppure si ha emesso qualche cambia[le] falsa, o qualche lodo arbitrale; ma non mi dispi[a]cerebbe che al meno, incontrando El Barun[i] sapessi si ci devo sputare in faccia o chiamar[lo] caro concittadino.

In ogni caso vorei che nel trattarlo ben[e] anche adesso che pare che abbia messo giudizi[o] ci andassimo pianino.

Perchè per me l'amico è quello che quan[do] m'incontra si scanza gentilmente da sè per la[s]ciarmi passare, non quello che quando l'h[a] buttato da una parte con una capocciata ne [lo] stommico, mi fa lo stropicciato piacere di dir[e:] Ma passi puro, nun faccia complimenti.

Nun si scordiamo che, fino al giorno d[el] recente pignolo, ne la resistenza dei biduini [El] Baruni fu tutto.

Nun si scordiamo che si nun era che [...] appoggiavamo quei quattro leccamuffi, og[ni] tre giorni ti strombazzava una vittoria, ci dem[o]liva e ci rimandava a picco manco si fus[se] stato un Painlevé qualunque, nonchè ci dav[a] dei quadrupedi morti o carogne, e l'eco d'oltralp[e] arispondva fraternamente: Come canti ben[e]

Laddove io credo che abbisogna trattar[lo] cortesemente, ma come una nazzione sorell[a:] Bravo, bono, tutti amichi, evviva la libbert[à] ma occhio a le mano, e a ttenti a le spalle.

Invece non ti pare che, noi facciamo un po[co] come le donne, che quando litichenosi danno tut[ti] i titoli, e quando hanno fatto pace si stringhen[o] al seno, col quale lo saluto e mi creda

ORONZO E. MARGINATI

ufficiale di scrittura, membro onorario,
ex candidato, ecc. ecc...

PRIMIZIE DEL 1. MAGGIO

La « Festa dei lavoratori » assume quest'ann[o] un'importanza eccezionale poichè, grazie ad ac[]cordi presi coi compilatori del calendario, nonch[è] colle autorità ecclesiastiche (forse in vista dell[e] prossime elezioni) essa festa capita proprio il giorn[o] dell'Ascensione.

Così ogni partito (qual'è il partito che non festeg[]gia ormai il 1° Maggio?) può illudersi e illudere (o[h] sì!) i propri aderenti col celebrare e magnifica[re] – a scelta – vuoi l'Ascensione di N.S. vuoi quella de[l] Proletariato, che è nostro signore anch'esso, [e] non solo figuratamente.

La giornata d'ozio obbligatorio promette perci[ò] di riuscire più genialmente accidiosa degli alt[ri] anni, nè è da sperare che possa giungere a propo[]sito per romperne la sbadigliëvole monotoni[a] qualche numeroso corteo con intervento di caric[he] della cavalleria, fuggi-fuggi e arresti, poichè d[a] qualche tempo essendosi i partiti politici suddivi[si] e frazionati in tendenze, sezioni, gruppi autonom[i] secessionisti e dissidenti, ogni singolo individuo [–] può dirsi – festeggerà la data per esclusivo propr[io] conto, magari fra le pareti domestiche, dato ch[e] il padre vada d'accordo coi figli e questi colla dome[]stica o il gatto di casa.

In seno al Partito Socialista per esempio, s[a]pete voi dirci come si comporteranno giove[dì] prossimo i vari Podrecca, Bonomi, Trapanese e [gli] altri reprobi, deplorati o sconfessati antichi [e] recenti? Ci saranno, è vero i Repubblicani m[a] dicono che arrivino appena a quattro gatti [e] poco c'è da sperare.

I Radicali; peggio che andar di notte! Essi p[iù] che « radicali » dovrebbero definirsi « desinenti[»].

Restano i Monarchici e i Clericali, ultimi venut[i] coi loro vessilli e labari, circoli e circoletti « Patri[a,] Dio, Re, Papa, Savoia, Fede...Speranza e Carità[»] a prender parte alla Festa dei Lavoratori, ma ch[e] ancora non hanno al loro attivo nemmeno un lampion[e] spezzato, una vetrina infranta nè tampoco pug[ni] alle costole, o piattonate ricevute dalle guardie.

Avremo sì e no la solita sospensione di serviz[io] dei tramvieri, la mobilitazione *extra-muros* d[ei] circoli di divertimento, lo spettacolo sempre inte[]ressante dell'on. Mezzanotte che ordina per l'o[c]casione mezza porzione di fava col formaggio.

S. P. Q. R.

— La cittadinanza romana ha pregato l'i[l]lustre scultore Leonardo Bistolfi di modellare u[n] tassametro d'onore, per offrirlo, fuso nel bronz[o,] al Sindaco Nathan e al consigliere Paglierini [in] celebrazione del cinquantenario... della question[e] delle pubbliche vetture a Roma. L'oggetto sa[rà] mandato a far fondere in un primario stabil[i]mento. Non è improbabile che prima della cer[i]monia la cittadinanza mandi a far fondere anch[e] i destinatari del ricordo.

— L'assessore *à poigne* Ottorino Raimondi h[a] presentato in Giunta la relazione sugli studi com[]piuti per eliminare l'inconveniente lamentato ne[l]l'inverno, del fango delle vie, mediante l'applica[]zione... della buona stagione. Sta preparando [uno] studio per l'eliminazione del polverone esti[vo] mercè... le prime piogge autunnali.

prolungarsi in serenate moleste. D'altronde, il fatto di cadere dall'alto, non é di per sé sufficiente a costituire un carattere differente: anche gli aeroplani cadono dall'alto, e pure sono corpi solidi.

Continuiamo l'indagine scientifica: *La pioggia è utile all'agricoltura.* Va bene, ma anche i bovi, le zappe, i contadini sono del pari utili.

La pioggia, talvolta, è dannosa all'agricoltura. D'accordo, ma anche le ipoteche sono spesso dannosissime alla stessa agricoltura.

Nuovi esempi.

La pioggia dà noia all'uomo. Giusto, ma anche il tram, le automobili e le biciclette danno noia all'uomo che non puó ripararsene con l'ombrello.

La pioggia è bevibile. E del vino che facciamo? Si mangia, forse?

La pioggia fa straripare i fiumi. Ma ció dipende dalla natura dei loro letti. Se questi fossero muniti di un buco, come gli acquai delle cucine, lo straripamento non avverrebbe.

Che cos'é, dunque, la pioggia? La definizione riesce impossibile. Ergo, la pioggia *non esiste.* Come volevamo dimostrare.

L'UOMO SELVAGGIO.

PASQUINATA PAPALE

MARFORIO

Dunque Pio per questa fiata
L'ha di nuovo rappezzata?

PASQUINO

Mai non ebbi in cio' dubbiezza::
Sempre un Sarto la rappezza.

Cronaca Urbana

Il cittadino che protesta

Egreggio Sig. Cronista,

Dunque, come diceva Lodovico il Moro alle Tre Cannelle, abbiamo fatto la pace. Ovverosia abbiamo fenito di parlare tutti i giorni de la guerra, laddovechè erimo arivati a quel punto, nel quale un fatto, da le colonne del giornale te se inficca ne le parete del focolare domestico, nel barattolo del tabbacco, ne la fodera del cappello ne la pila del brodo e magari ne la calotta de l'orloggio.

L'affare di Ciattalgia era oramai un tale incubbo, che ogni tre giorni il pupo si scommetteva quattro o cinque pennini col figlio del droghiere qui vicino, che i Bulgari l'averebbero presa.

Laddovechè per sopperire a questo dispendio fui più volte costretto di sottrarre vari dei prefatti pennini, dal tavolino dell'ufficio, e già se ne incumincIava a mormorare come d'uno scandolo amministrativo. Per fortuna il capodivisione s'è portato via puro il tavolino, accusì ci hanno messo una pietra sopra.

Terresina rivava a un tale segno, che la notte si svegliava di soprassalto strillando: Uddio! Oronzo, l'hanno presa!

E ci voleva del bello e del bono per farci capire che stava ancora in mano a chi, per modo di dire, di diritto.

Quello che mi fa piacere è che accusì vederemo grazzie a dio, aribbassare un po' il prezzo dell'aggettivi. Perchè fra la guerra e la malatia del S. Padre, a furia di pezzi di colore eravamo rivati al punto che nun potevi aprire un giornale senza trovarci due o tre mila, eroico, formidabbile, orrendo e altre parole tutte sbrezolose di erre, nonchè tutte discussioni di S. Pietro co la luna, senza la luna, col fascino misterioso o con la mestizzia mistica, co la gloria del sole o con le nubbi incombente, che avevo fenito col sintire una certa antipatia per la bonanima di Michelangelo.

Adesso, fortunatamente, ci possiamo mettere una pietra sopra e aritornare a dire pane al pane, vino al vino e scocciatura al letteratuccolo.

Ma io vorei che questo bon esempio te si propagasse anche ne la vita privata e che ognuno facesse, fra le parete domestiche, quei due o tre cintimetri di pace che la natura, sempre ungraglia, gli concede.

Avevo tentato, presempio, di aprire alcune trattative col Sor Bonaventura per via del solito effetto, ma io sventolavo il vissillo bianco, lui la cambiale, e come sventola, quest'ultima ha avuto il di sopra.

Terresina ti era incorsa in uno dei soliti ruderi d'ideale che ogni tanto ci inciampica, a proposito di un posticcio che la domestica ci lo aveva arricciato con le molle del cammino, per cui ci puzzava la pettinatura di carbonella. In seguito al quale rudero Terresina ci ebbe un attacco di nervi con relativa crisi di lagrime, disillusione, pianticella che intristisce nell'ombra: e siccome io intervenni, me ti beccai del l'omo plebbeo.

A la sera tentai la solita bandiera bianca, che la legai a una zampa del tavolino, ma il pupo se si soffiò il naso, per cui fu, come dice il veneziano, peggio il taccone del buco.

Col quale lei intende che questi primi sperimenti sono andati male assai, e me ti pare di vedere che il bon esempio, per quanto venga dall'alto, è inutile. E giacchè abbiamo sfiorato la materia giornalistica, averei piacere di essere chiarito in un argomento, che fra il si e il no il capo me ti tenzona tanto, che non vi capisco più il consueto fico.

El Baruni, è un boglia o un galatomo?...

Laddovechè fino a otto giorni fa, ogni foglio che aprivi, ci trovavi che era un zozzaglione scalcinato, un rigattiere, un ladro, robba, insomma, che nemmeno al Palazzo di Giustizia.

Adesso che il guverno ci entra in trattative, tutto a un botto ci hanno aridato l'onore e è direntato un omo sincero, e magari amico dell'Italiani.

Io vorrei sapere qualche cosa di preciso perchè nella incertezza generale, non sai mai, quando incontri uno, si è una persona per bene, oppure si ha emesso qualche cambiale falsa, o qualche lodo arbitrale: ma non mi dispiacerebbe che al meno, incontrando El Baruni, sapessi si ci devo sputare in faccia o chiamarlo caro concittadino.

In ogni caso vorei che nel trattarlo bene, anche adesso che pare che abbia messo giudizio, ci andassimo pianino.

Perchè per me l'amico è quello che quando m'incontra si scanza gentilmente da sè per lasciarmi passare, non quello che quando l'ho buttato da una parte con una capocciata ne lo stommico, mi fa lo stropicciato piacere di dire: Ma passi puro, nun faccia complimenti.

Nun si scordiamo che, fino al giorno del recente pignolo, ne la resistenza dei biduini El Baruni fu tutto.

Nun si scordiamo che si nun era che ci appoggiavamo quei quattro leccamuffi, ogni tre giorni ti strombazzava una vittoria, ci demoliva e ci rimandava a picco manco si fusse stato un Painlevé qualunque, nonchè ci dava dei quadrupedi morti o carogne, e l'eco d'oltralpa arispondeva fraternamente: Come canti bene!

Laddove io credo che abbisogna trattarlo cortesemente, ma come una nazzione sorella: Bravo, bono, tutti amichi, evviva la libbertà, ma occhio a le mano, e a ttenti a le spalle.

Invece non ti pare che, noi facciamo un poco come le donne, che quando liticheno si danno tutti i titoli, e quando hanno fatto pace si stringheno al seno, col quale lo saluto e mi creda

ORONZO E. MARGINATI
ufficiale di scrittura, membro onorario, ex candidato, ecc. ecc...

PRIMIZIE DEL 1. MAGGIO

La « Festa dei lavoratori » assume quest'anno un'importanza eccezionale poichè, grazie ad accordi presi coi compilatori del calendario, nonchè colle autorità ecclesiastiche (forse in vista delle prossime elezioni) essa festa capita proprio il giorno dell'Ascensione.

Così ogni partito (qual'è il partito che non festeggia ormai il 1° Maggio?) può illudersi e illudere (oh ah!) i propri aderenti col celebrare e magnificare – a scelta – vuoi l'Ascensione di N.S. vuoi quella del Proletariato, che è nostro signore anch'esso, e non solo figuratamente.

La giornata d'ozio obbligatorio promette perciò di riuscire più genialmente accidiosa degli altri anni, nè è da sperare che possa giungere a proposito per romperne la sbadigliévole monotonia qualche numeroso corteo con intervento di cariche della cavalleria, fuggi-fuggi e arresti, poichè da qualche tempo essendosi i partiti politici suddivisi e frazionati in tendenze, sezioni ,gruppi autonomi secessionisti e dissidenti, ogni singolo individuo – può dirsi – festeggerà la data per esclusivo proprio conto, magari fra le pareti domestiche, dato che il padre vada d'accordo coi figli e questi colla domestica o il gatto di casa.

In seno al Partito Socialista per esempio, sapete voi dirci come si comporteranno giovedì prossimo i vari Podrecca, Bonomi, Trapanese ed altri reprobi, deplorati o sconfessati antichi e recenti? Ci saranno, è vero i Repubblicani ma, dicono che arrivino appena a quattro gatti e poco c'è da sperare.

I Radicali; peggio che andar di notte! Essi più che « radicali » dovrebbero definirsi « desinenti »

Restano i Monarchici e i Clericali, ultimi venuti, coi loro vessilli e labari, circoli e circoletti « Patria, Dio, Re, Papa, Savoia, Fede...Speranza e Carità » a prender parte alla Festa dei Lavoratori, ma che ancora non hanno al loro attivo nemmeno un lampione spezzato, una vetrina infranta nè tampoco pugni alle costole, o piattonate ricevute dalle guardie.

Avremo si e no la solita sospensione di servizio dei tramvieri, la mobilitazione *extra-muros* dei circoli di divertimento, lo spettacolo sempre interessante dell'on. Mezzanotte che ordina per l'occasione mezza porzione di fava col formaggio.

S. P. Q. R.

— La cittadinanza romana ha pregato l'illustre scultore Leonardo Bistolfi di modellare un tassametro d'onore, per offrirlo, fuso nel bronzo, al Sindaco Nathan e al consigliere Paglierini a celebrazione del cinquantenario... della questione delle pubbliche vetture a Roma. L'oggetto sarà mandato a far fondere in un primario stabilimento. Non è improbabile che prima della cerimonia la cittadinanza mandi a far fondere anche i destinatari del ricordo.

— L'assessore *à poigne* Ottorino Raimondi ha presentato in Giunta la relazione sugli studi compiuti per eliminare l'inconveniente lamentato nell'inverno, del fango delle vie, mediante l'applicazione... della buona stagione. Sta preparando lo studio per l'eliminazione del polverone estivo mercè... le prime pioggie autunnali.

Il telefolotto

Per gli abbonati ai telefoni dello Stato è stato sempre più facile vincere un terno al lotto che ottenere *la comunicazione* ed ora anche le signorine telefoniste, con la vincita del famoso terno *preso* sulla malattia del Papa, hanno dimostrato che, mentre stentano molto a mettere in contatto i numeri richiesti, sanno prevedere con sicurezza quelli dell'*estrazione.*

La fortunata che ebbe l'ispirazione del famoso terno l. 10 e 58 e che, per competenza, è stata subito nominata signorina dell'*Ufficio numeri* ci ha assicurato che le sue compagne si sono date a tutt' uomo anzi a tutta.... donna, agli studi cabalistici e di ciò fanno fede i seguenti dialoghetti, svoltisi fra la nostra redazione e la signorina di turnoe dei quali garentiamo l'autenticità.

— Pronto! Signorina vorrei il 924......

— Mi dispiace, ma sopra il 90 non è possibile.....

....

— 10 – 5 e 57!

— Ambo cinque o terno a secco?

....

— Pronto parlo con l'*ufficio numeri*? Che numero ha l'ospedale di S. Giacomo?

— Ospedale 54! San Giacomo non saprei...

....

— 90 – 47!

— 90 la paura; 47 morto che parla...

....

Di sabato alle tre pomeridiane:

— Drrrrriiiin!...

— Caro signore è inutile che suoni; il giuoco termina alle due precise!

TUTTO IL MONDO E' PAESE

I piagnoccolosi si asciughino le lacrime!

Se in Italia c'è lo scandalo del Palazzo di Giustizia, in Germania c'è quello dei cannoni Kropp.

Se in Germania c'è il vino del Reno, in Italia c'è il FALERNUM che è il più squisito del mondo.

Provare per credere domandandolo ai Sigg. *F. C. Ambrosi* in Via S. Silvestro 85, rappresentanti della celebre *Fattoria Vinicola di Fraccaveria.*

L'INCIDENTE DI NANCY

Francesi e tedeschi si guardano in cagnesco, e la voglia di prendersi a pugni è evidentissima.

La stampa seria mette pace, e consiglia l'uso dell'ACQUA GIOCONDA, della benemerita ditta *Bideri* di Milano, per eliminare la bile e rasserenare gli spiriti eccitati.

UN BEL FENOMENO

Dopo tanti anni anche il *moro di Piazza Navona* è diventato bianco per effetto della luce brillante prodotta dalla AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE, che del resto la fornisce anche ai privati con speciali facilitazioni d'impianto e di prezzo.

TEATRI DI ROMA

AL COSTANZI. — Quello che vedete qui sotto è il pupazzetto del baritono Mariano Stabile, *scariffo* fino alle midolla delle ossa, il quale ha offerto replicatamente la sua compagnia ad una *Fanciulla* che l'ha sempre rifiutata col preconcetto che una compagnia ... Stabile, se può andare nelle *pampas* o sulle scene dell'*Argentina* non va assolutamente nel *West*, per quanto selvaggio possa essere.

Essendo a parlare della *Stabile*, non possiamo fare a meno di notare come Ermete Zacconi che pure ha incorso una causa per non essere voluto andare l'anno scorso all'*Argentina* sia ora in procinto di partire allegro e contento per... Buenos Aires.

AL VALLE. — Da ieri sera è tornata fra noi Tina di Lorenzo la cui incomparabile efficacia di espressione ha fatto nascere il proverbio: « C'è chi non capisce il latino, ma... la Tina la capiscono tutti ».

ALL'APOLLO. — E' ancora vivo il successo riportato nei giorni scorsi da Emma Vecla nel *Birichino di Parigi*. Questa sera va in iscena un pezzo importantissimo del repertorio: *Il Birichino di Parigi* e da domani, tanto per cambiare, saranno riprese le recite della fortunata operetta *Il Birichino di Parigi.*

Il destino è inevitabile e pur troppo, quando il fato vuole che una cosa avvenga, essa deve avvenire ad ogni costo: così, appunto con *la forza del destino*, è incominciata all'ADRIANO la stagione lirica primaverile, al buon esito della quale concorreranno, a detta dei manifesti, 60 coristi « d'ambo i sessi » probabilmente reclutati a..... Subiaco.

Oltre a loro vi sono però dei cantanti che diremo più... singolari e fra tutti merita di essere segnalata con tanto di pupazzetto *Leonora Forni.*

AL MARGHERITA. — Dando un'occhiata alla scenetta che riproduciamo, potete vedere quale sorpresa possa aversi specchiandosi in un *miroir brisé* e vedendosi riflessi nel medesimo in un altro aspetto.

Notissime personalità hanno chiesto al cav. Marino

il permesso di guardarsi nel magico specchio: tra gli altri ci sono stati il socialista Montemartini, che specchiandosi si è veduto impiegato dello Stato; parecchi deputati che si sono veduti...... con l'*er* davanti e l'ottimo Gigione che s'è visto...... senza foglia di fico.

Gabriella Fernandes, la Belmonte e Flamett ci hanno pregato di salutarvi.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del " Travaso „

Somma precedente	L.	4125.10
Dal conte di Culagna Enver bey, temendo di finire eroicamente, ora che c'è il Tassoni in Cirenaica	»	0.10
Dai cardinali boycottanti la basilica di S. Pietro, sentendosi tentati d'iscriversi.. alla Camera del Lavoro	»	100.00
Dalla Camera di Commercio Italiana in Parigi, tenendo alto il suo prestigio coll'abbassare,.. Cresta	»	100.00
Dall'ex-re Manoel, in procinto di cogliere i fiori d'arancio, non di Portogallo	»	100.00
Totale	L.	7284.75

IL CITTADINO WILSON

«Cittadino» veramente è un termine troppo aristocratico e domandiamo subito perdono al Presidente degli Stati-Uniti se l'abbiamo offeso nelle sue suscettibilità ultra democratiche; ma qui per qui non ne troviamo un altro meno... come dire? meno alla mano, ossia più plateale.

Questa vecchia Europa risente ancora indecentemente gli influssi del bigottismo feudale; non siamo abbastanza evoluti in fatto di disprezzo del galateo,

In America le cose vanno ben diversamente. «O si è repubblicani o non lo si è» ha pensato quel bel tipo del cittadino Wilson; e si è dato- non appena eletto Presidente e preso possesso della «Casa Bianca» - a distruggere o a ridurre alla più semplice espressione tutto il vecchio bagaglio di formalitá e di convenzionalismi giá esistenti e tramandanti un insopportabile lezzo d'aristocraticismo non in carattere colla forma politica della grande confederazione.

Così, niente saloni per banchetti: i pasti - a base di patate, polenta e acqua fresca - possono essere fatti in cucina; niente cilindro ne' abito diplomatico ma una giacchetta grigia dove non si veda lo sporco; niente ingresso a «sbafo» nei teatri ma il suo bravo biglietto nei terzi posti acquistato di persona al botteghino, magari facendo a pugni colla folla; infine porta aperta per i *reporter* dei giornali a tutti gli uffici del governo.

Questa si che è vera democrazia di Stato. E additiamo l'esempio ai singoli componenti i vari organismi politici e amministrativi i quali vantano fra noi, purtroppo solo di nome, tradizioni e tendenze popolari, come il Blocco Capitolino i cui membri spingono la loro incoerenza fino ad approfittare seralmente dei biglietti gratuiti pei teatri di Roma.

Ma noi disgraziatamente, malgrado i futuristi, siamo ancora troppo indietro!

Intanto l'amico Wilson prosegue imperterrito nelle sue trovate ultra-democratiche. L'on Bissolati, che specialmente dopo l'affare della giacchetta ha sùbito simpatizzato con lui e si è messo in relazione diretta calla Casa Bianca, ci fornisce alcune primizie del genere.

Abbiamo saputo così che nel Palazzo presidenziale oltre a qualunque parvenza di etichetta sono stati aboliti tutti gli oggetti di lusso: tappeti, tende, mobili intarsiati, cristallerie e quant'altro non rappresenta che una inutile e ingombrante raffinatezza, come cassette igieniche, porta ombrelli, attaccapanni, specchiere ecc.

Ora, in luogo di parecchi trofei d'armi che abbellivano le diverse stanze di ricevimento, siccome esse – come abbiamo detto – sono state dal bravo Presidente aperte, anzi spalancate ai giornalisti, e siccome questi si faranno un dovere di rivaleggiare in democraticismo con lui, saranno poste delle rastrelliere in legno grezzo con pipe di' coccio a disposizione degli ospiti; i quali inoltre per ingannare i momenti d'ozio troveranno negli stessi locali e nei cortili e giardini attigui tutto il necessario per il giuoco delle boccie del *carachè*, del «venga l'oste» e forse anche della« «morra» secondo il savio indirizzo di governo instaurato dall'attuale Presidente della Repubblica.

IL DUILIO

(Idea travasata)

Io mi drizzo in tuo passaggio, 'orquando ti pioppi in acqua marina e grido: *Ben venuto e avanti!*

Con tuo nome che ricorda il primo trionfatore a *scopo di Roma,* siine tu l'ultimo. E cioè, sia la tua vittoria tale e sì ferma per terra d'Ausonio che ciascuno possa concludere: *qui cessa l'epoca della guerra e si nizia quella della pace.* Qui cessa la morte, finora necessaria, e si nizia la *vita, più necessaria ancora!*

Spunti dalli tuoi alberi *l'ultimo alloro* e il primo *stabile ulivo*:

Dalli tuoi rostri si parta quella puntata definitiva che dica spenti il *carovivari,* il *caropiggione* e il *carofumo*!

TITO LIVIOCIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI *gerente responsabile*

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

POST

(*Col permesso del Comitato pe*

ER VIAGGIATORE.

E' un gran gusto er viaggià! St'anno so'stato
Sin a Monte.... Citorio co' mi nonno.
Ah! chi nun vede sta parte de monno
Nun za nemmanco pe' cche ccosa è nato.

Ciànno fatto un pantano contornato
Tutto de legno e stucco e ttonno tonno;
Congeggnato in magghera, che in der fonno
De lo stommico resti arivortato.

Se pésceno llì ggiù scerte sciriole
Che de ggiugno o d'ottobbre er friggitore
Le fa in padella come le bbrasciòle.

E ppoi, tutto de nero, ce stà un tale,
Co' dù spallaccie da scazzottatore,
Che dev'esse er padrone der locale.

L'OCCUPAZIONE DER PAPA.
o 'na vitaccia da cani.... de li cardinali.

Ah! nun fa ggnente er Papa? ah! nun fa (ggnente?
Ah! nun conteno ggnente tante lotte
Contro quela stampaccia impertinente
che mischiò er *tantumergo* e le cocotte?

Chi sse fa ritrattà ccusì frequente?
Chi ppenza a ffa' *Pascendi* giorno e nnotte?
Chi lo legge er *Travaso* stra....potente
Ma nun pò uscì a crompallo manco in botte?

Chi li riceve li parenti sui
Pellegrini, Sovrani e...... libberali?
Er «che detiene» nu' lo disse lui?

E quella d'ammalasse in Vaticano,
Pe' ffa sperà un fottìo de cardinali
Che ppoi restorno co'le mosche in mano!?..

PROVANDO E RIPROVANDO

Siamo in tempo di prove generali.

Pio X ha fatto recentemente le prova generale.. dei preliminari del futuro conclave. Re Nicola ha fatto la prova definitiva dell'operetta, intitolata «La presa di Scutari con Essad Re del Pontevedro», che verrà rappresentata quanto prima nel *music hall* delle Potenze; e a Bergamo l'associazione nazionale dei segretari e comunali ha fatto la prova generale delle elezioni.

I segretari comunali debbono essersi detto: Su questa nuova legge elettorale tutti parlano, tutti discutono, tutti hanno da proporre qualche ritocco. Vogliamo fare meno chiacchiere e più fatti? Proviamo. E in un locale scolastico, presenti un mezzo mondo di autorità, di magistrati e di semplici cittadini, ha avuto luogo la prova generale della votazione secondo il nuovo sistema. Naturalmente tutto era finto: dal candidato all'elettore analfabeta, dal presidente del seggio al segretario. La difficoltà maggiore è stata quella di trovare un cittadino che si prestasse a fare da finto candidato: poichè è risaputo che i cittadini italiani, più o meno, sono oggi tutti occupatissimi a fare il candidato... per davvero.

Il risultato delle prove è stato confortante: in un'ora sono riuscite a votare.. dieci persone.

Confortante risultato, abbiamo detto, e lo proviamo, con la ferrea logica della legge statistica. Gli elettori italiani col suffragio allargato ammontano a circa sei milioni.

A dieci all'ora, in un anno arriverebbero a votare ben 87.600 elettori. E, per esaurire lo